



# Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865  
Quotidiano  
Politico Economico Finanziario Normativo

FTSE MIB 20773,30 -1,30% | SPREAD BUND 10Y 209,40 +6,10 | €/\$ 1,1182 +0,68% | BRENT DTD 58,65 -2,69% | Indici&Numeri → PAGINE 24-27

## Guerra Usa-Cina, dai dazi alle valute Rischio recessione

### LUNEDÌ NERO

Wall Street al tappeto  
Milano contiene le perdite  
puntellata dalle banche

Pechino minaccia  
nuove tariffe sui prodotti  
agricoli americani

Giornata di forti ribassi, ieri, per le Borse, dopo lo scivolone di venerdì. I mercati continuano a risentire della guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina, dopo che nei giorni scorsi il presidente americano, Donald Trump, ha annunciato l'introduzione di dazi al 10% su 300 miliardi di dollari di merci cinesi a partire dal 1° settembre. La mossa ha provocato

uno scossone della valuta cinese, scesa sul dollaro ai minimi da 11 anni. Come se non bastasse, destano preoccupazione le sommosse ad Hong Kong, importante crocevia di commerci internazionali. A Wall Street è panico, con gli indici in forte calo e vendite decisive soprattutto sul settore dei tecnologici. In Europa, Milano (-1,3%) e Madrid (-1,3%) hanno fatto leggermente meglio degli altri mercati, mentre Londra ha guidato i ribassi. Lo spread ha chiuso in rialzo a 209,4 punti (+6,1 punti). Piazza Affari è stata puntellata dalle banche. Altra benzina sul fuoco è venuta dalla richiesta cinese alle imprese a controllo statale di sospendere le importazioni di beni agricoli dagli Stati Uniti. Mentre i titoli Usa hanno invertito la curva di rendimenti. Elementi che fanno pensare a un rischio di recessione. **Andrea Gennai** — a pag. 3

## Conte: nella manovra per la crescita taglio significativo al cuneo fiscale

### TASSE SUL LAVORO

«Bisogna affrontare l'emergenza salariale. Intendiamo perciò procedere con un significativo taglio del cuneo fiscale e contributivo». Lo ha detto il premier Giuseppe Conte a Palazzo Chigi, al tavolo con le parti sociali sulla manovra. Nei piani del governo, il taglio del cuneo deve liberare risorse significative per lavoratori e restituire slancio al potere d'acquisto. — **Servizi a pagina 5**

+1,4

**Consumi**  
L'Istat: a luglio  
migliora  
l'indicatore  
economico

**Davide Colombo** — a pag. 6

Hsbc licenzia  
il ceo Flint  
e taglia  
4 mila posti

### BANCHE GLOBALI

Chiuso il rapporto  
di lavoro con l'ad  
dopo soltanto 18 mesi

Bufara d'agosto in casa Hsbc, il colosso bancario metà inglese e metà cinese. Dopo solo un anno e mezzo, la banca mette alla porta il suo nuovo amministratore delegato John Flint. Hsbc ha annunciato un piano di riduzione della forza lavoro del 2% a livello globale, pari a circa 4 mila posti di lavoro, al fine di gestire meglio i costi in condizioni di mercato molto difficili. — **a pagina 12**

### SVALATAGGI

Banca Carige,  
Malacalza  
non svaluta

**Raoul de Forcada** — a pag. 13

## GIDIEMME

BREVETTI & MARCHI D'IMPRESA

"Tutelare i marchi e i brevetti, nell'era della globalizzazione, rappresenta un passo obbligato per tutte le imprese che decidono di immettere sul mercato un proprio prodotto innovativo o di imporsi sui loro concorrenti con un brand forte"

- Marchi
- Brevetti Modelli Design
- Diritti d'Autore
- Nomi a dominio
- Assistenza Legale
- Valorizzazione e Valutazione
- Contrattualistica
- Contraffazioni
- Corsi di formazione
- Naming

GIDIEMME S.R.L. • Sede Legale  
Via Giardini 474/M • Direzionale 70 • 41124 Modena  
Tel 059 353332 • Fax 059 354546  
[www.gidiemme.it](http://www.gidiemme.it) • [info@gidiemme.it](mailto:info@gidiemme.it)



**Dichiarazioni**  
Pagelle fiscali,  
il voto scende  
con costi residuali  
di gestione alti

Pegorin e Ranocchi  
— a pagina 20



**Crisi d'impresa**  
Assetto su misura  
per monitorare  
la continuità  
dell'azienda

Acciari, Danovi e Rinaldi  
— a pagina 23

## I CONTRIBUTI A FONDO PERDUTO.

**"Lo specialista"**

**Gruppo  
FINSERVICE.com**  
LEADER DELLA FINANZA AGEVOLATA

L'INTERVISTA. LUIGI FERRARIS, AMMINISTRATORE DELEGATO



Reti elettriche. Terna gestisce la rete di trasmissione italiana in alta tensione, una delle più moderne in Europa

## «Da Terna 6 miliardi di investimenti»

Un piano da oltre 6 miliardi nei prossimi cinque anni per irrobustire ancor di più la rete elettrica della penisola, il più alto di sempre nella storia di Terna. Perché se l'Italia punta a raggiungere al 2030 quasi il 60% di produzione coperta da rinnovabili e si candida a diventare «l'hub elettrico»

dell'Europa, «il nostro ruolo sarà ancora più cruciale nell'assicurare la piena integrazione delle fonti verdi garantendo, al tempo stesso, l'adeguatezza e la sicurezza del sistema». Lo afferma, in un'intervista al Sole 24 Ore, l'ad di Terna, Luigi Ferraris. **Celestina Dominelli** — a pag. 9

## Pernigotti divisa in tre parti per salvare lavoro e impianti

### ALIMENTARE

Il marchio resta a Toksoz,  
i gelati a Emendatori  
e il cioccolato alla Spes

Il futuro industriale della Pernigotti di Novi Ligure passa attraverso una soluzione duplice, a cui in questi mesi hanno lavorato gli advisor incaricati dalla proprietà turca Toksoz e i funzionari dei ministeri dello Sviluppo economico e del Lavoro. Oggi è in programma un incontro a Roma per presentare il piano, A meno di un anno dalla crisi aperta

con l'annuncio da parte di Toksoz di voler fermare le attività nel sito piemontese, si va verso una rein-dustrializzazione che promette di riassorbire la novantina di addetti rimasti in capo allo stabilimento. Un'operazione complessa, dall'esito non scontato, anzitutto perché sin dal primo momento la proprietà ha ribadito la volontà di tenere per sé il marchio Pernigotti. Secondo il piano, comunque, l'imprenditore emiliano Giordano Emendatori dovrebbe rileverà il ramo d'azienda I&P (Pernigotti maestri gelatieri) e la torinese Spes gestirà la produzione di cioccolato nell'impianto torinese. **Filomena Greco** — a pag. 7

### PARLA FABRIZIO PALENZONA

«Prelios-Intesa  
per risanare  
le aziende  
in difficoltà»

**Alessandro Graziani**

«**L**'operazione sui crediti Utp che Intesa Sanpaolo ha annunciato, scegliendo Prelios come partner, rappresenta per noi un salto qualitativo e dimensionale di grande rilievo, ma quello che più mi rende orgoglioso e motivato è che ora Prelios avrà la possibilità di fare la propria parte per il bene del Paese. Infatti l'obiettivo di Intesa,

che noi abbiamo sposato, è chiaro: riportare in bonus il più grande numero di aziende possibile». Fabrizio Palenzona (foto), 66enne, pare aver ritrovato una nuova giovinezza da quando è diventato presidente di Prelios, l'ex società immobiliare in difficoltà risorta negli ultimi anni allargando il business alla gestione dei crediti deteriorati. — **a pagina 12**

### PANORAMA

#### SENATO

**Di sicurezza bis,  
il Governo  
ottiene la fiducia**

Il Senato ha votato la fiducia sul Dl sicurezza bis con 160 voti favorevoli, 57 contrari e 21 astenuti. Il provvedimento introduce limitazioni all'ingresso in acque italiane delle navi con migranti, la confisca delle imbarcazioni e inasprisce le sanzioni a carico delle Organizzazioni non governative. — **a pagina 6**

#### SILVER ECONOMY

**Le case di cura  
Sereni Orizzonti  
sbarcano  
in Spagna  
e Germania**

**Barbara Ganz** — a pag. 10

#### TRASPORTI

**Treni, le Fs potenziano  
l'hub di Milano Rogoredo**

Le Fs potenziano la stazione di Rogoredo, terzo hub di Milano per importanza, in concomitanza con la chiusura per manutenzione dell'aeroporto di Linate e in vista dei Giochi olimpici invernali del 2026. Ieri l'inaugurazione del nuovo scalo con i ministri Salvini e Toninelli e l'ad di Fs, Battisti. — **a pagina 8**

#### CONSEGNE A DOMICILIO

**Nozze Just Eat-TakeAway:  
nasce big mondiale del cibo**

Just Eat, uno dei marchi più famosi del "food delivery", quelli che portano pranzo e cena casa con i ciclisti, si fonde con il rivale olandese TakeAway.com. Il matrimonio annunciato ieri fa nascere quello che al momento sarebbe il numero uno del "food delivery" al mondo. — **a pagina 15**

### DA OGGI IN EDICOLA



**Nuova  
indagine  
nella Napoli  
giallo-Sole**

«Con tanto affetto ti ammazzerò», di Pino Imperatore, in edicola per un mese a partire da oggi con il Sole 24 Ore, è il secondo libro dell'estate giallo-Sole. Il libro è in edicola a 6,90 euro oltre al prezzo del quotidiano. Protagonisti un ispettore di polizia, un commissario e due chef della cucina napoletana.

## Primo Piano

# L'accusa di Trump: Pechino manipola il tasso di cambio

**La posta in gioco.** Gli Usa sembrano entrati in uno stato di conflitto permanente con la Cina, per questo la Casa Bianca chiede alla Federal reserve di Powell nuove munizioni

**Marco Valsania**

Donald Trump indossa l'elmetto nella guerra commerciale con la Cina: davanti alla risposta di Pechino alla sua ultima bordata di dazi, una replica che ha lasciato scivolare lo yuan e messo al bando l'import di beni agricoli americani da parte di aziende statali, il presidente degli Stati Uniti alza il tiro. Accusa il governo della potenza asiatica di «grandi violazioni e manipolazione valutaria». E chiama ad arruolarsi nella sua crociata la Federal Reserve: «Stai ascoltando, Fed», ha twittato, rilanciando le pressioni per un rapido e drastico taglio dei tassi d'interesse statunitensi che, tra gli effetti, avrebbe l'indebolimento del dollaro e una maggior competitività del Made in USA.

La dinamica, agli occhi degli operatori economici e finanziari americani, si è appena fatta più difficile, forse molto più difficile. Oggi è diventata una chiara partita - o battaglia - a tre. Tra Trump, Pechino e la Fed. Jerome Powell e gli altri governatori della Banca centrale potrebbero finire al centro d'un'escalation di pressioni per allentare il costo del denaro da parte di un'amministrazione più sensibili a un protezionismo pro-lavoratori. Un'impennata nei costi della guerra potrebbe cambiare gli umori. I simboli di ripercussioni cominciano ad aumentare certo per Pechino ma anche per Washington, nonostante una crescita del Pil attorno al 2% e un'occupazione forte di 164 mila nuovi impieghi a luglio. Il settore

timana. Forse però conscia della posta politica in gioco - l'indipendenza della Fed da «manipolazioni» strettamente politiche - ha rifiutato di promettere lunghe fasi di stimolo.

L'equilibrio instabile tra Washington e Pechino minaccia uno stato di guerra permanente e protratta, a volte strisciante e a volte esplosiva, capace di assediare l'economia globale oltre ai mercati americani non sempre migliori barometro della realtà visti i loro valori massimi, secondo qualcuno di perfezione e quindi vulnerabili. I rischi entrano tuttavia ormai nel più accreditati modelli previsionali: Morgan Stanley ha predetto ieri che se la spirale di dazi e contro-dazi resterà in vigore per quattro o sei mesi, entro nove mesi il mondo sarà in recessione. «L'esito più probabile nel prossimo futuro sono continue tensioni irrisolte che avranno un impatto materiale» sull'economia, dall'interscambio alle catene produttive e agli investimenti, denuncia Mickey Levy di Berenberg.

Trump ha trovato numerosi alleati politici domestici nella sua crociata, repubblicani acquisenti nonostante trascorsi da libero commercio e democratici tradizionalmente più sensibili a un protezionismo pro-lavoratori. Un'impennata nei costi della guerra potrebbe cambiare gli umori. I simboli di ripercussioni cominciano ad aumentare certo per Pechino ma anche per Washington, nonostante una crescita del Pil attorno al 2% e un'occupazione forte di 164 mila nuovi impieghi a luglio. Il settore

manifatturiero Usa, gravato dal commercio, ha frenato al passo inferiore in tre anni e così anche i servizi, stando agli indici della fiducia. Ma il presidente ha puntato le sue migliori carte politiche ed elettorali proprio sul nazionalismo economico delle crociate sul commercio, oltre che sociale della lotta all'immigrazione, e non sarà facile operare una de-escalation. La strategia americana, temono gli osservatori, risente oltretutto da sempre di una apparente scarsa chiarezza di obiettivi al di là di ampie concessioni, una sorta di resa, da parte della Cina. Sono trapelati segni di confusione interna sul varo dei più recenti dazi risolti solo da Trump con un diktat pro-sovrattasse.

«Non siamo entrati in questo conflitto con la Cina con un piano su come uscirne», ha commentato Philip Levy, ex consigliere di George W. Bush. «L'idea sembrava essere: li minacciavo, loro cedono e tutti sono soddisfatti. Ma che cosa accade se non si arrendono?» ha indicato citando la capacità di Pechino di tollerare disagi e invocare «lunghe marce». L'amministrazione, nelle ultime ore, ha ovviato a qualunque dubbio interno, tattico o strategico, moltiplicando gli strali verso la Cina. Il consigliere commerciale della Casa Bianca Peter Navarro aveva affermato fin dal week-end che Pechino deve rinunciare a «sette peccati capitali», che comprendono anzitutto la «manipolazione della divisa», sussidi a imprese e trasferimenti forzati di tecnologia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gli analisti:**  
non c'è  
un piano  
su come  
uscire  
dalla guerra  
Che accade  
se il «nemico»  
non si arrende?



## L'ANALISI

**L'Europa rischia di essere la grande perdente nello scontro commerciale tra i due giganti**

**Adriana Castagnoli**

Europa rischia di essere il grande perdente nelle tensioni commerciali fra Usa e Cina che adesso scuotono anche i mercati finanziari globali. La svalutazione del renminbi sulla soglia dei 7 dollari è solo l'ultima contromossa di Pechino alla minacciosa politica tariffaria di Trump. I tre continenti sono coinvolti nella stessa guerra economica totale ma hanno visioni e situazioni diverse.

In Europa anni di bassi investimenti e di produttività stagnante, combinati con politiche che hanno favorito paghe basse e lavori senza qualità, piuttosto che industrie all'avanguardia, hanno lasciato l'economia dell'Ue in condizioni di apatia. Le industrie più competitive hanno puntato sull'Asia e sugli Stati Uniti per la crescita. Il rovescio della medaglia è che, quando il commercio internazionale langua, sull'Europa cala il gelo: l'Ocse ha appena ridotto le previsioni di crescita dell'Eurozona all'1,1% nel 2019.

A Washington la guerra economica si combatte su molti fronti. Per cominciare da quello valutario, la Fed, pur in presenza di una crescita ancora robusta e basata sulla supremazia tecnologico-militare Usa, si è allineata alle richieste, ma non alle attese, del presidente Trump tagliando i tassi dello 0,25%. Sul fronte dell'energia, il Comitato delle relazioni estere del Senato ha approvato una proposta di legge che impone sanzioni alle aziende che aiutano Gazprom, la grande impresa russa di Stato, a completare il controverso gasdotto Nord Stream 2 fra Russia e Germania, penalizzando così le

compagnie europee coinvolte. I repubblicani in Senato preparano poi altri provvedimenti che, se approvati, imporrebbero a Trump sanzioni ancora più pesanti contro Mosca impedendone in pratica avvicinamenti strumentali a Putin. Quanto ai dazi, la politica protezionistica di Trump non ha raggiunto l'obiettivo di riequilibrare i conti con l'estero, ma ha deteriorato la crescita mondiale.

Nel Vecchio Continente l'industria tedesca traina l'export dell'Ue verso l'Asia e gli Usa mentre altri Paesi europei ne alimentano le catene di fornitura. Quando le aziende tedesche sono in difficoltà, i problemi si trasmettono ai vicini. La Germania è il primo partner commerciale europeo di Pechino. La crisi nella vendita di auto sul mercato del Dragone, dovuta altresì al rallentamento della crescita, pone a rischio i conti delle maggiori case produttrici tedesche che cercavano la massa dei loro profitti in Cina: Audi circa il 42%, Volkswagen il 38%, Daimler circa il 34%.

Perciò il conflitto commerciale Usa-Cina colpisce direttamente l'export tedesco e, di conseguenza, i paesi subfornitori a cominciare dall'Italia, per la quale la Germania è il più importante partner commerciale. Eppure la Germania continua a registrare consistenti surplus nelle partite correnti. Da qui il richiamo indiretto di Mario Draghi, in concomitanza con l'annuncio che la Bce è pronta a una nuova politica di stimoli monetari, agli Stati europei affinché utilizzino più ampiamente ed efficacemente la leva della politica fiscale per favorire una crescita endogena ormai indifferibile.

Pechino, con un modello di sviluppo più orientato ai consumi, secondo il Fmi, ha corretto i maggiori squilibri della sua bilancia

**Finita la tregua.** Il presidente Usa Trump e il leader cinese Xi al G20 di Osaka. In quell'occasione era stato raggiunto un accordo di principio per il congelamento dei dazi e la ripresa dei negoziati

delle partite correnti. C'è poi la questione dei rapporti con Mosca. Malgrado le sanzioni economiche in vigore dal 2014, come emerge da un'analisi dell'ISPI, Ue e Russia restano interdipendenti. Tuttavia le assimmetrie di potere economico sono notevoli. Paradossalmente, dopo la crisi russa-ucraina del 2014 la quota di gas russo importato in Europa è aumentata, tanto che nel 2018 è tornata al 41%, valore massimo da vent'anni. Invece il peso di Mosca nelle esportazioni Ue, benché la Russia sia il quarto partner commerciale, ha un valore relativamente contenuto. Di fatto, secondo la Commissione europea, è circa la metà del valore dell'export Ue in Svizzera, inferiore di 5 volte di quello in Usa e di 2,5 volte di quello in Cina. L'Europa è un tornante cruciale della sua esistenza. Innanzitutto perché la relazione atlantica che per 70 anni ha assicurato prosperità è minacciata dall'Occidente è minacciata dalla stessa assimmetria di potere fra Usa e Ue che ne ha consentito il funzionamento sino alla fine del secolo scorso. L'Europa, divisa e senza una linea politica comune su questioni scottanti come un bilancio comune dell'Eurozona, Unione bancaria, innovazione e occupazione, sicurezza e difesa, immigrazione; con pressioni destabilizzatrici ai suoi confini che vanno dalle interferenze russe negli ingranaggi delle sue democrazie agli investimenti di Pechino in nevralgiche infrastrutture tecnologiche e logistiche e agli immigrati dall'Africa, è debole. Soprattutto, senza una visione comune per la difesa e per l'autonomia rischia di essere solo una preda alla mercé di queste grandi potenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA REAZIONE CINESE ERA AMPIAMENTE PREDIBILE

**Salgono i dazi (e sale anche il dollaro)**

La guerra commerciale scatenata da Trump contro la Cina aveva tanti effetti prevedibili e uno di questi era senz'altro una reazione violenta sul fronte dei cambi. Lo yuan ieri ha registrato una svalutazione drammatica nei confronti del dollaro e le autorità monetarie di Pechino, al contrario di quanto è accaduto negli ultimi mesi e forse ultimi anni, non ha impedito che ciò accadesse. Ha semplicemente assecondato il mercato che in quel momento era propenso a vendere asset

denominati in renminbi. Che Trump accusi Pechino di manipolazione del cambio, così come nel recente passato aveva fatto con la Bce, è come se accusasse se stesso poiché è difficile che i suoi consiglieri, a cominciare dal segretario al Tesoro Steve Mnuchin, non l'avessero messo in guardia dalle possibili controindicazioni. Il presidente americano è ossessionato dal rafforzamento del dollaro, che rischia di vanificare in buona parte l'obiettivo di ridurre il disavanzo

commerciale nei confronti della Cina (e dell'Europa). Per questo Trump alzerà ancora di più la pressione nei confronti della Fed, certo non soddisfatto dell'ultimo ribasso e soprattutto in prospettiva di quello che farà in settembre la Bce, tra riduzione ulteriore del costo del denaro, già abbondantemente in zona negativa, e probabile ripresa del programma di acquisto di asset, il Qe.

—A.Ger.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Tesoro Usa.** Il segretario Steve Mnuchin. Spetta al suo Dipartimento monitorare eventuali manipolazioni dei cambi da parte dei più importanti partner economici



2.723.040 Condivisioni



**RICONOSCERE L'ATTENDIBILITÀ DI UNA NOTIZIA È LA PRIMA LEZIONE DA IMPARARE.**

Saper distinguere le informazioni affidabili da quelle che non lo sono, imparare la prassi del confronto e della verifica delle fonti, sono oggi più che mai competenze fondamentali utili allo sviluppo di un sano spirito critico. L'**Osservatorio Permanente Giovani-Editori** promuove, con questa finalità nelle scuole secondarie superiori, il programma "Il Quotidiano in Classe", nella convinzione che la cittadinanza consapevole sia un valore sociale che si inizia ad imparare fra i banchi di scuola.

adesioni@osservatorionline.it

www.osservatorionline.it

call center 055/41.19.18

lunedì-venerdì 9.30-13.30

CORRIERE DELLA SERA

IL GIORNO

il Resto del Carlino

24 ORE

LA NAZIONE

Brescia&ogi

GAZZETTA DI PARMA

Gazzetta del Sud

IL GAZZETTINO

L'Arena

IL GIORNALE DI VENEZIA

l'Adige

Il Messaggero

GIORNALE DI SICILIA

L'UNIONE SARDIA



# Pechino svaluta la moneta Yuan spinto ai minimi dal 2008

**Effetto guerra commerciale.** Le tensioni tra Stati Uniti e Cina creano turbolenze sui mercati: penalizzate soprattutto le società del lusso che hanno nel Paese asiatico un mercato importante

**Andrea Franceschi**

La risposta cinese ai dazi di Trump mette le Borse mondiali e innesca il timore che la guerra commerciale diventi il presupposto per un'altra guerra non meno insidiosa: quella delle valute. Per controbattere ai dazi al 10% su 300 miliardi di merci cinesi annunciati venerdì scorso da Trump (ma anche al taglio dei tassi deciso dalla Fed) ieri la Banca centrale cinese ha annunciato una svalutazione dello yuan. Il tasso di cambio del renminbi non è liberamente determinato dal mercato ma rientra in una banda di oscillazione con variazioni massime del 2% (al rialzo o al ribasso) rispetto a un valore intermedio fissato di volta in volta dalla banca centrale. Valore che ieri è stato alzato a 6,9225 renminbi per un dollaro. La mossa, formalmente motivata dalla Banca centrale dall'incertezza alimentata dal rischio protezionismo, ha provocato un indebolimento della valuta cinese. Ieri un dollaro è arrivato a quotare oltre 7 renminbi (il massimo da 11 anni a questa parte) mentre per uno yuan ieri erano necessari 0,1417 dollari (il livello più basso dal 2008). La svalutazione rispetto al dollaro è stata dell'1,6 per cento.

La mossa di Pechino è stata duramente stigmatizzata da Trump che in un tweet ha accusato la Cina di manipolare la valuta. Ma l'inquinulo della Casa Bianca non si è limitato ad accusare la Cina chiamandola in causa anche la Fed colpevole a sua detta di non fare politiche abbastanza espansive. Un mix esplosivo per i mercati che ieri hanno fatto registrare un'altra seduta ad alta tensione segnata dai timori di escalation nel confronto tra i due colossi dell'economia mondiale. Non solo a colpi di dazi ma anche a colpi di svalutazioni competitive. E così, dopo un venerdì nero (-2,46% per l'indice europeo Stoxx 600) in scia all'annuncio dei nuovi dazi Usa ieri è arrivato il lunedì nero per la risposta cinese. In un mese di agosto storicamente volatili visti i bassi volumi di contrattazione tipici dei periodi festivi il botto e risposta ha avuto l'effetto di una sberla in pieno volto. Le piazze europee hanno chiuso gli scambi con una perdita media del 2,31 per cento. A soffrire sono stati soprattutto i titoli del lusso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dazi di Trump frenano Wall Street, la svalutazione pesa sulle aziende cinesi

**Vittorio Carlini**

Un po' come «desiderare la botte piena e la moglie ubriaca». In questo modo ieri, in alcune sale operative, veniva commentata l'escalation sulle tariffe voluta da Washington contro Pechino. Un rischio per i mercati.

**La guerra commerciale**

La strategia della Casa Bianca da un lato, anche con il pressing sulla Fed per un più aggressivo taglio dei tassi, punta a sostenere l'economia Usa e soprattutto Wall Street; dall'altro, però, i continui nuovi dazi alle importazioni cinesi, destabilizzando i commerci mondiali, creano sfiducia e spingono al ribasso i listini. Non solo: schiacciano gli stessi profitti aziendali. FacSet ha calcolato che, nel secondo trimestre 2019, gli utili delle società più globali di Wall Street, anche e soprattutto per la "trade war", sono diminuiti del 13,6%. Un andamento che, sovrastando il rialzo della redditività delle aziende domestiche, ha implicato nel "quarter" il ribasso della redditività complessiva dell'S&P500 rispetto ad un anno prima.

Insomma: le stesse mosse finanziarie a dare gas ai mercati diventano un rischio per la loro crescita.

«A ben vedere - spiega Roni Hamau, professore di economia monetaria all'Università Cattolica di Milano - il contrasto su quest'impostazione riguarda proprio i dazi». Vale a dire? «Le tariffe doganali sono considerate uno strumento neozionale. Non ci si rende conto, invece, che gli effetti che ne possono derivare sono quelli di un rallentamento dell'economia globale».

Un'eventualità estremamente pericolosa. «Soprattutto perché - riprende Hamau - da un lato ci troviamo in un contesto di politica monetaria ultra espansiva; e dall'altro le manovre in deficit, in particolare negli Stati Uniti, sono state già realizzate». Di conseguenza gli spazi di manovra sono molto limitati. «Se dovesse concretizzarsi la contrazione dell'economia sarebbero guai seri».

**Le vendite in Asia**

Ma non è solamente questione di dazi e recessione. Altra spada di Damocle è il "sell off" in Asia. Ieri la People's Bank of China ha lasciato scivolare lo yuan al di sopra della soglia psicologica dei 7 dollari. Si tratta di una mossa che, secondo diversi esperti, può creare molteplici problemi alla stessa Cina. Svalutare lo yuan rischia in primis di fare male alle aziende del Paese del Dragone. Non va dimenticato, infatti, che molte di queste sono indebite in dollari. Una situazione in cui, se il biglietto verde si rafforza, rischia di

## La guerra commerciale e l'effetto sui mercati

### SVALUTAZIONE DI RAPPRESAGLIA: VALUTA CHINESE AI MINIMI DAL 2008



### BORSE IN FRENATA

I principali listini ieri

Ftse Mib	-1,30%	▼
Milano		
Dax	-1,80%	▼
Francoforte		
Cac 40	-2,19%	▼
Parigi		
Ftse 100	-2,47%	▼
Londra		
S&P500	-3,28%	▼
New York (ore 20,30)		

### I principali settori in europa ieri

Viaggi e tempo libero	-2,63%	▼
Materie prime	-2,89%	▼
Titoli tecnologici	-3,01%	▼
Consumi discrezionali	-2,74%	▼
Assicurazioni	-2,30%	▼

### PARADOSSI

Il Bitcoin si scopre «porto sicuro»

Non solo il Bund, l'oro, il franco svizzero o lo yen. Anche il Bitcoin ha controbilanciato il "sell-off" delle Borse mondiali facendo registrare un rialzo di oltre il 13% che gli ha fatto riguadagnare la soglia di 11 mila dollari. È paradossale ma pare proprio che uno degli asset più speculativi e rischiosi in circolazione in questa fase venga gettonato quando sui mercati ufficiali le cose si mettono male. Perchè? Il grosso dei volumi di scambio - segnalano i siti specializzati - si è visto sui mercati asiatici ed è probabile che la

fiammata della criptomoneta sia da attribuire agli investitori cinesi che, presi in contropiede dalla decisione della banca centrale di svalutare, hanno deciso di diversificare in una classe di investimento fuori dal controllo delle autorità. Certo ciò non basta a definire il bitcoin un porto sicuro. Si tratta pur sempre di una classe di investimento molto volatile che nell'ultimo mese ha fatto registrare variazioni giornaliere medie di oltre il 4,7%.

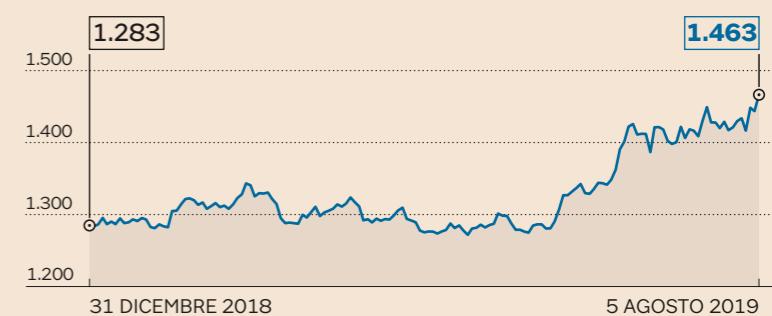
—A.F.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'indice Nyse Arca gold miners (titoli minerari auriferi) da inizio anno guadagna oltre il 36%**

## In cerca di sicurezza

Prezzo spot, Londra. In \$/oz



## METALLO GIALLO

Corsa ai beni rifugio: l'oro vola ai massimi dall'aprile del 2013

prato perché sulle obbligazioni si contraggono i rendimenti.

L'oro infatti non paga dividendi e viene acquistato nelle fasi di discesa dei tassi Usa quando la concorrenza dei bond si attenua. Il rendimento reale del titolo di Stato Usa decennale è un ottimo termometro e ieri è precipitato allo 0,16%, un minimo pluriennale. Basti pensare che lo scorso novembre si attestava intorno all'1 per cento. I tassi reali Usa decennali stanno tornando verso lo zero gettando un'ombra sulla sostenibilità del rally del dollaro e l'oro ne trae sostegno sfruttando anche la storica correlazione negativa tra metallo giallo e biglietto verde.

A questo punto il target di 1.500 dollari l'oncia è portato di mano. Si tratta di un livello strategico anche da un punto di vista psicologico e gli analisti lo tengono sotto osservazione. Da un punto di vista tecnico l'area di 1.500 dollari ha fatto da supporto durante la prima discesa 2011/2012 e oggi è diventata una resistenza chiave.

Sui fondamentali, l'indebolimento dello yuan potrebbe dare nuovo slancio in Cina, uno dei principali consumatori al mondo, alla domanda di oro fisico. La divisa locale in flessione rende più attrattivo comprare metallo giallo, che essendo espresso in dollari garantisce anche l'esposizione al biglietto verde.

Ancora più spiccatamente, infine, è stato ieri il rialzo dei titoli minerali auriferi: l'indice Nyse Arca gold miners, uno dei benchmark del comparto, ieri nel tardo pomeriggio italiano guadagnava circa il 3 per cento, molto di più del metallo giallo. I titoli minerali confermano l'effetto amplificatore rispetto alla materia prima: da inizio anno l'indice guadagna oltre il 36%, più del doppio dell'oro fisico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## TRA POLITICA E MERCATI

L'escalation? È un boomerang per Usa e Cina

I dazi di Trump frenano Wall Street, la svalutazione pesa sulle aziende cinesi

**Vittorio Carlini**

Un po' come «desiderare la botte piena e la moglie ubriaca». In questo modo ieri, in alcune sale operative, veniva commentata l'escalation sulle tariffe voluta da Washington contro Pechino. Un rischio per i mercati.

**La guerra commerciale**

La strategia della Casa Bianca da un lato, anche con il pressing sulla Fed per un più aggressivo taglio dei tassi, punta a sostenere l'economia Usa e soprattutto Wall Street; dall'altro, però, i continui nuovi dazi alle importazioni cinesi, destabilizzando i commerci mondiali, creano sfiducia e spingono al ribasso i listini. Non solo: schiacciano gli stessi profitti aziendali. FacSet ha calcolato che, nel secondo trimestre 2019, gli utili delle società più globali di Wall Street, anche e soprattutto per la "trade war", sono diminuiti del 13,6%. Un andamento che, sovrastando il rialzo della redditività delle aziende domestiche, ha implicato nel "quarter" il ribasso della redditività complessiva dell'S&P500 rispetto ad un anno prima.

«A ben vedere - spiega Roni Hamau, professore di economia monetaria all'Università Cattolica di Milano - il contrasto su quest'impostazione riguarda proprio i dazi». Vale a dire? «Le tariffe doganali sono considerate uno strumento neozionale. Non ci si rende conto, invece, che gli effetti che ne possono derivare sono quelli di un rallentamento dell'economia globale».

Un'eventualità estremamente pericolosa. «Soprattutto perché - riprende Hamau - da un lato ci troviamo in un contesto di politica monetaria ultra espansiva; e dall'altro le manovre in deficit, in particolare negli Stati Uniti, sono state già realizzate». Di conseguenza gli spazi di manovra sono molto limitati. «Se dovesse concretizzarsi la contrazione dell'economia sarebbero guai seri».

**Le vendite in Asia**

Ma non è solamente questione di dazi e recessione. Altra spada di Damocle è il "sell off" in Asia. Ieri la People's Bank of China ha lasciato scivolare lo yuan al di sopra della soglia psicologica dei 7 dollari. Si tratta di una mossa che, secondo diversi esperti, può creare molteplici problemi alla stessa Cina. Svalutare lo yuan rischia in primis di fare male alle aziende del Paese del Dragone. Non va dimenticato, infatti, che molte di queste sono indebite in dollari. Una situazione in cui, se il biglietto verde si rafforza, rischia di

### La curva si inverte



lineato, non è però condivisa da tutti. «Nel 2015 l'incertezza circa lo yuan era notevole - dice Keith Wade, Chief Economist & Strategist di Schroders - Oggi il quadro è più chiaro» visto che la Banca centrale ha di fatto spiegato le sue mosse. Inoltre nel 2015 l'esposizione valutaria delle imprese «era priva di copertura di cambio e impreparata nei confronti di un deprezzamento della divisa». La situazione adesso è differente, tanto che «non mi aspetto che la storia si ripeta».

### Sovranisti e populismi

Fin qui alcune considerazioni riguardo alla "trade war" e alle sue conseguenze. Ci sono tuttavia ulteriori incertezze che, seppure momentaneamente non agli onori delle cronache, continuano a persistere. Così è, ad esempio, per il rischio Italia. Lo spread BTp-Bund, nell'ultima seduta, si è attestato intorno a 208 punti base. Certo: il rialzo sul recente passato ma ancora su livelli accettabili. Questo, tuttavia, non significa che, nell'eventualità di un ulteriore scontro tra Roma e Bruxelles sul nostro debito pubblico, il Bel paese non torni nel mirino degli investitori. Nonostante l'ombrello della Bce «l'Italia - scrive Hsbc in un report - potrebbe di nuovo subire la pressione dei mercati nell'ipotesi di "imbascasse" in negoziati conflittuali con l'Europa in funzione del budget del 2020».

## Borsa americana e redditività delle aziende

### WALL STREET BATTE L'ECONOMIA REALE

Andamento dell'indice S&P 500 e andamento degli utili per azione (Eps) stimati e effettivi delle società incluse nell'indice S&P 500



shop online at ARMANI.com follow @Armani

Kate Moss

GIORGIO ARMANI

# Conte: taglio del cuneo significativo

**Verso la manovra.** Il premier alle parti sociali convocate a Palazzo Chigi con Di Maio e Tria: fase due per la crescita

Giorgio Pogliotti

Un intervento per affrontare l'emergenza salariale e anche quella demografica. Lo ha annunciato il premier Giuseppe Conte nell'incontro con le parti sociali, convocate ieri al tavolo di Palazzo Chigi che è proseguito dal primo pomeriggio fino in tarda serata in vista della manovra economica, dove ha sottolineato la forte contrazione del potere d'acquisto subita dalle retribuzioni dei lavoratori negli ultimi anni. Il premier ha parlato dell'avvio della "seconda fase" nell'azione di governo, sino ad oggi concentrato con misure e provvedimenti per contrastare povertà ed esclusione, impegnandosi a «un significativo taglio del cuneo fiscale» per liberare risorse a favore delle buste paga dei lavoratori.

Ieri al terzo e ultimo round di incontri con sindacati e imprese - avvenuto alla presenza anche del vice premier Luigi Di Maio, dei ministri Giovanni Tria (Economia), Giulia Grillo (Salute) e Alessandra Locatelli (famiglia) -, il premier Conte ha inquadратto queste misure all'interno di un patto per la crescita e lo sviluppo sociale che il governo vuole siglare con le parti sociali, costruito intorno a quattro assi: protezione e sicurezza sociale, politiche attive e formazione, fisco dedicato alla competitività, sostegno agli investimenti privati e pubblici.

Il vicescuro Di Maio nel ribadire l'impegno a introdurre il salario minimo legale, ha assicurato di «non voler costruire una norma in contrapposizione alla contrattazione collettiva di cui riconosce l'importanza», ma «per aiutare i contratti che hanno inquadramento salariali bassi ad avvicinarsi alla cifra che intendiamo indicare». In vista della legge di Bilancio, Di Maio ha aggiunto che la riduzione del cuneo fiscale «è il punto focale per poter rilanciare l'economia». Ed ha annunciato, a sostegno del lavoro femminile, il riconoscimento alle imprese di sgravi contributivi a favore delle donne e l'estensione del welfare aziendale per l'apertura di asili.

In serata è stato il turno di Confindustria, che per voce del presidente Vincenzo Boccia ha ribadito che la «vera politica per il lavoro è la crescita», il messaggio è che bisogna creare le condizioni evitando di giocare coi conti pubblici. Confindustria sollecita l'avvio di un'operazione sul fisco che «aiuti i lavoratori lasciando più soldi in busta paga soprattutto nei redditi bassi che hanno una maggiore propensione ai consumi». Gli imprenditori hanno ribadito un secco «no» al salario minimo fissato per legge, ma agganciato ai contratti collettivi delle principali organizzazioni rappresentative che «garantiscono molte più tutelle di quelle previste dal solo salario minimo». Quanto alle ipotesi di flat tax che circolano, per Confindustria «hanno costi proibitivi per la nostra finanza pubblica, rendendo il sistema fiscale ancora più complesso di quanto non sia».

Al tavolo di palazzo Chigi il presidente di Rete Imprese Italia e di Confindustria, Carlo Sangalli ha sollecitato «una strategia in quattro mosse, con la valorizzazione della contrattazione collettiva sottoscritta dai soggetti più rappresentativi, il contrasto dei contratti pirata, l'impulso alla crescita e alla produttività, la riduzione del cuneo fiscale».

Il leader della Cgil, Maurizio Landini ha ribadito che «la priorità deve essere quella di creare lavoro, per farlo servono investimenti pubblici e privati», altra questione è «quella dei bassi salari che va affrontata rinnovando i contratti nazionali senza tassare gli aumenti contrattuali». Per la Cisl, Luigi Sbarra, ha sollecitato il governo a «dare continuità ai tavoli di palazzo Chigi su fisco, Sud, lavoro, affrontando anche temi come le infrastrutture, l'istruzione, la Pa, le pensioni e la politica industriale». A chi gli chiedeva un giudizio sull'incontro, il leader della Uil Carmelo Barbagallo ha risposto che «i progressi li valuto sul merito. Fino a quando non ci saranno testi scritti che vanno nella direzione giusta delle nostre rivendicazioni, ancora non posso esprimere un giudizio». La cautela è d'obbligo anche perché oggi al Viminale il vicepresidente Matteo Salvini ha convocato una quarantina di sigle ad un altro tavolo, sempre in vista della manovra.

**Il presidente di Confindustria Boccia: intervento fiscale «che aiuti i lavoratori lasciando più soldi in busta paga»**



## I TEMI E I NODI AL TAVOLO

1

### COSTO DEL LAVORO

«Significativo» taglio del cuneo fiscale

«Emergenza salariale» Bisogna affrontare l'emergenza salariale. Intendiamo perciò procedere con un significativo taglio del cuneo fiscale e contributivo», ha detto il presidente Giuseppe Conte

2

### DONNE E ASILI

Più smart working e welfare aziendale

Lavoro da casa dopo il parto Il ministro Luigi Di Maio ha parlato di estensione dello Smart Working, per agevolare il lavoro da casa dopo il parto. Inoltre, per le famiglie si punta anche al «Welfare Aziendale con asili nelle imprese»

3

### SALARIO MINIMO

«Il Ccnl non sono in discussione»

Resta il no delle imprese Sul tavolo anche il salario minimo, obiettivo del M5S: ieri Di Maio ha rassicurato che un eventuale intervento «non vuol dire mettere in discussione i contratti nazionali». Sul punto resta il no secco delle imprese.

4

### TEMPI

Nuovo incontro dopo le ferie

Il dettaglio delle misure Per entrare nel merito delle misure il premier Conte ha dato appuntamento a «fine agosto-inizio settembre». Entro il 27 settembre il governo deve presentare la nota di aggiornamento al Def

## INTERVISTA

**Dario Galli.** Il viceministro leghista allo Sviluppo: con i 9 euro all'ora rischio aumenti per le imprese del 20%

**«No al salario minimo se supera le soglie dei contratti collettivi»**

Claudio Tucci

J idea della Lega - spiega il vice ministro dello Sviluppo economico, Dario Galli - è quella di valorizzare la contrattazione collettiva, che assicura ai lavoratori maggiori diritti e tutele, non solo dal punto di vista retributivo; e che, storicamente, in Italia ha sempre svolto questa funzione. Ma se si vuole introdurre un salario minimo orario, riteniamo che il valore economico da individuare non debba superare di un centesimo il minimo tabellare dei Ccnl esistenti. Non possiamo infatti pensare di aumentare, per legge, dall'oggi al domani, il costo del lavoro per le aziende. C'è il rischio di penalizzare gli stessi lavoratori, aumentando il nero».

Vice ministro, oggi incontra le parti sociali assieme al vice premier, Matteo Salvini. I 9 euro previsti dal Ddl Catalfo sono quindi troppi? Mi faccia fare questa premessa. Io sono convinto che il M5S abbia le migliori intenzioni, e ritengo giusto sottrarre allo sfruttamento persone che guadagnano 3-4 euro l'ora. Il punto è che nel nostro Paese il 95% degli occupati è all'interno di un Ccnl, che offre una serie di garanzie. Bisognerebbe, perciò, spingere quel restante 5% nella contrattazione, applicando a queste persone, per esempio, il contratto collettivo più simile al proprio settore produttivo. Quanto ai 9 euro l'ora, questi, secondo la Lega, dovrebbero rappresentare la retribuzione oraria complessiva, comprendendo cioè anche gli elementi indiretti o differiti, per esempio ferie, mensilità aggiuntive, Tfr. In caso contrario, se i 9 euro l'ora fossero solo retribuzione oraria diretta, il rischio è un incremento secco del costo del lavoro per le aziende stimato intorno al 20 per cento. Noi non siamo d'accordo.

Proprio sugli "extra costi" indotti dal salario minimo, il vice premier, Luigi Di Maio, ha parlato di sterlizzazione con 4-5 miliardi di taglio al cuneo...



**«Un incremento repentino dei costi rischia di affossare aziende già in difficoltà, favorendo il nero»**

È vero. Ma il meccanismo su cui stiamo ragionando i colleghi del M5S mi sembra molto complesso. Ipotizziamo che, con l'arrivo del salario minimo, si passi da 7,50 euro a 9 euro l'ora. Lo Stato dovrebbe restituire alle imprese il maggior costo. Ma come calcolarlo? E soprattutto, la compensazione andrà avanti per sempre? La Lega, invece, è per semplificare. Vogliamo ridurre le tasse per aumentare la capacità di spesa interna, ciò genera un vantaggio anche per le imprese. Certo, il costo del lavoro va abbassato. Ma per tutti. Per creare ricchezza occorre più lavoro. Anche per questo non possiamo bloccare le opere pubbliche.

Quindi, sul salario minimo che messaggio date oggi a M5S e parti sociali? Non riteniamo che sarebbe meglio che lo Stato non si sostituisce alla contrattazione collettiva che funziona. In più, le regole dell'economia, da sempre, non le detta la legge, ma lo stesso mercato. Per questo, operazioni delicate, come il salario minimo, vanno studiate bene. Un aumento di costi repentina rischia di affossare aziende già in difficoltà. E ciò favorisce il nero, che il vero male dell'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le reazioni.** Confindustria: la vera politica per il lavoro è lo sviluppo. I sindacati: investire per creare nuovi posti

## IN CONSIGLIO DEI MINISTRI

Tutele ai rider, in arrivo il decreto in versione soft

Con la paga oraria resta il cottimo. Nel testo anche misure per le crisi d'impresa

Giorgio Pogliotti

Dai livelli minimi di tutela per i rider che effettuano consegne per conto delle piattaforme digitali, alle misure per le crisi aziendali complesse, alle stabilizzazioni dei precari di Anpal servizi. Sono i principali capitoli del decreto legge sulla "Tutela del lavoro e risoluzione di crisi aziendali" che il ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico, Luigi Di Maio, porterà oggi in Consiglio dei ministri.

Iniziamo dai rider: la norma si applica ai soli lavoratori impiegati nella consegna di beni per conto altri in ambito urbano e con l'ausilio delle due ruote, anche per piattaforme digitali. Per questi lavoratori si riconosce la possibilità di utilizzare il cottimo misto, ovvero un importo pagato come lavoro a cottimo in aggiunta ad una retribuzione a tempo. Secondo il testo, «schemi retributivi modulari e incentivanti che tengano conto delle modalità di svolgimento della prestazione e dei diversi modelli organizzativi» possono «essere definiti dai contratti collettivi» in generale, senza però che si faccia alcun riferimento ai Ccnl stipulati dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative. La retribuzione base oraria è riconosciuta a condizione che per ciascuna ora lavorativa il lavoratore accetti almeno una chiamata. A prescindere dalla qualificazione giuridica del rapporto con l'impresa titolare della piattaforma digitale, i prestatore di lavoro devono avere la copertura assicurativa obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. Resta da chiarire quando entreranno in vigore le norme perché il ministro Di Maio su Facebook ha annunciato: «Nella seconda, o terza settimana di agosto i rider passeranno dall'essere i lavoratori più sfruttati d'Italia a quelli che avranno tutele». Ma nel testo ultimo dai tecnici ministeriali è scritto che per queste norme è prevista l'entrata in vigore dopo 180 giorni dalla conversione in legge del decreto. Inoltre, al ministero del Lavoro verrà creato un osservatorio con rappresentanti dei datori di lavoro e lavoratori per verificare gli effetti delle nuove disposizioni e proporre eventuali modifiche, che sarà a costo zero per la finanza pubblica.

Il nuovo testo elaborato ha una impostazione più soft, ben differente rispetto alle versioni precedenti annunciate dallo stesso Di Maio che avevano un ambito applicativo molto più ampio. L'ultima versione (si veda «Il Sole 24 ore» del 26 giugno) trasformava in lavoro subordinato i rapporti di collaborazione con «prestazioni di lavoro prevalentemente personali, continuative e con modalità di esecuzione organizzate dal committente anche attraverso il ricorso a sistemi digitali».

Sul fronte delle aziende in crisi, il decreto assegna oltre 10 milioni da destinare a Whirlpool per salvare l'impianto napoletano con 412 dipendenti; le risorse dovranno servire a finanziare la decontribuzione per i contratti di solidarietà per realizzare il progetto di riconversione. Ci sarà la proroga della cassa integrazione per la Bluetec di Termoli Imerese, il sostegno alla riduzione dei costi dell'energia per l'ex Alcoa di Portovesme, per l'area di crisi di Isernia, con la proroga a dicembre dei progetti di Lsu in scadenza a ottobre. Quanto ai più di 150 tavoli di crisi aperti, la task force ministeriale di 5-6 persone viene potenziata con il decreto che finanzia l'assunzione di 16-20 esperti per l'Unità di crisi aziendali. Inoltre Anpal servizi che impiega 530 collaboratori e 144 tempi determinati in scadenza entro il 2020, potrà stabilizzare i precari con i contratti in scadenza, nell'ambito «della riorganizzazione» legata al reddito di cittadinanza. Non ci saranno più le «procedure concorsuali riservate per titoli ed esami» ma «un percorso di assunzioni a tempo indeterminato», si legge nel testo. Resta in forse, infine, la norma che istituisce l'Iban per il fondo disabili a contribuzione libera per le agevolazioni alle aziende che assumono.

**Il decreto, che assegna tra l'altro 10 milioni a Whirlpool, dovrebbe andare oggi in consiglio dei ministri**



**«Se vogliamo dare risposte efficaci lo strumento del salario minimo è sbagliato. Applichiamo i contratti»**

nel nostro Paese esiste una questione salariale che coinvolge le fasce di lavoro povero, se vogliamo dare risposte efficaci lo strumento del salario minimo è sbagliato. Bisogna far applicare i contratti, ostacolare la contrattazione pirata, aumentare le ore di lavoro per quanti sono costretti a sopportare parte time involontari ed operare una forte riduzione della tassazione fiscale che grava sui redditi da lavoro.

Segretario, eppure quando si parla di salario minimo legale si pensa ai rider che sono tra i lavoratori meno tutelati. Non ritiene, come sostiene il vicepresidente Di Maio, che avrebbero un vantaggio? No. La soluzione contrattuale assicura tutela e protezione sociale più di qualsiasi legge. Per i rider abbiamo già il contratto nazionale di riferimento, quello delle merci e della logistica che viene preso a modello anche da senzatetto di tribunali italiani. Se dovessimo esserci qualche piccolo segmento del mercato del lavoro dove non arriva la contrattazione collettiva, la soluzione può essere quella di dar valore legale ai minimi retributivi dei contratti sottoscritti dai sindacati comparativamente più rappresentativi.

Prima però si dovrà sciogliere il nodo della rappresentanza, sbloccando la convenzione per la misurazione del peso dei sindacati.

Inps e ministero del Lavoro finalmente hanno deciso di aiutarci nella risottoscrizione della convenzione per misurare la rappresentanza che può essere un riferimento importante per stabilire quali sono i contratti maggiormente rappresentativi. In alternativa al salario minimo per legge, pensiamo di valorizzare l'esperienza contrattuale italiana che assicura non solo minimi salariali, ma anche retribuzioni e indennità che vi si aggiungono sotto forma di ferie, tredicesima, tfr, maggiorazioni va-

rie, unite a un sistema diffuso e articolato di welfare costruito su sanità integrativa, previdenza complementare e formazione continua. Tutto ciò che garantisce la contrattazione non può essere assicurato da nessuna legge. Siamo pronti a discutere con il governo la nostra impostazione, condivisa dalle associazioni datoriali, che mette al centro il rafforzamento della contrattazione.

Che interventi vi aspettate dal governo in questa direzione dalla prossima manovra?

Abbiamo chiesto che in legge di stabilità vengano individuate le risorse per definanziare gli aumenti dei prossimi rinnovi contrattuali nazionali, azzerando la tassazione sugli accordi di secondo livello quando sono premi di risultato, welfare contrattuale e recuperi di produttività. Abbiamo ribadito la richiesta di ridurre il cuneo fiscale per rafforzare le buste paga dei lavoratori, recuperare potere d'acquisto, stimolare i consumi salvando migliaia di Pmi che lavorano per il mercato domestico. A settembre si sono impegnati a rispondere.

—G.Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Politica

# Sì alla fiducia al decreto sicurezza bis ma cinque dissidenti M5S non votano

### GOVERNO

Oggi sì, uno meno della maggioranza assoluta. Tre assenti giustificati

Il soccorso dell'opposizione: FdI non partecipa al voto mentre FdI si astiene

ROMA

Ad azzerare quel poco di pathos che ancora aleggiava ci ha pensato Maurizio Gaspari annunciando che Forza Italia non avrebbe partecipato al voto di fiducia sul decreto sicurezza. Come non bastasse è arrivata anche la decisione di astenersi di FdI, il partito di Giorgia Meloni. Il risultato a quel punto era scontato e infatti il decreto è passato con 160 sì, uno meno della maggioranza assoluta ma con tre assenti giustificati (due della lega tra cui Umberto Bossi perché malato e una senatrice M5S). Insomma i vecchi alleati del centrodestra sono andati in soccorso del provvedimento bandiera di Matteo Salvini, mettendo ancora in più in difficoltà Luigi Di Maio. Che nonostante la pugnalata dei dissidenti si rimasta contenuta (solo 5 i senatori sono usciti al momento del voto) deve fare i conti con le mafie crescenti tra i suoi parlamentari che si sentono messi all'angolo dalla Lega.

Chi invece sprizza soddisfazione è ovviamente Salvini. Non che avesse dubbi sull'esito della votazione, ma è chiaro che ieri la vittoria è stata anzitutto sua, come ci tiene a sottolineare il capogruppo del Carroccio Massimiliano Romeo.

«Ringrazio gli italiani e la Beata Vergine Maria», twitta il vicepresidente della Lega appena viene annunciato l'esito dello scrutinio. Anche il ricorso alla fiducia da parte del Governo, ufficializzato dal ministro Riccardo Fraccaro, era scontato. E così, a parte qualche protesta del Pd (assente Matteo Renzi) e il discorso infuocato dell'ex presidente del Senato Pietro Grasso che evoca Mussolini («il decreto traduce in norme i tweet di Salvini! Il governo sta trasformando il Parlamento in un'aula sorda e grigia, in quel bivacco di manipoli evocato in un periodo di cui alcuni, anche qui dentro, provano nostalgia»), il dibattito è andato avanti senza incidenti. Nel mirino a sinistra c'è M5S. «Grazie agli schiavi 5 stelle la situazione nelle città e nei quartieri rimarrà la stessa, anzi peggiorerà. Il crimine ringrazia, le persone sono sempre sole e le paure aumentano. Salvini ci campa», attacca il segretario Pd Nicola Zingaretti.

Di Maio non proferisce parola. Il leader pentastellato aveva messo in conto sia il dissenso che le critiche interne ed esterne. Certo la disponibilità manifestata dagli alleati di centrodestra della Lega non gli ha fatto piacere. In compenso la deci-

### PAROLA CHIAVE

#### # Sicurezza bis

**Secondo decreto sulla sicurezza**  
Il decreto sicurezza bis, approvato definitivamente ieri, è il secondo decreto sul tema immigrazione e ordine pubblico. Il primo testo sulla sicurezza è diventato legge il 28 novembre 2018

sione di FdI di non partecipare al voto oltre ad aiutare il passaggio del Dl ha ricompattato gli azzurri (la scelta è stata sostenuta anche da Giovanni Toti). Berlusconi però non ha voluto che i suoi senatori uscissero dall'Aula per non far abbassare il quorum e agevolare così troppo la maggioranza. Mentre l'astensione sulla fiducia di FdI viene letta da più di qualcuno come un segnale per un futuro ampliamento della maggioranza qualora i Cinquestelle dovessero implodere. «L'approvazione del decreto sicurezza bis è una buona notizia: la nostra priorità è sempre quella di dare risposte agli italiani», ha detto Giorgia Meloni, ricordando che FdI alla Camera aveva votato a favore del provvedimento e contro la fiducia al Governo. Strategia non replicabile al Senato perché è previsto un voto unico.

Il decreto, composto da 18 articoli, disciplina soprattutto il soccorso in mare di migranti e la gestione dell'ordine pubblico durante le manifestazioni. In particolare all'articolo 1 si stabilisce che il ministro dell'Interno può limitare o vietare l'ingresso, il transito o la sosta di navi nel mare territoriale per motivi di sicurezza, quando si pensa che sia stato compiuto il reato di favoreggiamiento dell'immigrazione clandestina.

### DECRETO SICUREZZA BIS, LE MISURE

#### 1

#### ACCESSO DELLE NAVI

**Possibile divieto**  
Il ministro dell'Interno può limitare o vietare l'ingresso il transito o la sosta di navi nel mare territoriale per motivi di sicurezza, quando si pensa che sia stato compiuto il reato di favoreggiamiento dell'immigrazione clandestina

#### 2

#### MULTE ALLE ONG

**Previsto sequestro nave**  
La sanzione va da 150 mila euro fino a un milione per il comandante della nave in caso di violazione del divieto di ingresso, transito o sosta in acque territoriali italiane. Come sanzione aggiuntiva il sequestro della nave

#### 3

#### LOTTA AI CLANDESTINI

**Più fondi nel 2019-2021**  
Stanziati 500 mila euro per il 2019, un milione di euro per il 2020 e un milione e mezzo per il 2021 per il contrasto al reato di favoreggiamiento dell'immigrazione clandestina e per operazioni di polizia sotto copertura.

#### 4

#### MANIFESTAZIONI

**Norme anti-violenza**  
Nuova fattispecie delittuosa per sanzionare chi nel corso di manifestazioni in luogo pubblico, utilizza - in modo da creare concreto pericolo a persone o cose - razzi, fuochi artificiali, petardi od oggetti simili

#### 5

#### ASSUNZIONI

**Fino a 800 unità**  
Il ministero della Giustizia è autorizzato ad assumere, per il biennio 2019-2020, con contratto di lavoro a tempo determinato di durata annuale, un contingente massimo di ottocento persone

#### 6

#### DASPO RAFFORZATO

**Divieto anche per l'estero**  
Nelle manifestazioni sportive è previsto il Daspo (divieto di accesso) per chi risulti avere partecipato attivamente, anche all'estero, a episodi di violenza, di minaccia o di intimidazione



Vicepremier. Luigi Di Maio (M5S) e Matteo Salvini (Lega)

## Lo scontro sulla Tav prepara quello sulla legge di Bilancio

### MAGGIORANZA

La mozione M5S anti-Tav domani verso la boicottatura A settembre crisi o rimpasto

### Barbara Fiammeri

ROMA

Un avvertimento. Utile ad alzare ulteriormente il clima in vista del voto di domani sulla risoluzione M5S. La Tav è un'infrastruttura fondamentale e un voto del Parlamento contro sarebbe una sfiducia al premier, che ha riconosciuto che costa meno finirla che fermarla». Matteo Salvini lo pronuncia in occasione della visita alla stazione Rogoredo di Milano, dove c'è anche il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli. Il vicepremier della Lega attacca. Mette sullo stesso piano il via libera al decreto sicurezza e quello sull'Alta velocità. «Due voti su cui non si scappa», dove «non esistono i forse» perché «o ci sono i sì o ci sono i no». Toninelli a pochi metri dall'esponente leghista ribatte: «Può minacciare chi vuole» ma la mozione presentata dal Movimento 5 stelle per bloccare la Tav-Lione impenna il Parlamento e non il Governo» che quindi «non cadrà».

Ma la ricetta che verrà presentata alle parti sociali al Viminale non coincide con quella di Palazzo Chigi e tantomeno con quella portata avanti dal M5S. Molto (se non tutto) dipenderà dalle risorse a disposizione (ci sono da trovare 23 miliardi per evitare l'aumento dell'Iva). Salvini predilige la strategia d'attacco, con il sottosegretario Claudio Durigon che anticipa la volontà di realizzare il taglio delle tasse in deficit. Prospettiva che né Conte né tantomeno il ministro dell'Economia Giovanni Tria ritengono percorribile. Sarà dunque al rientro delle vacanze estive, a settembre, che la partita sulla sopravvivenza dell'Esecutivo entrerà nel vivo. Salvini si sente forte. Il consenso è in ascesa, i suoi ministri e parlamentari lo pressano per staccare la spina al Governo. Se non lo farà, certamente dovrà ottenere in cambio qualcosa. A partire dal riequilibrio dei rapporti nel Governo. Tradotto: se non ci sarà crisi, ci sarà il rimpasto. E in cima alla lista dei ministri da sostituire c'è Danilo Toninelli.

L'ennesima bordata di Salvini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Istat: più fiducia, possibili miglioramenti produttivi

# Istat: più fiducia, possibili miglioramenti produttivi

### LA NOTA SULL'ECONOMIA

In luglio si rafforza il sentimento dei consumatori non quello della manifattura

### Davide Colombo

ROMA

Nel mese di luglio l'indicatore anticipatore dell'economia nazionale ha interrotto il ciclo di flessioni in atto da fine 2018 e prospetta ora uno scenario di «lieve miglioramento dei livelli produttivi». Lo ha comunicato ieri Istat nella Nota mensile: l'indice del clima di fiducia dei consumatori ha segnato un marcato aumento (da 109,8 a 113,4), un recupero «determinato soprattutto dalla componente economica e dalle attese sulla disoccupazione». Mentre per quanto riguarda le imprese l'indice di fiducia è tornato sui valori massimi da ottobre 2018. Un aumento diffuso, eccezion fatta

per il settore manifatturiero (il calo per questo comparto, il cui «peso» sul Pil è attorno al 16%, è stato da 100,7 a 100,1) per il quale sono peggiorati i giudizi sul livello degli ordinamenti e migliorati quelli sulle attese sulla produzione, con una diminuzione del saldo relativo alle scorte di prodotti finiti.

In luglio anche l'indice Ita-coin di Bankitalia, l'indicatore coincidente del ciclo economico italiano costruito con gli stessi criteri dell'e-coin, ha segnato un'inversione di tendenza: pur rimanendo in territorio negativo si è fermato a -0,40 (da -0,42 di giugno), interrompendo una serie di peggioramenti in corso da marzo. Più in generale, sul mese scorso tutti gli indicatori qualitativi continuavano a prospettare per l'area euro uno scenario di crescita modesta. Se l'indice anticipatore e-coin è aumentato a 0,21 (0,14 il mese precedente) beneficiando del miglioramento del clima di fiducia dei consumatori in contrasto con la debolezza del ciclo industriale e del

commercio con l'estero, l'Indicator sentiment indicator (Esi) della Commissione europea ha invece registrato un'ulteriore moderata flessione, diffusa a tutti i settori con l'eccezione di quello dei consumatori. Nel dettaglio nazionale, il sentimento è migliorato in Italia (+1,4) e in Spagna (+0,6), mentre è diminuita

composito è salito nel mese di luglio fino a 51, da 50,1 di giugno, ma mentre il settore dei servizi ha mostrato una certa resilienza, le prospettive per l'industria rimangono molto deboli. La previsione è di una crescita del Pil dello 0,1% sull'anno con rischi al ribasso. Rischi legati al quadro internazionale ma anche alle dinamiche politiche interne. Secondo Oxford Economics dopo l'aggiustamento di bilancio dello scorso mese «l'Italia ha guadagnato solo un po' di tempo, poiché alla fine del 2019 sarà chiaro che il governo molto probabilmente non sarà in grado di raggiungere l'obiettivo di disavanso dell'1,8% del Pil concordato l'anno scorso con Bruxelles per il 2020».

to bruscamente in Germania (-2,4) ed è rimasto invariato in Francia.

Ieri Oxford Economics ha aggiornato le sue previsioni sul Pil italiano alla luce dei primi dati disponibili per il terzo trimestre sul quale si stima ora un «piccola espansione».

Secondo questo osservatorio (lead economist è Nicola Nobile) il Pmi

composito è salito nel mese di luglio fino a 51, da 50,1 di giugno, ma mentre il settore dei servizi ha mostrato una certa resilienza, le prospettive per l'industria rimangono molto deboli. La previsione è di una crescita del Pil dello 0,1% sull'anno con rischi al ribasso. Rischi legati al quadro internazionale ma anche alle dinamiche politiche interne. Secondo Oxford Economics dopo l'aggiustamento di bilancio dello scorso mese «l'Italia ha guadagnato solo un po' di tempo, poiché alla fine del 2019 sarà chiaro che il governo molto probabilmente non sarà in grado di raggiungere l'obiettivo di disavanso dell'1,8% del Pil concordato l'anno scorso con Bruxelles per il 2020».

Tornando alla Nota mensile che segue di pochi giorni la stima flash sul Pil del secondo trimestre (variazione nulla) sia congiunturale che tendenziale) e il nuovo dato negativo sulla produzione industriale di giugno (-0,2% su maggio; -0,7% nel terzo trimestre), gli analisti di Istat tornano a sottolineare il rallentamento

© RIPRODUZIONE RISERVATA

positivi sul mercato del lavoro si fa notare che il calo del tasso di disoccupazione di giugno al 9,7% (dal 9,8% di maggio; il più basso dal 2012) non ha ridotto il divario con la media dell'area euro (7,5%).

Sulle previsioni nazionali pesa il

consueto quadro di incertezze globali, sintetizzato da ultimo nella debole crescita del commercio internazionale (+0,3% in maggio dopo il -0,6% di aprile; fonte Central Planning Bureau). Le tensioni sui dazi e il rallentamento dell'economia cinese da una parte, e l'incognita di un

«hard Brexit» dall'altra, possono fare la differenza sui risultati degli ultimi mesi dell'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Bonus 80 euro, nodo risorse per il restyling

### IL CANTIERE IRPEF

Lega e M5S d'accordo ma devono aumentare i vantaggi fiscali

### Marco Mobili

Il bonus degli 80 euro fa gola a tutti. I suoi 10 miliardi di copertura strutturale garantita negli anni scorsi dall'ex ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa, rappresentano una somma importante che l'attuale Governo legastellato vorrebbe utilizzare e riconvertire per ridurre la pressione fiscale su dipendenti e pensionati. Ma con ricette e interventi differenti tra Cinque stelle, Lega e il titolare del ministero dell'Economia Giovanni Tria. Di scritto non esiste ancora nulla. A circolare sono solo alcu-

nno effetti positivi sulla futura pensione. Un'ipotesi, però, che, seppure apprezzabile negli intenti, per essere spendibile politicamente richiederebbe risorse aggiuntive. Infatti sarebbe impensabile scambiare un beneficio immediato con uno futuro. E quindi l'unica via è quella di immettere risorse ulteriori. Questa strada non sembra tuttavia percorribile atteso che si investirebbe un ingente quantitativo di miliardi (da circa 3,5 a 10) senza mettere in condizione il contribuente di percepirne immediatamente i benefici, atteso che della valenza ai fini pensionistici potrebbe accorgersene solo fra diversi anni. Ovvamente ciò non è compatibile con l'esigenza di «visibilità immediata» di cui ha oggi bisogno la politica. L'altra strada ipotizzata dal Carroccio è quella di lasciare gli 80 euro, aumentandone però l'importo e agire pa-

rallelamente ed in misura corrispondente sul montante contributivo, in modo da farli pesare anche sotto il profilo fiscale, abbassando di fatto il cuneo fiscale. Con una crescita progressiva negli anni e con una condizione ben precisa: cambiargli nome.

Mentre i tecnici continuano a

simulare tagli e revisioni dell'irpef resta positivo anche per il settore del 2019 l'andamento delle entrate. Al netto dell'autoliquidazione delle imposte dirette rinviata a settembre per le partite Iva e slittata al 1° luglio per la scadenza del 30 giugno che cadeva di domenica per il resto dei contribuenti, le entrate sono crescite dello 0,9% rispetto al primo semestre del 2018. A tirare la volata soprattutto l'Iva che risulta in crescita del 3,6% con un aumento di oltre 2,1 miliardi sugli scambi interni. Un incremento del 4,2% influenzato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

per un 2,4% dallo split payment e, con tutta probabilità per il restante 1,8% di aumento dall'andamento della fatturazione elettronica diventata obbligatoria dal 1° gennaio scorso.

Positivi anche i risultati della lotta all'evasione. Sotto la voce accertamento e controllo l'Erai ha registrato nei primi sei mesi quasi 5 miliardi di entrate (4,985 milioni, +399 milioni di euro, pari a +8,7%). Di questi 2,5 miliardi (+165 milioni di euro, pari a +7,1%) arrivano dalle imposte dirette e i restanti 2,480 miliardi (+234 milioni di euro, pari a +10,4%) da quelle indirette. A pesare anche i recenti «accordi» chiusi dalle Entrate, come quello con Karin che ha già versato oltre 100 milioni al Fisco e chiuderà il conto a novembre con un altro versamento da un miliardo e cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA MOTO D'ACQUA

</

# Economia & Imprese

Nicchia di successo.  
Un diffusore di fragranza per la casa della linea di Culti Milano



## Accessori

La corsa di Culti grazie a profumi e fragranze per la casa

Un primo semestre da lepre per l'azienda di Milano, che ha appena acquisito la Bakel (skincare di lusso). I ricavi di Culti sono in crescita del 18%, il margine lordo è quadruplicato

## Milano

Più Frecciarossa e sicurezza, Fs investono su Rogoredo

L'hub è stato potenziato per favorire e facilitare l'interscambio modale e per decongestionare l'area metropolitana di Milano  
Servizio a pag. 8

Articoli e gallery sul settore della cosmetica  
[www.ilsole24ore.com/moda](http://www.ilsole24ore.com/moda)

## Pernigotti, piano di salvataggio con spezzatino e due acquirenti

### ALIMENTARE

Emendatori pronto a rilevare i gelati, la Spes la produzione di cioccolato

Oggi al Mise il vertice sul salvataggio che mette in sicurezza circa 90 addetti

### Filomena Greco

TORINO

Il futuro industriale della Pernigotti di Novi Ligure passa attraverso una soluzione duplice, a cui in questi mesi hanno lavorato gli advisor incaricati dalla proprietà Toksoz e i funzionari dei ministeri dello Sviluppo economico e del Lavoro. Oggi è in programma un incontro a Roma per presentare il piano. A meno di un anno dalla crisi aperta con l'annuncio da parte del Gruppo turco Toksoz di voler fermare le attività nel sito piemontese, si va verso una reindustrializzazione che promette di riasorbire la novantina di addetti rimasti in capo allo stabilimento. Un'operazione complessa, dall'esito non scontato, anzitutto perché sin dal primo momento la proprietà ha仁badito la volontà di tenere per sé il marchio Pernigotti, una scelta criticata in questi mesi dai sindacati, che chiedevano un rilancio industriale forte del sito, con una nuova proprietà per stabilimento, brand e addetti. Ma che a questo punto sembra aver trovato una soluzione.

### In campo

In corsa ci sono due realtà economiche molto diverse: Giordano Emendatori, imprenditore storico nel settore della produzione di preparati base per gelati e pasticceria, che rileva il ramo d'azienda I&P (Pernigotti maestri gelatieri) con 40 addetti e una sessantina di agenti, mentre la torinese Spes, una cooperativa sociale aderente all'Opera Torinese del Muralto, gestirà la produzione di cioccolato nello stabilimento piemontese.

Le trattative tra la proprietà di Pernigotti – seguita dagli advisor Vitali e Associati (finanziario) e Baker

McKenzie (legale), mentre Sernet ha seguito il dossier reindustrializzazione – e i due nuovi partner industriali è di fatto conclusa. Per quanto riguarda le attività produttive del ramo gelati, queste saranno cedute a Emendatori, fondatore di Mec3, poi ceduta nel 2014 agli americani di Riverside Company e rilevata dal fondo inglese Charterhouse Capital Partner nel 2016. Con questa operazione l'imprenditore emiliano torna, a cinque anni dalla cessione dell'azienda da lui fondata nel 1984, e diventata un riferimento nel settore dei preparati per gelati e pasticceria, al suo settore di riferimento. La produzione del cioccolato farà capo alla Spes – realtà attiva nel settore, impegnata in progetti per l'inserimento lavorativo di ragazzi in difficoltà e cresciuta in questi anni grazie alle attività di catering (Spes Convivio), del Bistrot Etiko e delle quattro caffè-cioccolaterie – che continuerà la produzione nello stabilimento dolciario alessandrino anche per conto della stessa Pernigotti. La stessa

**LE TAPPE**  
**Novembre 2018**  
Pernigotti annuncia il blocco della produzione nello stabilimento di Novi Ligure. L'azienda chiede la cassa integrazione straordinaria per i 100 addetti e parla di una «situazione di crisi», determinata dal calo dei volumi di vendita e dal decremento del fatturato.

Comincia la mobilitazione dei lavoratori in presidio davanti alla fabbrica di Novi Ligure. Oggi nella fabbrica di cioccolato di Novi Ligure, parte di un distretto molto vitale grazie alla presenza di soggetti importanti come Dufour Elah Novi accanto a realtà più piccole come La Suisse, Bodrato, Gambarotta, dal mese di luglio sono rientrati al lavoro buona parte degli addetti di produzione, in totale 110 persone tra dipendenti diretti lavoratori in somministrazione. L'obiettivo è di rimettere in marcia lo stabilimento per «assicurare – come spiegato da Pernigotti in una nota – l'approvvigionamento dei prodotti a marchio Pernigotti per la campagna commerciale del Natale 2019».

**Agosto 2019**  
Si chiude il cerchio sul futuro industriale del sito piemontese con l'accordo per la cessione del ramo d'azienda (gelati) a Giordano Emendatori e per la produzione in capo a Spes

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'EMERGENZA NEL NORD ITALIA



### Alberi da frutto in pericolo per la cimice asiatica

La cimice asiatica sta flagellando le piante da frutto nel Nord Italia, soprattutto in Emilia Romagna e in Veneto: dopo pesche, nettarine, susine e ciliegie, ora è la volta di mele e pere. L'Alleanza Cooperative è arrivata a stimare perdite di produzione fra il 40% e il 100% per le aziende agricole interessate e ha chiesto al ministero dell'Agricoltura un tavolo di crisi per contrastare la diffusione della cimice, accelerando l'introduzione del suo unico vero antagonista, cioè la vespa samurai.

### PANORAMA

#### COMMERCIO ELETTRONICO

**Amazon attiva in Europa l'algoritmo che blocca i prodotti contraffatti**

Il segugio "antifalsi", che incrocia dati e intelligenza artificiale, sbarca anche in Europa. È attivo da ieri - in Italia, Germania, Francia, Spagna e Regno Unito - Project Zero, il sistema - lanciato all'inizio del 2019 solo negli Stati Uniti - che combina un insieme di tecnologie avanzate, machine learning e intelligenza artificiale con l'approfondita conoscenza che i brand hanno della loro proprietà intellettuale e dei modi più idonei per individuare le versioni contraffatte dei loro prodotti. «Oltre 3 mila brand - ha dichiarato, in una nota, Dharmesh M. Mehta, vice presidente di Amazon Customer Trust and Partner Support - hanno già iscritto propri marchi a Project Zero negli Stati Uniti e siamo entusiasti di dare il benvenuto ad altri brand che si stanno unendo a noi per portare a zero le contraffazioni in Europa». In Italia, l'interesse sta già calamitando alcuni brand dell'alta moda. Le protezioni automatiche di Amazon eseguono una scansione continua ed autonoma degli store. Queste protezioni automatiche sono basate sul machine learning di Amazon e ricevono costantemente, dalle aziende aderenti, informazioni preziose per distinguere i prodotti contraffatti da quelli che non lo sono, contribuendo, in questo modo, ad "eduicare" il software di apprendimento automatico. Per poter prevenire in modo più efficace l'offerta di prodotti contraffatti con cui Amazon scandagliava beni in vendita nel suo marketplace. A detta della società di Seattle, l'intelligenza artificiale

è già ora in grado di individuare e bloccare articoli "sospetti" in modo cento volte più rapido di quanto non si possa fare rispondendo alle segnalazioni delle aziende legittime titolari dei marchi. Chi aderisce a Project Zero, inoltre, riceve dalla piattaforma un codice univoco con cui poter autenticare ciascun articolo prodotto e rivenduto su Amazon. «Dal suo lancio, Project Zero - ha proseguito Mehta - ha bloccato oltre 65 milioni di offerte sospette, per i marchi iscritti a Project Zero, prima che un cliente li vedesse. Ogni rimozione viene inserita all'interno delle nostre protezioni automatiche, in modo da permetterci di individuare autonomamente in futuro potenziali prodotti contraffatti. Di conseguenza, per ogni prodotto sospetto che un brand rimuove dal nostro negozio, Amazon blocca o rimuove proattivamente più di 500 offerte». Non solo. I marchi iscritti a Project Zero possono applicare, durante il processo di fabbricazione, un codice univoco su ogni singola unità di prodotto e renderla così tracciabile. Questo codice consente ad Amazon di scansionare e confermare l'autenticità dei prodotti che vengono acquistati sulla piattaforma del marketplace. Un anno e mezzo fa, la casa tedesca dei celebri sandali Birkenstock aveva rinunciato la propria uscita dall'e-commerce di Amazon, per l'eccessivo fenomeno di prodotti contraffatti offerti sulla stessa piattaforma. Project Zero è attualmente un'esperienza disponibile solo su invito ma ci si può candidare. Secondo i dati dell'Agenzia Ue per la tutela della proprietà intellettuale, la contraffazione, solo in Italia, negli 11 settori principali del Made in Italy, costa, annualmente, oltre 10 miliardi.

—Laura Cavestri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La città della nautica.**  
**Genova, 19 - 24 settembre 2019**

ACQUISTA I BIGLIETTI SU [SALONENAUTICO.COM](http://SALONENAUTICO.COM), CONVIENE.

f [Facebook](#) t [Twitter](#) y [YouTube](#) i [Instagram](#) [salonenautico.com](#)

ITA® [ITALIAN TRADE AGENCY](#) [www.italiantradeagency.it](#) [Ministero dello Sviluppo Economico](#) [LIGURIA](#) [CONTRADA NAUTICA](#)

I SALONI NAUTICI [GENOVA](#) [GENOVARINBLU](#) [COMUNE DI GENOVA](#)

Camera di Commercio Genova [GENOVA](#) [Città di Genova](#) [Regione Liguria](#)

59° SALONE NAUTICO | **S[n]**



# Terna darà vita all'hub dell'elettricità in Europa Sei miliardi sulla rete

**INTERVISTA****LUIGI FERRARIS**

Uno sforzo di 1,2 miliardi all'anno che genereranno 15 mila nuovi posti di lavoro

Bisogna accelerare gli iter autorizzativi per sostenere l'addio carbone nel 2025

**Celestina Dominelli**

**U**n piano da oltre 6 miliardi nei prossimi cinque anni per irrobustire ancor di più la rete elettrica della penisola, il più alto di sempre nella storia di Terna. Perché se l'Italia punta a raggiungere al 2030 quasi il 60% di produzione coperta da rinnovabili e si candida a diventare «l'hub elettrico» dell'Europa, «il nostro ruolo sarà ancora più cruciale nell'assicurare la piena integrazione delle fonti verdi garantendo, al tempo stesso, l'adeguatezza e la sicurezza del sistema». Luigi Ferraris, dal 2017 al timone di Terna, è ben conscio che il mondo attorno alla società, staccata nel 1999 dall'Enel, a seguito della liberalizzazione del mercato elettrico, è approdato in Borsa cinque anni dopo, è profondamente mutato. «C'è una forte attenzione sulla rete - prosegue l'ad - e questa consistente mole di investimenti, con un impegno annuo di 1,2 miliardi, che si traducono in 15 mila nuovi posti di lavoro tra diretti e indiretti per l'economia nazionale, è guidata dalla trasformazione in atto».

**Cosa è cambiato negli ultimi anni?**

Siamo passati da un sistema elettrico impernato principalmente sulle grandi centrali a un assetto in cui, a partire dal 2008, si è assistito a una crescita sempre più imponente delle rinnovabili (soprattutto eolico e fotovoltaico) e a un progressivo calo della capacità termoelettrica. Con il risultato che il Paese è passato da una sovraffondita produttiva (over-generation), a seguito della crisi economica del 2008 e del correlato calo della domanda di energia, a una situazione completamente diversa con tutta una serie di criticità.

**A quali rischi si riferisce?**

Il primo è la contrazione dei margini di riserva nazionale che ci dice qual è il nostro livello di sicurezza per far fronte a condizioni di clima estremo o di cambiamenti improvvisi del sistema. E, se il margine si assottiglia, diventiamo più dipendenti dall'import di energia in caso di emergenze. A questa fragilità, si affiancano poi la progressiva riduzione di stabilità e potenzialità di regolazione nonché il moltiplicarsi delle congestioni di rete legate alla penetrazione non omogenea (in termini di geografia e di mix) degli impianti rinnovabili sul territorio e, man mano che ci avviciniamo al 2030, la necessità di gestire l'eccesso di capacità rinnovabile che andrà immagazzinata per non sprecarla. Senza contare che ci sarà un aumento di generazione distribuita sul territorio su cui Terna dovrà avere visibilità.

**Che tipo di contromisure sono necessarie?**

Abbiamo individuato cinque linee di intervento: rafforzare progressivamente l'impegno sulla rete e sulle interconnessioni con l'estero per rafforzare la magliatura della rete e ridurre le congestioni sudette in modo da fruttare tutta la produzione da rinnovabili concentrata prevalentemente al Sud; disporre di strumenti, come il mercato delle capacità (il "capacity market" con le prime aste che lanceremo entro novembre) e i contratti di acquisto a lungo termine (i cosiddetti "Ppa"), che consentano a chi produce energia con le centrali termoelettriche e le rinnovabili di avere corretti segnali di prezzo nel lungo periodo; sviluppare ulteriore capacità di accumulo (pompage, batterie e elettrochimiche, power to gas che permette di produrre idrogeno per

cennando alle opere che sono necessarie per accompagnare l'addio al carbone fissato per il 2025, ha detto che serve un'accelerazione degli iter autorizzativi per i progetti come il cavo "triterminale" con la Sardegna. Si rischia un buco nell'acqua? Il 2025 sono sei anni da oggi e il collegamento Continente-Sicilia-Sardegna è un'infrastruttura complessa che richiede 3-4 anni. Per noi è un tempo incomprensibile e questo implica che il processo autorizzativo vada avanti velocemente. Ciò detto, mi sembra ci sia la volontà del governo di procedere in tal senso e sono fiducioso che si riussirà a rispettare quella scadenza.

**A che punto sono le interconnessioni con l'estero?**

L'entrata in esercizio del cavo con il Montenegro avverrà entro la fine del 2019, mentre l'avvio di quello con la Francia scatterà intorno alla metà del prossimo anno. Il collegamento montenegrino è un'opera unica nel Mediterraneo, oltre 445 chilometri di linea (di cui 423 sottomarini e una profondità di 1200 chilometri), che aprirà il corridoio dei Balcani dall'alto potenziale a livello di rinnovabili. E poi c'è il cavo con la Tunisia che rappresenta un vero e proprio "ponte" per il Nord Africa: i due Paesi hanno firmato l'accordo intergovernativo per l'elettrodotto che è stato inserito tra i progetti di interesse comunitario. Il 22 ottobre saremo a Tunisi per incontrare le autorità e la Steg (la nostra omologa) in modo da cominciare a lavorare concretamente sull'opera, la cui entrata in esercizio è fissata per il 2025-2026.

**Il grosso dello sforzo oltreconfine è concentrato in Sudamerica (Brasile, Perù e Uruguay). Ci sono altre partite possibili sull'estero?**

Guardiamo con attenzione a tutte le opportunità che possono presentarsi e che comportino bassi profili di rischio ed esborso contenuti. Il nostro piano prevede 300 milioni di investimenti per ulteriori iniziative oltreconfine che sono sostanzialmente focalizzati sull'America Latina, ma se ci saranno occasioni di sviluppo altrove, a cominciare dall'Africa, magari in partnership con altri player, siamo pronti a valutarle.

**In che modo avverrà questa transizione?**

Le trasformazioni del sistema impongono una rete sempre più intelligente in cui la velocità e l'esecuzione diventano un elemento chiave. Da qui la scelta di investire su questo fronte 700 milioni dei 6,2 miliardi di individuati dal piano che, non a caso, prevede anche la realizzazione e l'apertura di 8 innovation hub per sviluppare e testare nuove idee al servizio della rete elettrica -, nei siti in cui siamo già presenti: un modo per rafforzare ulteriormente il nostro legame con il territorio che per noi è cruciale.

**Eppure dal territorio non sono mancati i problemi...**

Il confronto con le comunità locali è diventato un driver strategico per Terna e ci ha spinti ad adottare il modello della progettazione partecipata che, in alcuni casi, come accaduto di recente in Veneto, ha portato l'azienda a rivedere le proprie soluzioni per andare incontro ad alcune esigenze. Le cito solo alcuni numeri: nel 2018, abbiamo avuto 330 interazioni sul territorio e, nei primi sei mesi di quest'anno, siamo già a quota 200.

In una recente audizione, ac-

ergetico, dove ha lavorato dall'ottobre 1999 al gennaio 2015, Ferraris ha ricoperto vari ruoli di primo piano, tra cui quella di CFO del gruppo (da giugno 2009 a novembre 2014) e, nello stesso periodo, di presidente di Enel Green Power di cui ha curato lo sbarco a Piazza Affari. Dentro il gruppo Enel, Ferraris è stato anche consigliere di amministrazione della controllata cilena Eneresis e, successivamente, responsabile dell'area America Latina e ad della stessa fino al gennaio 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA BIOGRAFIA**

Il manager con la passione per la musica classica

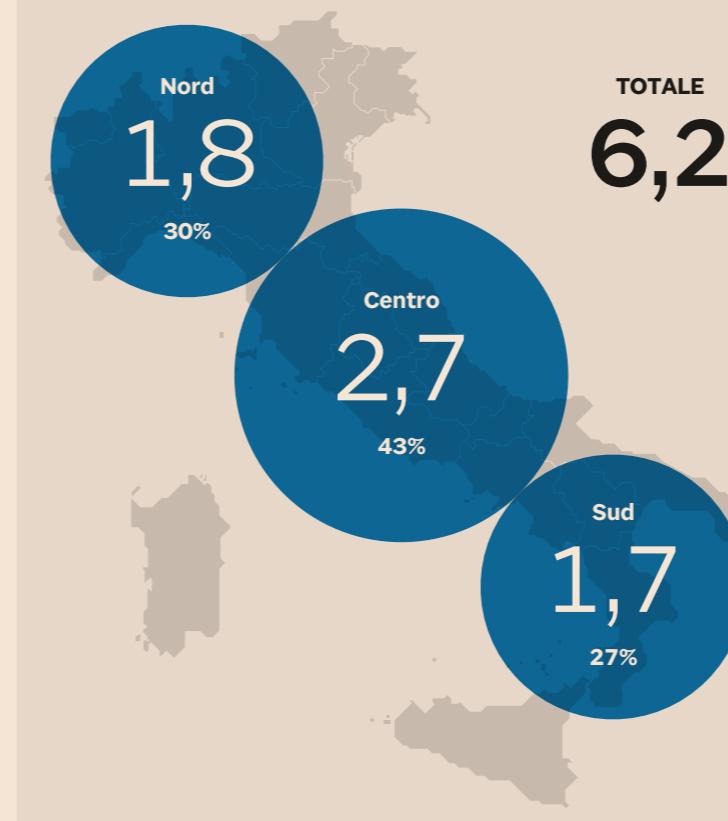
Una laurea in economia e commercio all'università di Genova, Luigi Ferraris, classe 1962, è amministratore delegato di Terna da maggio 2017. Il manager, con la passione per la montagna e la musica classica, è arrivato al vertice della spa dell'alta tensione da Poste Italiane dove, dal febbraio 2015 all'aprile 2017, è stato direttore finanziario e ha guidato il processo di privatizzazione e quotazione in Borsa. L'esperienza in Poste è giunta dopo un lungo trascorso in Enel: nel colosso



La rete dell'energia. Operai Terna al lavoro sulla infrastruttura

**I numeri di Terna****GLI INVESTIMENTI IN ITALIA**

Dati in miliardi di euro e quota percentuale sul totale

**PRINCIPALI RISULTATI ECONOMICO-FINANZIARI**

Dati in milioni di euro e variazione percentuale

	I SEMESTRE 2019	I SEMESTRE 2018	VAR % 2018/19
<b>Ricavi</b>	1.097,8	1.062,8	+3,3%
<b>EBITDA</b>	846,2	814,9	+3,8%
<b>Utile netto di Gruppo</b>	366,6	360,2	+1,8%
<b>Investimenti</b>	396,3	337,9	+17,3%
	<b>I SEMESTRE 2019</b>	<b>2018</b>	
<b>Debito netto</b>	8.293,5	7.899,4	-

**IL RIALZO**

Quotazione degli ultimi 12 mesi



Il Sole  
**24 ORE**

## MANTIENITI AGGIORNATO SUI TREND PIÙ CALDI DELL'ESTATE.



## ARRIVANO GLI APPROFONDIMENTI SULLE ULTIME NOVITÀ NORMATIVE E FINANZIARIE.

Durante le vacanze non perdere gli appuntamenti de Il Sole 24 Ore e rimani sempre aggiornato.

**FOCUS NORME E TRIBUTI:**

- Le nuove regole per i revisori.
- Gli assetti organizzativi delle imprese per evitare le crisi
- Il decreto 231.
- Le regole fiscali in materia di antielusione

**FOCUS FINANZA E MERCATI:**

- Le relazioni semestrali delle società quotate
- Tutti i paradossi del mercato
- I colossi esteri in difficoltà
- Le alleanze finanziarie sul mercato delle auto



ilsole24ore.com

A PARTIRE DAL 30 LUGLIO IN EDICOLA CON IL SOLE 24 ORE

## Economia & Imprese

# Le Rsa friulane Sereni Orizzonti sbarcano in Spagna e Germania

### SERVIZI

Rilevata la residenza in provincia di Madrid La Edad de Oro

Nuova crescita per linee esterne dopo l'acquisizioni ad Augusta e a Schliersee

**Barbara Ganz**  
UDINE

Un modello fatto di edifici moderni, rigorosamente in classe energetica A, con ampio uso della domotica ed ecosostenibili; una assistenza all'insegna della massima libertà per gli ospiti, con il coinvolgimento delle famiglie per ritorni a casa almeno sporadici, una assistenza specializzata unita a una impostazione più familiare e meno ospedaliera, che guarda al benessere psicologico oltre che a quello fisico. Colori, spazi verdi e molta tecnologia: può bastare la disponibilità di un collegamento Skype per non sentirsi soli.

«Fino a una decina di anni fa non c'era differenza, nella casa di riposo, fra persone con difficoltà motorie e altre con problemi cognitivi, ed erano una norma i ricoveri impropri nelle medicine generali a fronte di un anziano che non si sapeva come gestire. Oggi siamo di fronte a una società che invecchia, e sappiamo quanto il fattore psicologico sia importante per la vita e la sua qualità»: Massimo Blasoni guida Sereni Orizzonti, Spa friulana da oltre 6 mila posti letto, 200 milioni di fatturato previsto 2019, 3 mila dipendenti e 75 residenze dedicate alla terza età e oltre una decina riservate a minori. Una realtà nata a Udine nel 1996. Il gruppo è cresciuto attraverso fusioni e acquisizioni, ma ne-

gli ultimi anni ha accorciato la filiera, passando dalla pura gestione alla costruzione di edifici: nel biennio 2019-2020 sono in costruzione 30 nuove strutture. Obiettivo dichiarato è quello di arrivare a 10 mila posti letto entro il 2021.

All'espansione su tutto il territorio nazionale - fra le ultime realizzazioni la Rsa di Rodano, Milano, e l'ottava struttura lombarda nel quartiere milanese di Lambrate, oltre alla residenza di San Mauro Torinese, Fiesco nel cremonese e Genova, cui seguono due nuove realizzazioni in Veneto, a Marcon e Cinto Caomaggiore - la Spa made in Friuli, ormai uno dei principali player nazionali nel settore della costruzione e gestione di Residenze sanitarie assistenziali - affianca un processo di internazionalizzazione. In maggio il primo tassello in terra tedesca, con l'acquisizione di due Rsa ad Augusta e a Schliersee (nei pressi di Monaco) cedute dal Gruppo tedesco DPUW (Deutsche Pflege und Wohnstift), controllato dalla belga Armonea. Le due strutture hanno una capienza complessiva di 283 posti letto per ospiti non autosufficienti e impiegano circa 140 dipendenti. L'operazione rientra in un progetto di sviluppo in Germania che prevede anche la costruzione, sempre in Baviera, di due nuove Rsa per ulteriori 240 posti letto. «In questi anni ci siamo specializzati promuovendo un concept funzionale che crediamo abbia successo anche oltre confine. Va anche detto che lavorare all'estero si sta rivelando più semplice che in Italia, con tempi di pagamento da parte delle pubbliche amministrazioni quasi immediati», commenta Blasoni. «Il nostro investimento in Germania supera i 30 milioni, che si vanno a sommare agli oltre 200 milioni per la realizzazione di nuove Rsa in Italia nel biennio 2019-2020. Un'operazione finanziaria rilevante che



La cura della persona. Una delle strutture di Sereni Orizzonti di Marcon

effettuiamo in collaborazione con i fondi immobiliari». La formula scelta per crescere va oltre i tradizionali canali bancari: in questo modo ai fondi viene ceduta in tutto o in parte la proprietà, a fronte di

**MASSIMO BLASONI**  
Alla guida di Sereni Orizzonti, Spa da oltre 6 mila posti letto

affitti a lungo termine (25/30 anni), liberando risorse per nuovi progetti. In Germania le residenze sanitarie per anziani sono per la maggior parte gestite da soggetti privati, mentre le rette vengono in prevalenza pagate dalle Casse pre-

videnziali: «Un connubio pubblico-privato che ha garantito elevati standard qualitativi», commenta Blasoni, che per il futuro vede in Italia una necessaria crescita delle coperture previdenziali per la non autosufficienza: «Anche l'offerta è attualmente insufficiente: parliamo di 18 posti per mille anziani, contro i 50 di altri Paesi europei». Il tutto mentre l'età media cresce: «Nel nord Europa l'offerta residenziale per anziani da parte di soggetti privati è in forte crescita, atteso l'incremento dell'aspettativa di vita media. Anche nel nostro settore si rendono necessarie importanti concentrazioni e un'offerta che possa superare gli stessi confini nazionali», osserva Simone Bressan, amministratore delegato della Holding.

Pochi giorni fa l'annuncio della

avvenuta espansione in Spagna, dove al termine di una lunga trattativa sono state acquisite dalle società iberee Sacap SL e Serauxma SL la proprietà immobiliare e la gestione de "La Edad de Oro", residenza socio-sanitaria situata nel Comune di El Alamo (a 30 chilometri da Madrid). La nuova struttura di "Sereni Orizzonti" dispone di 111 posti letto per anziani non autosufficienti e impiega 80 dipendenti. Un'operazione da circa 8 milioni, che rappresenta solo la prima tappa dello sviluppo programmato. Oggi "Sereni Orizzonti" è l'unico gruppo interamente italiano del settore a operare con proprie strutture sia in Germania sia in Spagna. «Complessivamente il nostro investimento in entrambi i Paesi supera i 38 milioni di euro», conclude Blasoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

le, in totale continuità con quanto fatto in precedenza. Nel primo semestre, abbiamo aumentato il sostegno alle piccole e medie imprese, preparandoci a chiudere l'anno con un aumento del 4,0% del numero dei clienti serviti, in prevalenza Pmi».

L'asticella di fine semestre ha registrato, come detto, un livello di risorse mobilitate pari a 8 miliardi rispetto ai 9,9 miliardi dello stesso periodo del 2018 per effetto dello slittamento di alcune grandi operazioni, per complessivi 4 miliardi, già deliberate e attualmente in attesa del rinnovo della convenzione tra il ministero dell'Economia e la Sace - per la riassicurazione da parte del Mef dei rischi che possono determinare in capo alla società elevati livelli di concentrazione -, su cui sta lavorando il tavolo tra il d'asta di Via XX Settembre, la CdP e la sua controllata con l'obiettivo di individuare lo schema più efficace di supporto. Una partita che sarebbe vicina alla soluzione finale e che si affianca a quella del rinnovo dei vertici di Sace (si veda il Sole 24 Ore del 2 agosto).

Quanto ai principali indicatori economico-finanziari, Sace ha archiviato i primi sei mesi con premi lordi per 338 milioni, in aumento del 31% sul 2018. Sale anche l'utile netto che si è attestato a quota 127 milioni, in lieve crescita rispetto al dato del primo semestre dello scorso anno (121 milioni), con un RoE (return on equity) che misura la redditività dei mezzi propri di un'azienda del 5,4%, in miglioramento di 2 punti percentuali sul 2018. Il patrimonio netto è pari invece a 4,7 miliardi di euro, sostanzialmente stabile rispetto allo scorso anno, mentre le riserve tecniche ammontano a 4,1 miliardi (+17%). Il solvency capital ratio (il requisito patrimoniale di solvibilità, Scr) sale a 178%, in crescita rispetto al 174% di fine dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Export: 8 miliardi dal polo Sace-Simest per le imprese

### RISULTATI

Decio: «Ottimo semestre» La convenzione con il Mef vicina al suo rinnovo

**Celestina Dominelli**

Una robusta iniezione di risorse da 8 miliardi per le imprese italiane con un'accelerazione netta nel sostegno delle piccole e medie aziende, come indicato dal piano industriale 2019-2021 approvato a febbraio. Il polo per l'export e l'internazionalizzazione targato Cassa depositi e prestiti, che fa pomeriggio sull'asse Sace-Simest, arriva così al giro di boa dei risultati semestrali facendo segnare una crescita del 4% nello sforzo messo in pista per le Pmi, che tocca quota 4,1 miliardi, con oltre 7 mila operazioni chiuse a favore di tale segmento.

Secondo il polo, il progresso è irriducibile all'attivazione di una serie strumenti «che hanno dato risultati tangibili nel primo semestre dell'anno», si legge nella nota diffusa ieri: dal lancio di un nuovo modello commerciale, più proattivo e impegnato sull'introduzione di un team coach dedicato solo al supporto delle Pmi, alla completa digitalizzazione di cinque prodotti chiave per questa tipologia di imprese, fino al rafforzamento del programma formativo gratuito "Education to export" che ha già consentito di supportare finora 700 piccole e medie realtà nel loro piano di crescita oltre confine. «Abbiamo chiuso con soddisfazione un ottimo primo semestre - ha commentato ieri l'ad di Sace, Alessandro Decio, il cui mandato, come quello del presidente Beniamino Quintieri, è giunto a scadenza -. Nonostante il rallentamento internazionale, stiamo procedendo con grande efficacia nella realizzazione del nuovo piano industria-

**Università San Raffaele**  
Roma

ATENEO ACCREDITATO ECHE  
(ERASMUS CHARTER HIGHER EDUCATION)

## CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN MANAGEMENT E CONSULENZA AZIENDALE

UN APPROCCIO INTERNAZIONALE E MULTIDISCIPLINARE  
PER LA FORMAZIONE DEI MANAGER DEL FUTURO  
TRAMITE LE STRUMENTAZIONI TECNOLOGICHE PIÙ AVANZATE

Maggiori informazioni su  
[www.unisanraffaele.gov.it](http://www.unisanraffaele.gov.it)



Sedi Roma - Milano - Acireale - Sulmona

VALLE DELLERICA

Resort Thalasso & SPA



S.Teresa Gallura

Il migliore green resort d'Europa  
al centro dell'Arcipelago più trasparente del mondo



hotels & resorts  
**DELPHINA**  
un Amico in Sardegna  
[www.delphina.it](http://www.delphina.it)  
Nelle migliori agenzie di viaggio

# Finanza & Mercati



**M&A**  
Just Eat si fonde con TakeAway: nasce il colosso del cibo a casa

Con 355 milioni di consegne l'anno, dalle nozze tra Just Eat e TakeAway.com è nato il leader globale delle consegne a domicilio.

Simone Filippetti — a pag. 15

**E-commerce**  
Nuovo piano in arrivo per il rilancio di ePrice

Nuovo piano in arrivo per ePrice, tra i leader italiani nell'e-commerce. E torna ad affacciarsi l'ipotesi di un aumento di capitale.

Carlo Festa — a pag. 16

## «Prelios, l'alleanza con Intesa per risanare le aziende in crisi»

### L'INTERVISTA

#### FABRIZIO PALENZONA

«Di Utp parlano in tanti ma finora nessuno ha fatto alcunché di significativo»

«Si tratta di crediti vivi: è necessario gestirli puntando a valorizzarli»

#### Alessandro Graziani

**L**operazione sui crediti Utp che Intesa Sanpaolo ha annunciato, scegliendo Prelios come partner, rappresenta per noi un salto qualitativo e dimensionale di grande rilievo, ma quello che più mi rende orgoglioso e motivato è che ora Prelios avrà la possibilità di fare la propria parte per il bene del Paese. Infatti l'obiettivo di Intesa, che noi abbiamo sposato, è chiaro: riportare in bonis il più grande numero di aziende possibili».

Fabrizio Palenzona, 66enne, pare aver ritrovato una nuova giovinezza da quando è diventato presidente di Prelios, l'ex società immobiliare in difficoltà risorta negli ultimi anni allargando il business alla gestione dei crediti deteriorati. Chi è Palenzona? Cavaliere del lavoro, ex Dc, uomo delle Fondazioni, amico di Mediobanca e custode delle eredità di Cuccia e Maranghi. Ma poi anche banchiere – tra i fondatori di UniCredit – e leader degli autotrasportatori, delle società autostradali, ex presidente degli Aeroporti di Roma e molto altro. L'ultimo power broker italiano, dicono negli ambienti finanziari che collegano Milano a Roma, ma oggi scopriamo anche key manager di diversi fondi americani. Ecco come spiega, in questa intervista a *Il Sole 24 Ore*, il ruolo che la nuova Prelios intende giocare dopo la "grande alleanza" con Intesa Sanpaolo.

**Partiamo dalla maxi-operazione da 9,7 miliardi con Intesa Sanpaolo sui crediti Utp relativi a 1 mila imprese italiane in difficoltà. Che obiettivi avete?**

Precisiamo: l'operazione potrà considerarsi conclusa solo dopo che il regolatore, Banca d'Italia e Bce, di cui abbiamo cercato sempre di interpretare e rispettare gli obiettivi, l'avrà autorizzata. Detto questo, si tratta di un progetto mol-



Al vertice. Fabrizio Palenzona, presidente di Prelios da inizio 2018

“

#### GLI ADDETTI

I nostri dipendenti erano 400 nel 2016, oggi sono 473 e ne assumeremo altri 120 che lavoreranno sugli Utp»

ranno sugli Utp. Tutti giovani, laureati, spesso con un master.

**Torniamo all'operazione con Intesa. Gli Utp sono crediti particolari: appartengono ad aziende in difficoltà ma ancora vive. Come farete a riportarle in bonis, a guadagnarci e ad aiutare l'economia reale?**

L'investimento è molteplice: in persone, in sistemi informatici, in capacità manageriali specialistiche. Tenga anche conto che il 40% di questi crediti Utp è di natura immobiliare, e qui mettiamo in gioco tutta la nostra capacità in un settore in cui abbiamo presenze capillari e competenze pluriennali.

**Operativamente come intendete procedere con i nuovi Utp delle imprese in crisi?**

Con gli Npl siamo di fronte a una storia imprenditoriale finita. L'at-

“

#### IL RISIKO DEI SERVICER

Il consolidamento nel settore ci sarà ma oggi il nostro focus è far funzionare la partnership con Intesa

teggiamento è quello della liquidazione o, se mi si passa il concetto, del beccino. Gli Utp invece sono pazienti ospedalieri, carne viva del sistema economico: imprenditori, aziende, dipendenti, è economia reale. La nostra capacità sarà capire, nel più breve tempo possibile, chi abbia prodotto e mercato, e metterlo subito in condizioni di competere. Capire dove vanno messi i soldi perandare avanti. Dialogando con il resto del sistema bancario, perché nessuna azienda ha un solo fornitore di credito. Tutte le imprese che possono sopravvivere vanno salvate. Perché se un'azienda fallisce, tutto il sistema è più povero. Noi vorremmo foschi chiaro a tutti gli imprenditori interessati: non preoccupatevi! Intesa non intende scaricarsi di un problema anzi, il contrario. Vuole un

partner specializzato e focalizzato ad accelerare la vostra uscita dalla crisi finanziaria.

**Nell'immobiliare, settore in cui voi siete presenti, Milano è percepita come un'oasi per gli investimenti esteri. Avete segnali di interesse anche per altre zone d'Italia? Milano, grazie a Dio, è un unicum positivo in Europa. Puntiamo a sancire le "ferite", si pensi a Porta Vittoria, Milanostenso e il Trotto e molto altro. Ma non c'è solo Milano. Abbiamo investito con i nostri partner internazionali in aree complesse come l'interporto di Bari, o gli asset logistici del gruppo Artoni in amministrazione straordinaria. Ci sono enormi opportunità, dobbiamo saperlo spiegare bene.**

**Nei vari settori in cui operate siete spesso affiancati da investimenti esteri. E il vostro socio proprietario è un fondo Usa. Dal vostro punto di osservazione, quanto pesa il rischio Italia?**

Mi dà l'occasione per sottolineare che senza il supporto concreto di Davidson Kempner, nostro azionista, non saremmo partiti. Molti grandi investitori internazionali, e il nostro ne è il più recente esempio, hanno ormai fattorizzato l'instabilità politica del Paese nelle loro aspettative di ritorno. È l'Italia che ha poca fiducia nei fondi stranieri, non il contrario. Quasi sempre vengono criticati per le aspettative di ritorno, e condannati mediaticamente quando gli investimenti vanno bene. Nessuno ne parla quando le cose vanno male. Sono convinto che questi operatori siano preziosi e necessari per rilanciare il Paese. Bisogna però assicurare certezza e stabilità delle regole. Dobbiamo abbandonare un vecchio e mortale vizio italiano: cambiare le regole del gioco a partita iniziativa.

**Il settore dei servicer è in fermento. Cerved è stato al centro di un tentativo di acquisizione, il fondo Elliott punta a uscire da Credito Fondiario che tenta una partnership con Banca Ifis. Che strategia ha Prelios nel riassetto del settore?**

Sì, il mercato è in fermento. Un consolidamento ci sarà. Ma il nostro focus oggi è far funzionare la partnership con Intesa. Convinti che dall'efficienza della macchina operativa scaturirà valore non solo per gli azionisti, cosa ovvia, ma per il tessuto economico e occupazionale del nostro caro Paese. Nessuna attività umana è intelligente e buona se non è portatrice di bene comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Fintech, Penta ora guarda alle microimprese

### BANCA APERTA

La piattaforma ha chiuso un round da 8 milioni: Hv entra con Finleap e Fabrick

#### Pierangelo Soldavini

Le piccole e medie imprese, ma soprattutto quelle piccolissime, stanno diventando un target privilegiato per le nuove banche e le società fintech che offrono servizi fatti su misura per le loro esigenze. «Quello delle microaziende, degli studi professionali e delle startup innovative è un segmento dimenticato dal sistema bancario tradizionale, abituato a offrire un servizio unico "one-fits-all" a una realtà che è fat-

ta invece di tantissime nicchie diverse con peculiarità specifiche». A parlare è Matteo Concas, fondatore di Beesys e ora manager di prima fila di Penta, la piattaforma digitale basata a Berlino che ambisce a fornire servizi bancari fatti su misura proprio per quel segmento che ha completato la propria struttura con l'acquisizione di Beesys sotto l'ombrello di Finleap, grande investitore nel fintech.

Penta ha appena chiuso un nuovo round di finanziamento da oltre 8 milioni di euro, guidato dal venture capital Hv Holtzbrinck Ventures, che si va ad affiancare a Finleap, a Fabrick, la piattaforma di open banking del gruppo Sella, e al management. Quei fondi serviranno per lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi finalizzati a consolidare

l'offerta per le microimprese e i freelance. Ma anche per premere l'acceleratore dell'internazionalizzazione che partirà proprio dall'Italia, entro la fine dell'anno.

Più che una vera e propria challenger bank, Penta si propone come "una piattaforma tecnologica che punta a ridefinire i servizi bancari per il business in una logica di open banking, mirato unicamente alle persone giuridiche, a società individuali o con piccoli team", spiega Concas, che ha un'esperienza anche come country manager di N26 (la banca tedesca online che offre servizi in Europa ma è da poco sbucata negli Stati Uniti e sta per aprire anche in Brasile) per l'Italia. Penta offre sostanzialmente due servizi di base: un conto corrente online con un iban tedesco appog-

giato sulla licenza bancaria di solarisBank e carte di debito aziendali per i dipendenti, cui è associato un software di contabilità che semplifica la gestione amministrativa passando direttamente i dati al commercialista dell'azienda.

In Germania la startup, che ha 50 dipendenti divisi tra il quartier generale di Berlino e due uffici a Milano e Belgrado, dove è concentrato il team tecnologico, raggiunge a oggi 10 mila aziende, di cui 8 mila pienamente attive, con l'obiettivo di raddoppiare a 20 mila entro fine anno. L'offerta si articola in tre pacchetti che vanno da quello gratuito, con una carta e cento operazioni bancarie al mese fino ai 19 euro del servizio premium con cinque carte accompagnate dai servizi di gestione contabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### PANORAMA

#### TENSIONI AL VERTICE

**Hsbc cambia ceo dopo appena 18 mesi**

Bufara d'agosto in casa di HSBC, il colosso bancario metà inglese e metà cinese. Dopo solo un anno e mezzo, la banca mette alla porta il suo amministratore delegato John Flint, sbarcato sul ponte di comando a febbraio 2018. Mini-record negativo per la Borsa di Londra: è il 14esimo top manager di un titolo del FTSE100 ad abbandonare la nave.

È durata quanto un "governo balneare" italiano l'avventura del banchiere a capo del gigante finanziario: chiamato con la speranza di risolvere i problemi della multinazionale, che fa l'80% dei suoi ricavi in Asia, Flint si è rivelato lui stesso un problema.

È un terremoto e un danno di immagine per una banca famosa per il suo tradizionalismo e conservatorismo. Il predecessore di Flint, Stuart Gulliver, era rimasto sette

anni al comando, e ancor prima di lui, Michael Geoghegan, aveva guidato HSBC per 5 anni. Un solo anno di mandato è parso davvero troppo poco alla comunità finanziaria anche perché Flint era un banchiere di apparato, aveva fatto tutta la carriera dentro HSBC. Flint avrebbe perso la fiducia del board, scontento per la lentezza con cui il neo-manager stava portando avanti il suo lavoro. Dal canto suo lo stesso Flint era stato fin da subito scontento del suo ruolo, tanto che voci su una insoddisfazione nella banca circolavano da mesi. Ecco che allora le parti, ha informato un comunicato, hanno sciolto il loro rapporto in modo consensuale. Pare che Flint abbia sofferto l'attivismo del presidente Mark Tucker, che non ha fama di essere il classico presidente di rappresentanza. Tucker è descritto come uno dei candidati alla successione, sebbene lui ieri abbia smentito le voci.

I numeri del secondo trimestre di HSBC, pubblicati la scorsa settimana, erano incoraggianti: numeri superiori alle attese (profitti oltre 4 miliardi di dollari e ricavi per quasi 15 miliardi) e l'annuncio un piano di buy-back per 1 miliardo di dollari. In realtà, Europa e Stati Uniti sono stati mercati molto deludenti, che hanno generato solo 226 milioni di ricavi contro quasi 2 miliardi del Medio Oriente. La notizia, benché non del tutto inattesa, visto le voci che circolavano, ha spedito al tappeto le azioni della banca (-3% a Londra) che ora dovrà cercare una nuova guida mentre tenta di uscire dalle secche.

—S.F.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### NPL

**Banco Desio vende crediti in sofferenza**

Il mercato dei crediti in sofferenza, quelli definiti con la sigla Npl cioè Non performing loans, non va in vacanza neppure ad agosto. Ieri è stata infatti conclusa una cartolarizzazione di crediti non performing per un valore lordo di 180 milioni di euro. A vendere questi prestiti deteriorati sono stati due distinti soggetti: da un lato Banco Desio (per circa un terzo del totale) e dall'altro un operatore (il cui nome non è stato comunicato) che a sua volta aveva acquistato da banche. I crediti (tutti chirografari, cioè non assistiti da garanzie) sono stati comprati pro soluto dalla società-veicolo Pos srl, che ha emesso a sua volta obbligazioni garantite dai crediti sottostanti. Lo ha comunicato ieri Phinance Partners, che in qualità di arranger e advisor ha assistito la società di cartolarizzazione. A comprare le obbligazioni emesse dalla società veicolo sono stati investitori istituzionali e in parte la stessa Phinance Partners.

Questa operazione ha un valore segnale per mostrare come il mercato degli Npl si sia evolvendo: dopo anni di grandi operazioni, in cui le banche hanno ceduto crediti in sofferenza per molti miliardi di euro, e in attesa che decollino davvero il mercato dei crediti semi-deteriorati (chiamati Utp, cioè le inadempienze probabili), iniziano a farsi vedere le operazioni sul mercato secondario. Giò le cessioni di pacchetti di crediti in sofferenza da parte degli investitori che li avevano comprati dalle banche. Spesso questo avviene perché ogni operatore è specializzato in una tipologia di credito, per cui quando acquista grossi pacchetti poi tende a rivenderne le porzioni di quei pacchetti composte da crediti che non rientrano nelle sue competenze gestionali. È il caso di questa operazione che ha interessato crediti chirografari.

I due portafogli, per un totale di oltre 32 mila posizioni, sono stati acquistati in partnership con la società A-Zeta, mentre le attività di riscossione saranno gestite in prevalenza da quest'ultima e dalla società Si Collection, entrambe con il ruolo di Special Servicer. 130 Finance srl è stato nominato calculation agent e Ron, Centotrenta Servicing S.p.A. sarà il master servicer della cartolarizzazione, mentre gli aspetti legali dell'operazione sono stati curati dallo studio legale DLA Piper.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Finanza & Mercati

# Alperia prosegue lo shopping Nel mirino c'è Green Power

### AIM/1

Dalla società altoatesina offerta ai fratelli Barzazi per la loro quota del 72%

In arrivo anche l'offerta pubblica sul flottante Non è scontato il delisting

### Cheo Condina

L'altoatesina Alperia mette nel mirino il Gruppo Green Power, quotato sull'Aim Italia e con sede vicino a Venezia, con l'obiettivo di rafforzarsi nell'efficienza energetica in tutto il Nord Italia e in particolare in Veneto, dove l'anno scorso ha già rilevato Bartucci e la società di vendita Sum.

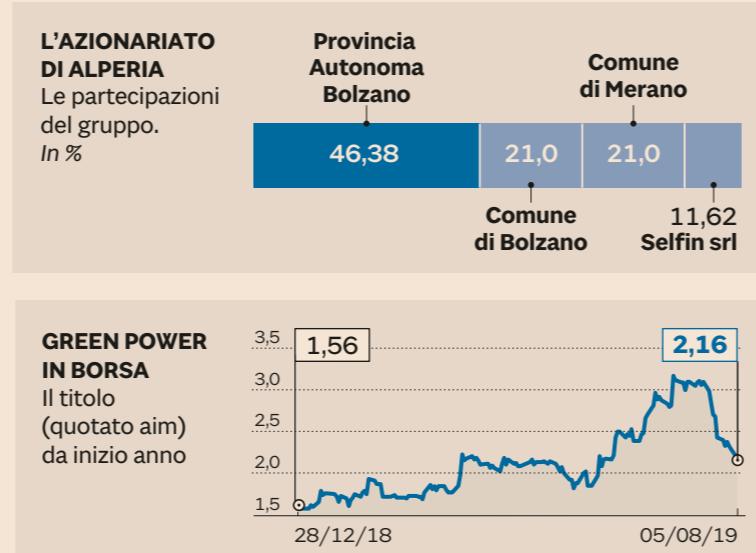
La multiutility, terzo produttore idroelettrico nazionale con 1,4 GW di capacità installata grazie a oltre 40 impianti in Alto Adige, sarebbe vicina a finalizzare un accordo con gli attuali proprietari di Green Power, i fratelli Davide e Christian Barzazi, per rilevarne le loro quote di controllo, complessivamente pari al 72% del capitale. Se si procedesse in tal senso, Alperia non potrebbe ovviamente prescindere da una successiva Offerta pubblica anche se l'obiettivo, come riportato da Radiocor, non sarebbe a prescindere quello di delistare la società: verrà valutato il da farsi alla luce delle eventuali evoluzioni del flottante.

Green Power si sta lasciando alle spalle un periodo piuttosto travagliato con un turnaround industriale e uno scontro nella compagnia azionaria, concluso a fine 2018 con l'uscita di Innovatec dal capitale. Dato il suo profilo, fortemente specializzato sull'installazione di sistemi di efficienza energetica, fotovoltaici (e di relativo storage) e di pompe di calore, potrebbe rivelarsi perfetto per la strategia di Alperia che punta a espandersi sul mer-

cato retail e a creare delle vere e proprie "energy community" cui offre, oltre a elettricità e gas, servizi ad alto tasso tecnologico e digitale. Con Green Power, inoltre, ci sarebbe un fit territoriale complementare visto che è diffuso in sette Regioni italiane del Nord (con una presenza molto forte in Veneto e Lombardia) più Marche e Lazio e non è attivo in Trentino Alto Adige. La società può vantare una rete commerciale propria oltre che di agenti, attivi in tutto il Nord: ha chiuso il 2018 con un fatturato di 1,7 miliardi e un Ebitda di 2 milioni ma entrambi i dati potrebbero rivelarsi superiori nel 2019. Insomma, per Alperia - che è affiancata da Mediobanca e nei giorni scorsi avrebbe ultimato l'offerta ai Barzazi valorizzano Green Power tra sei e sette volte l'Ebitda - sarebbe un'operazione mirata, su una società con margini di miglioramento e ideale per crescere sul territorio extra Alto Adige. E anche questa la strategia seguirà negli ultimi mesi dal top management, in particolare il Ceo e dg Johann Wohlfarter e il chief strategy officer Paolo Vanoni, che stanno puntando a conferire maggior scala all'azienda - sono in esclusiva anche per i 50 mila clienti della toscana Energia - e che così hanno puntato molto sull'attiguo Veneto. Nella regione prima hanno rilevato Bartucci e Sum, poi hanno partecipato alla gara per la jv con Ascopiave insieme con Dolomiti Energia, infine hanno bussato alla porta di Verona e Vicenza per valutare eventuali partnership con Agsm e Aim, impegnate a loro volta in un'aggregazione. Sempre nei giorni scorsi Alperia ha diffuso i conti semestrali, con ricavi in crescita del 13% a 746 milioni nonostante il calo del 9% della produzione idroelettrica. L'Ebitda di gruppo è salito del 13% a 105,1 milioni mentre l'utile netto è stato pari a 24,9 milioni (+40%) grazie anche a un'operazione una tantum di affrancamento fiscale di alcuni intangible assets.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I protagonisti



### TRATTAMENTO DEI RIFIUTI

Acea rileva la maggioranza di Berg

Acea si rafforza nel trattamento dei rifiuti in linea con la direzione indicata dall'ultimo piano industriale. Ieri il gruppo guidato da Stefano Donnarumma ha infatti perfezionato l'acquisizione del 60% di Berg da Eneraque, società che ha sede nell'area industriale di Frosinone e che ha una expertise consolidata nel comparto.

Eneraque rimarrà socio di minoranza e parteciperà alla gestione operativa dell'azienda. La Berg è proprietaria di un impianto per il trattamento dei rifiuti liquidi che è stato completamente rinnovato nel 2015 e che ha una capacità di 143 mila tonnellate annue. La società ha poi già incassato l'autorizzazione a realizzare due nuove strutture: una destinata all'attività di

concentrazione, che è una tappa propedeutica alla riduzione della componente acquosa dei rifiuti liquidi, e l'altra per il trattamento dei rifiuti solidi (20 mila tonnellate di capacità annua).

Il valore dell'operazione in termini di enterprise value (vale a dire l'equity più l'indebitamento), per il 100% della società, è di 10 milioni. E Berg sarà consolidata integralmente da Acea con un contributo all'Ebitda, su base annua, stimato in 1,6 milioni circa. «L'operazione - ha commentato l'ad Donnarumma - è un importante passo in avanti nel percorso di consolidamento del gruppo nel settore del trattamento dei rifiuti».

—Ce.Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 24ORE BUSINESS SCHOOL

In collaborazione con  
Il Sole 24 ORE

# ITALIAN ENERGY SUMMIT

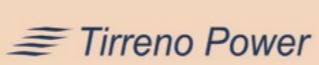
SOSTENIBILITÀ, EFFICIENTAMENTO E INNOVAZIONE

Milano, 23 e 24 settembre 2019 - Sede Gruppo 24 Ore - Via Monte Rosa, 91

### MAIN SPONSOR



### KPMG



### INTERVENGONO

- Fabrizio Allegra Direttore Generale Tirreno Power
- Marco Alverà CEO Snam
- Massimo Bello Founder e AD Wekiwi
- Luca Bettone CEO ERG
- Cheo Condina Giornalista Il Sole 24 ORE
- Pier Lorenzo Dell'Orco Direttore Sviluppo Commerciale Italgas
- Celestino Dominelli Giornalista Il Sole 24 ORE
- Francesco Gagliardi Partner Head of Energy KPMG
- Jacopo Giliberto Giornalista Il Sole 24 ORE
- Paolo Ghislandi Segretario Generale AGET
- Michele Governatori Presidente EER - European Energy Retailers
- Nicola Lanzetta Responsabile Mercato Italia Enel

- Nicola Monti CEO Edison
- Alessandra Pasini CFO Snam
- Paolo Pirani Segretario generale Uiltac
- Giuseppe Ricci Presidente Confindustria Energia
- Stefano Saglia Componente Collegio ARERA
- Luca Schieppati Managing Director TAP AG
- Laura Serafini Giornalista Il Sole 24 ORE
- Francesco Starace CEO ENEL
- Fabio Tamburini Direttore Il Sole 24 ORE
- Francesco Venturini CEO Enel X
- Pierre Vergerio Direttore Gas Midstream, Energy Management & Optimization Edison

[24orebs.com/eventi/italian-energy-summit](http://24orebs.com/eventi/italian-energy-summit)



### IN BREVE

#### AIM ITALIA

Debutto sprint per Iervolino (+18%)

Balzo all'esordio su Aim Italia per Iervolino Entertainment. Il titolo della società specializzata nella produzione di contenuti cinematografici e televisivi rivolti al mercato internazionale ha registrato un progresso del 18% rispetto agli 1,95 euro del collocamento. È la 24esima ammissione da inizio anno a Piazza Affari e la 24esima su Aim Italia, che porta a 11,62 il numero delle quotate sul mercato dedicato alle Pmi.

#### RISPARMIO GESTITO

Iw Bank, utile netto a 5,1 milioni di euro

Iw Bank Private Investments, la Banca del Gruppo Ubi Banca specializzata negli investimenti di individui e famiglie, ha chiuso il primo semestre 2019 con un utile netto positivo pari a 5,1 milioni di euro (+153% rispetto al primo semestre 2018) e masse totali per a 12 miliardi. Nei primi sei mesi dell'anno la raccolta è stata pari a 374,5 milioni (+117%).

#### ASSICURAZIONI

Generali partner di Bmw in Germania

Generali diventa partner assicurativo esclusivo per le autovetture Bmw e Mini in leasing e finanziamento, nonché per le moto Bmw nel segmento business premium. Bmw Bank ha ristrutturato la sua attività di assicurazione autoveicoli sul mercato tedesco e stretto una collaborazione con Generali, che definisce questo passo «importante nella strategia di crescita 'Generali 2021'».

# Bio-On, un esposto dopo le accuse di Quintessential

### AIM/2

Avviata un'azione legale, informata anche Consob Sull'Aim titolo su del 9%

#### MILANO

Nuova puntata dello scontro tra Bio-On, la maxi quotata sull'Aim specializzata in bio plastiche, e il fondo attivista Quintessential capital management. La società ieri ha informato di aver depositato giovedì 1° agosto un esposto presso la Procura della Repubblica di Bologna, in relazione al video e al report pubblicati da Quintessential.

«Con tale atto, portato immediatamente a conoscenza anche della Consob, la Società - si legge in una nota di Bio-On - ha inteso rappresentare alle Autorità competenti le ragioni per le quali ritiene che la condotta tenuta da Qcm - prosegue la nota - ha infatti diffuso notizie false e fuorvianti, finalizzate a determinare una significativa flessione del valore del titolo Bio-On, avendo già assunto come Qcm ha peraltro esplicitamente dichiarato una posizione di investimento legata a tale flessione (sfruttando, cioè, la notizia - in quel momento non conosciuta dal mercato - della successiva pubblicazione di un report dai contenuti non solo idonei a determinare il tracollo del titolo, ma per la maggior parte palesemente falsi e comunque gratuitamente denigratori)».

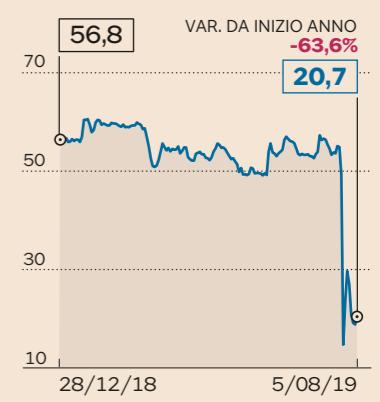
Mentre a Piazza Affari il titolo veniva sospeso per eccesso di rialzo (la seduta si è poi chiusa con un balzo del 8,93%), il fondo ha risposto con un ennesimo comunicato, in cui si legge: «Non avendo Bio-on risposto in maniera minimamente esaustiva a nessuna domanda (di quelle poste, ndr), che le osservazioni mosse da Quintessential siano del tutto giustificate, Quintessential ritiene che sia la stessa Bio-on ad essere in difetto di comunicazione al mercato e di aver fornito notizie che possono aver tratto in inganno gli investitori». Tra le questioni sollevate dal fondo figurano i quantitativi prodotti dello stabilimento di Bologna e se il fatturato di Bio-on derivi per la massima parte da fatture che la stessa Bio-on ha emesso alle proprie joint venture. Inoltre il fondo chiede se Banca Finnat abbia agito in conflitto d'interesse essendo socia di Bio-on, suggerendo un target price a 86 euro per un titolo presumibilmente già over stimate e se i brevetti chiave che Bio-on comunica come esclusivi non siano in realtà circoscritti in aree geografiche limitate o presi in licenza da terzi.

—R.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Bio-On

Andamento del titolo a Milano



### TRIBUNALE DI LATINA

#### Concordato preventivo N. 4/2019

#### Decreto di ammissione alla procedura di concordato preventivo

Si comunica che il Tribunale di Latina, con decreto del 16.7.2019, comunicato in data 24.7.2019, ha dichiarato aperta la procedura di concordato preventivo di ARESCOSMO s.p.a., società unipersonale con sede in Aprilia (LT), via delle Valli 46, P.IVA n. 01343690598, delegando alla procedura il Giudice dott. Francesco Cina e nominando Commissari Giudiziari il prof. avv. Michele Onorato, con studio in Roma, via Vittorio Veneto, 7, e il dott. Efrem Romagnoli con studio in Latina, via Montesanto, 5. L'adunanza dei creditori è stata fissata per il giorno 19 dicembre 2019, ore 12,00. ARESCOSMO s.p.a.



### UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRENTO

#### Extracto bando di gara

L'Università degli Studi di Trento ha indetto con bando pubblicato sulla G.U.U.E. in data 23/07/2019 - GU S 140-25524 - una gara d'appalto per l'affidamento del Servizio di Tesoreria e servizi accessori. Gara telematica n. 83285, CIG 7982388484. Importo a base di gara € 275.200,00 di cui € 200,00 per oneri per la sicurezza, oltre alle seguenti opzioni: rinnovo di ulteriori 24 mesi € 138.000,00, proroga tecnica per mesi 6 mesi € 34.500,00, affidamento di ulteriori servizi di gestione con versamento di tesoreria € 20.000,00. Importo complessivo dell'appalto € 468.700,00, durata di 48 mesi. Termine presentazione offerte: ore 12,00 del 26.08.2019. Le modalità di partecipazione sono riportate nei documenti di gara scaricabili dal sito <https://www.unitn.it/eteneo/934/procedure-aperte-e-fistrette>.

Trento, 29 luglio 2019

F.T.O LA RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO DI GARA

Dott.ssa Elisabetta Endrici

**AVVISO**  
Si informa che sulla Gazzetta Ufficiale N. 91 - Parte II - del 3 agosto 2019 è apparsa la seguente comunicazione:  
SOCIMI S.P.A., in amministrazione straordinaria (legge 18/04/2018, n. 25) DEPOSITO INTEGRATO DEL PIANO DI RIPARTO FINALE  
Il sottoscritto Prof. Avv. Beniamino Caravita di Toritto, Commissario liquidatore della società SOCIMI S.P.A., in amministrazione straordinaria, comunica che presso la Camera di Commercio di Sorveglianza, in data 29.07.2019, ha depositato il piano di riparto finale unitamente al bilancio finale di liquidazione e al rendiconto della gestione aggiornati alla data del 30 settembre 2018 unitamente alla relazione del Comitato di Sorveglianza.  
Si avvisano i creditori immobiliari e quanti ne sono interessati che entro 20 giorni dalla pubblicazione sulla G.U., ai sensi dell'art. 275 L.f., possono proporre, con rincaro al Tribunale di Milano, eventuali opposizioni.  
SOCIMI S.P.A., in amministrazione straordinaria  
Il Commissario liquidatore (

# Just Eat e TakeAway vanno a nozze: nasce il big mondiale del cibo a casa

## GIG ECONOMY

Via libera al numero uno del settore nel mondo, con 355 milioni di consegne

Dopo l'euforia da start up, ora nel settore c'è bisogno di fare massa con le fusioni

## Simone Filippetti

LONDRA

Pizza, burger, sushi e kebab a casa diventano un monopolio. A Londra nasce il colosso mondiale delle consegne e la guerra della «Gig Economy», l'economia delle paghettes in riferimento ai sottopaghi fattorini, è sempre più un rischio mondiale. Just Eat, uno dei marchi più famosi del «food delivery», quelli che portano pranzo e cena casa con i ciclisti, si fonde con il rivale olandese TakeAway.com; un matrimonio con una dote di 8 miliardi di sterline che fa felici gli azionisti della società quotata al London Stock Exchange.

Il neonato mondo delle consegne a domicilio, un'industria di servizi esplosa grazie a smartphone e App (ma accusata di alimentare nuove forme di sfruttamento, alla luce delle precarie condizioni di lavoro dei «rider», di cui l'appellativo Gig Economy), è in pieno fermento: acquisizioni e fusioni sono in pieno fermento.

Nei mesi scorsi proprio Just Eat si era comprata un'altra rivale, la più piccola HungryHouse, per 200 milioni di sterline. E alla fine del 2018, la stessa TakeAway.com, che ieri ha proposto il fidanzamento agli azionisti di Just Eat, aveva messo le mani sulla divisione tedesca di Delivery Hero, altra piattaforma di consegne, per

quasi 1 miliardo di sterline. Passata l'euforia da start-up, e la prima fase dove florirono app di consegna di cibo a domicilio, ora anche tra le varie compagnie c'è bisogno di fare massa e di scala: da mercato aperto, quello delle consegne, sta necessariamente convergendo verso un oligopolio. La parola usata è «consolidamento»: alla fine, come nella telefonata a fine anno 90 quando la liberalizzazione aprì la strada a decine di nuove compagnie, rimarranno una manciata di grandi operatori. O come nei motori di ricerca: erano tanti a fine anni 90 (da Alavista a Yahoo) ed è sopravvissuto solo Google.

Il matrimonio annunciato oggi fa nascere quello che al momento sarebbe il numero uno del «food delivery»

ry» al mondo, e dunque uno dei futuri sopravvissuti: 355 milioni di consegne e 7,4 miliardi di sterline di ricavi nel 2018, sommando le due compagnie. Just Eat e Take Away hanno dimensioni analoghe (quest'ultima è un po' più piccola) il che rende il matrimonio una fusione vera e propria, non una incorporazione di uno nell'altro; peraltro le due aziende non hanno nemmeno grosse sovrapposizioni in termini di geografia di mercato. Il futuro numero uno al mondo avrebbe sede ad Amsterdam e sarebbe quotata a Londra.

Già da tempo le aggregazioni sono iniziate in un'industria sempre più fiorente: solo in Italia, la Confindustria ha calcolato 18 milioni di clienti abituali del cibo online: quasi un italiano su tre. Lo scorso anno Foodora aveva abbandonato l'Italia, vendendo la sua attività nel paese al concorrente Glovo, controllata da Delivery Hero, la stessa che contemporaneamente ha venduto la Germania proprio a TakeAway.com. Il risiko è in pieno boom: Uber Eats, la divisione di consegne della start-up americana dei taxi privati, presente anche in Italia (dove invece la App di passaggi in auto non è stata autorizzata), sta cercando di espandersi in Europa e tempo fa aveva intavolato trattative con Deliveroo, l'altro grosso nome del settore. La notizia delle future nozze tra Takeaway e Just Eat ha fatto salire a razzo il prezzo delle azioni di Just Eat, oltre gli 800 pence, che è stata valutata 5,5 miliardi, mettendo a rischio l'operazione se questi prezzi dovessero mantenersi così alti. Il mercato scommette in un rilancio da parte di Delivery Hero, in una guerra che ricorda il boom delle tlc di fine anni 90. Troppe App per un unico mercato, seppur fiorente: alla fine si arriverà a un solo gigante mondiale, come Amazon nello shopping online.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CRYPTOVALUTE

Privacy, Libra mette in allarme le authority

Le principali autorità mondiali sulla privacy, comprese quelle dell'Unione Europea e del Regno Unito, hanno tolto le forze per manifestare «preoccupazioni condivise sui rischi» legati alla criptovaluta Libra annunciata da Facebook. È quanto scrive il Financial Times citando una lettera congiunta, in cui gli organismi a tutela della privacy si lamentano del fatto che Facebook e la sua nuova controllata Libra non sono riusciti a fornire informazioni sufficienti sulle pratiche che saranno adottate a garanzia della privacy. Il gruppo di authority ha anche esortato Facebook a offrire maggiori dettagli.



FOTOGRAMMA

Cotto e mangiato. Un raider di Just Eat durante una consegna

**355 mln**

**Le consegne**  
Sommando Just Eat e TakeAway si arriva a 355 milioni di consegne

**7,4 milioni**

**I ricavi congiunti**  
I due gruppi nel 2018 hanno registrato 7,4 miliardi di sterline di ricavi

# Kkr supera la soglia per l'Opa su Axel Springer

## EDITORIA

Gli azionisti che intendono vendere hanno ancora due settimane di tempo per farlo

## Isabella Bufacchi

Dal nostro corrispondente  
FRANCOFORTE

Il fondo americano di private equity Kkr ha raggiunto ieri il 20% del colosso editoriale Axel Springer, come nelle attese per la scadenza prefissata per l'Opa e come richiesto dalla legge tedesca sulla soglia minima. La notizia è stata salutata e rilanciata dalla stessa casa editrice: «La soglia delle accettazioni volontarie degli azionisti è stata superata» è stato sottolineato

in un comunicato. Di quanto la soglia sia stata superata, lo si saprà con esattezza domani quando il conteggio delle azioni verrà ultimato dalle banche capofila dell'operazione. In base alle disposizioni della legge sull'Opa in Germania, tuttavia, gli azionisti che intendono vendere la loro quota a Kkr avranno ancora due settimane di tempo per farlo a partire da domani, al prezzo dell'offerta di 6,3 euro.

Mathias Döpfner, ad di Axel Springer con una quota del 3% ed entrato nel consorzio con Kkr (almeno il 20%) e Friede Springer vedova del fondatore del gruppo (45%), ha commentato che l'acquisizione è «una importante pietra miliare della partnership con Kkr» ed è vista come un trampolino di lancio per accelerare la crescita e la campagna degli acquisti. Tant'è che proprio ieri il nome di Axel

Springer è subito entrato nel vortice delle voci sui potenziali acquirenti di Autoscout24, per le inserzioni digitali sulle auto: la casa editrice non ha commentato. Ma il mondo digitale resta la strada maestra per la crescita futura del gruppo: il peso del digitale sui ricavi e sull'EBITDA del gruppo è salito negli anni ed è arrivato nel primo trimestre 2019 rispettivamente al 74% e 87%. La principale fonte di ricavi profitti è il mondo digitale, in particolare gli annunci cosiddetti classificati, soprattutto nel settore immobiliare e per la ricerca di posti di lavoro. Ma un portavoce di Axel Springer ha sottolineato ieri al Sole24Ore che l'obiettivo digitale del gruppo resta ripartito su due grandi aree, egualmente importanti, quella dei contenuti e dunque dell'informazione e quella degli annunci classificati, che

indubbiamente fanno molti profitti. La strategia annunciata dai vertici lo scorso dicembre mira a divenire un «leader mondiale» nel digitale, contenuti e annunci: il giornalismo indipendente resta una vocazione, e il gruppo non intende gettare la spugna per arrivare al traguardo di continuare a fare profitti con l'informazione e i contenuti in un mondo digitalizzato.

Axel Springer è il più grande gruppo editoriale in Germania, con le due storiche testate Bild con 400.000 copie digitali Bildplus vendute e Welt con 100.000 copie digitali Weltplus vendute dove «si vede del progresso». Non nasconde le sue ambizioni per crescere sempre più anche in Europa (detiene già il 50% di Politico Europe a Bruxelles) e nel mondo (Business Insider è considerato un marchio di gran successo nel gruppo). Ma

si definisce una «media and technology company» con anche i portali per gli annunci classificati StepStone Group and ATIV Group.

Il motore finanziario di un'ulteriore espansione viene visto da Friede Springer nelle potenzialità delle risorse finanziarie del fondo Kkr. I dipendenti del gruppo, 16.300 in tutto il mondo, si preoccupano: e le voci di un possibile delisting non li fanno stare tranquilli. Il delisting dal MDax, dove ieri il prezzo è salito a 63,3 euro (ma un anno fa trattava attorno a quota 44 euro), è al momento una delle opzioni sul tavolo ma nulla è stato deciso: e Kkr non avrà carta bianca, tutto dovrà essere concordato con Friede Springer che sostiene di avere molto a cuore il futuro dei suoi dipendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## DENARO & LETTERA

### FCA: -0,3%

Fiat guarda ancora a Renault, il titolo tiene con Borse in caduta

Fca è pronta a riavviare il negoziato sulla fusione con Renault. L'amministratore delegato di Fiat Chrysler Automobiles, Mike Manley, in una intervista al Financial Times ha dichiarato che il gruppo è disponibile a riavviare i colloqui con Renault, segnalando così che il fallito tentativo di fusione da 33 miliardi di euro è solo rinvia. Nonostante ci siano ostacoli significativi a un accordo, la casa automobilistica italo-americana è ancora «interessata a sentire» il suo rivale francese, ha detto Manley aggiungendo che una combinazione offre «sinergie significative» e che «la logica industriale che era presente in precedenza, sussiste ancora». «Se le circostanze dovessero cambiare - ha precisato - allora forse i sogni si incontrano e le cose possono

accadere». Il titolo Fca ha segnato ieri un lieve calo dello 0,3% in una seduta in cui i principali operatori del settore hanno accusato perdite pesanti a causa delle tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina. La casa italiana, dopo lo stop al matrimonio con Renault a causa delle crescenti pressioni del Governo francese, sarebbe al lavoro per ricostruire le basi per un nuovo accordo con il gruppo

Andamento del titolo a Milano

13	12,51	11,67
12		
11		
6/05		
5/08		

© RIPRODUZIONE RISERVATA

guidato da Dominique Senard. Decisivo, ai fini di un nuovo progetto di partnership, è la modifica dei termini dell'Alleanza che lega Renault a Nissan. L'obiettivo sarebbe infatti quello di rivedere i pesi delle partecipazioni incrociate nell'asse franco-nipponico che oggi vede Renault controllare Nissan al 43,4% e quest'ultima partecipare il gruppo transalpino al 15% senza diritti di voto. Questo prima di ridiscutere un nuovo schema di accordo questa volta allargato alla stessa Nissan.

Secondo alcune fonti un punto di equilibrio potrebbe essere trovato intorno a un alleggerimento della partecipazione di Renault in Nissan fino al 30%, nonostante la casa giapponese chiederebbe un sacrificio azionario superiore. Il dialogo in corso interno all'alleanza vedrebbe però in questo momento prevalere l'anima francese guidata da Senard, complice i risultati deludenti del gruppo nipponico che nel trimestre ha comunicato un crollo del 95% dei profitti.

Positiva reazione di Safilo ai conti semestrali diffusi venerdì a mercati chiusi. Il titolo è risultato il migliore del Ftse All Share con un balzo dell'11%. Secondo gli analisti di Mediobanca Securities, se i conti a livello semestrale hanno mostrato elementi contrastati, nel secondo trimestre in particolare c'è stata una accelerazione sul fronte dei ricavi (+9,7% annuo) e un miglioramento della redditività che ha permesso al rapporto ebitda rettificato/ricavi di raggiungere il 6,9% nell'intero semestre (7,1% nel II trimestre). Il risultato netto di gruppo è stato negativo per 246,7 milioni ma appesantito dalle voci non ricorrenti per 255 milioni: a livello rettificato, l'ultima riga del conto economico risulta così positiva per quasi 9 milioni di euro. Non conteggiate nelle attività in continuità, e nei relativi dati, le perdite delle attività retail Solsice cedute il

1° luglio scorso. Nel corso della presentazione dei conti, segnalano gli analisti di Equita, il management ha indicato che la crescita a livello organico del primo semestre (+4% circa) potrebbe essere replicabile sull'intero anno grazie alla solidità dei mercati Ue e Usa così come resta raggiungibile un ebitda in linea con il 2018 (47,5 milioni con i proventi della risoluzione anticipata della licenza Gucci).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andamento del titolo a Milano

1.2	1,130	0,979
1.0		
0.8		
6/05		
5/08		

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PARTERRE

\*\*\*

La tappa veronese di Gordon Brown

Non solo relax per l'ex premier laburista britannico Gordon Brown, nei giorni scorsi di passaggio a Verona. Prima di assistere in Arena a una rappresentazione della «Carmen», tra le opere in cartellone quest'anno, Brown ha varcato il portone di Fondazione Cariverona, accolto dal direttore generale Giacomo Marino. L'ex premier britannico ed ex cancelliere dello scacchiere oggi veste i panni di global advisor del gigante dell'asset management statunitense Pimco, tanto è vero che nella sortita a metà tra lirica e finanza era accompagnato dal managing director per l'Italia del colosso finanziario, vale a dire Alessandro Gandolfi: la coppia si è intrattenuta nei saloni di Palazzo Pellegrini con alcuni imprenditori veronesi gravi quali Mario Veronesi, Sandro Boscaini (gruppo Masi) e Stefano Benini (Mondial Forni). Al centro della conversazione, i principali temi economici e politici in agenda del prossimo autunno, dalle prospettive dei mercati finanziari europei fino al delicato passaggio della Brexit, che resta oscuro ai più. (R.Fi.)

\*\*\*

Aim, giovedì debutta Copernico Sim

Dopo Stcm un'altra rete di consulenti finanziari approda in Borsa. Giovedì debutta sul listino Aim Italia Copernico Sim, società vigilata da Consob e Banca D'Italia, Sim indipendente alla quale fa capo una rete di consulenti finanziari focalizzata sulla consulenza personalizzata abbinata al collocamento. Il book (azioni e warrant) è stato chiuso con successo con una raccolta complessiva di circa 3,3 milioni composta da circa 2,9 milioni in aumento di capitale (sottoscritto per circa il 49% da investitori istituzionali e per circa il 51% da investitori retail) e da circa 0,4 milioni in vendita da parte di azionisti storici. Il prezzo di emissione è stato di 6,5 euro ad azione. La capitalizzazione prevista è pari a circa 12,7 milioni di euro. Il flottante atteso è pari a oltre il 25% del capitale sociale. L'operazione prevede, inoltre, l'assegnazione gratuita di n. 631.494 warrant nella misura di 1 warrant ogni 3 azioni a favore dei titolari di azioni alla data di inizio delle negoziazioni. Tutti gli azionisti e la Società hanno, inoltre, assunto un impegno di lock-up per un periodo rispettivamente di 18 mesi e di 12 mesi. (L.I.)

\*\*\*

Bnl aderisce alla Carta Abi per la parità di genere

Più che l'inizio di un percorso è la conferma di una strada battuta da tempo. Perché la valorizzazione delle persone e delle differenze rappresenta per Bnl (gruppo Bnp Paribas) un driver strategico come per tutte le società del big francese. Così, aderendo ieri alla Carta «Donne in banca: valorizzare la diversità di genere» promossa dall'Abi, l'istituto guidato da Andrea Munari ha voluto ribadire una rotta ben precisa. Che si legge sia negli obiettivi a livello di gruppo, entro il 2020, almeno il 25% delle posizioni nei comitati direttivi e almeno il 30% di quelle di senior manager dovranno essere assegnate alle donne, sia nella fotografia del presente. Le donne sono infatti oltre il 45% delle risorse della banca con un trend in costante crescita e negli ultimi tre anni la percentuale femminile di assunzioni in Bnl è intorno al 50 per cento. E risulta in ascesa anche la quota di donne nei ruoli di dirigenza e in quelli manageriali: il 33% del totale. Una presenza forte, dunque, che ha bisogno però di essere continuamente sostenuta. Per questo motivo, nel 2018 Bnl ha formato più di 300 managers sui cosiddetti «pregiudizi inconsci» per combattere gli stereotipi e migliorare l'inclusione lavorativa e la collaborazione tra colleghi. Affinché la parità non resti solo su una Carta. (Ce.Do.)

## MERCATI

ANCHE L'IRLANDA MANDA I BOND 10 ANNI SOTTO ZERO

di Morya Longo

E' stato uno dei primi Paesi europei a finire in crisi. E ad avere bisogno di un salvataggio. Ai tempi la «di» Irlanda era inserita nell'acronimo Pigs (o Piigg), cioè nel gruppo di Paesi in crisi. Ma da allora molta acqua è passata sotto il ponte. E ieri anche l'Irlanda è entrata nel gruppo di Paesi che possono vantare rendimenti negativi anche sui titoli di Stato decennali. Alla fine hanno chiuso a 0,034% (dunque poco sopra zero), ma per qualche momento sono stati in negativo. Nello stesso giorno è sprofondato sotto zero anche il rendimento dei titoli di Stato irlandesi di durata trentennale: chi li compra oggi, insomma, incasserà un rendimento negativo per i prossimi trent'anni. Destino che è ancora più clamoroso per chi compra titoli di Stato tedeschi: da venerdì scorso sono tutti sotto zero. Tutte le scadenze. Il Bund trentennale tedesco proprio ieri ha segnato il suo minimo storico di rendimento, a -0,066%. Mentre il decennale si è assestato sul -0,517%. Il motivo di questo mondo rovesciato è legato alla politica monetaria ultraespansiva, all'incertezza globale che favorisce gli acquisti rifugio e - ieri - alle tensioni Usa-Cina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Finanza & Mercati

# ePrice, nuovo piano in arrivo Torna l'ipotesi aumento di capitale

### E-COMMERCE

**Il via libera alla semestrale rinvio a settembre: focus su calo delle vendite e cassa**

**Mandato ad Ainio per trovare una soluzione I ruoli di Arpe e Boroli**

**Carlo Festa**  
MILANO

Allo studio opzioni strategiche per ePrice, tra le aziende leader dell'e-commerce italiano.

Hanno lasciato il segno il significativo calo delle vendite nei mesi di maggio e giugno e il drastico calo della cassa al primo semestre 2019, emerse dal comunicato stampa diffuso lo scorso primo agosto. Tanto che, in attesa di chiarire il futuro, è stata rinvia a settembre l'approvazione della semestrale.

Fondata da Paolo Ainio e quotata dal 2015 sul segmento Star di Borsa Italiana, l'azienda (un tempo nota come Banzaip) ha visto l'ingresso di soci eccellenti come il banchiere Matteo Arpe, fondatore di Sator, e Pietro Boroli, uno degli azionisti di De Agostini.

L'azienda, fino alla scorsa primavera, è stata teatro di un scontro proprio tra Ainio (con il 22% delle azioni) e Arpe (20%): il secondo, indispettito dal crollo delle quotazioni (oggi a 0,61 euro), ha presentato un propria lista in assemblea (perdendo), ma accendendo i riflettori sul titolo, Arpe chiedeva discontinuità strategica ritenendo come prioritaria per ePrice la ricerca di soluzioni di crescita esterna, in Italia e all'estero, non escludendo alcuna opzione, ovvero l'acquisizione di altre realtà, l'aggregazione con altri operatori o la cessione di attività.

Per qualche mese su ePrice e sulle

l'umore degli azionisti è calato il silenzio. Ma i dati economici e patrimoniali di una settimana fa hanno riaperto la querelle sull'andamento del gruppo: con i ricavi scesi a circa 63 milioni, in calo di circa il 16% rispetto al primo semestre 2018 e una perdita a livello di Ebitda adjusted di -4,5 milioni. Maggio e giugno sono stati negativi e ora si spera nel mese di luglio.

La situazione attuale di ePrice pone delle scelte: tanto che è stato dato mandato all'amministratore delegato Paolo Ainio, con il supporto di advisor esterni, di procedere alla elaborazione di un aggiornamento del piano industriale e della coerente struttura finanziaria, valutando tutte le ulteriori opzioni strategiche e societarie necessarie.

L'azienda deve dunque cercare un rilancio. Ma per avviarlo, servono risorse, soldi che al momento la società non ha a disposizione, visto anche che la cassa è ormai ridotta al minimo: la posizione finanziaria netta è passata da 4,2 milioni dello scorso maggio a 0,5 milioni attuali.

Una delle opzioni potrebbe essere un aumento di capitale, anche se non sembra l'unica ipotesi. Nell'assemblea dello scorso aprile proprio il fondatore Ainio, rispondendo a una domanda del socio Sator, «indicava che in quel momento il piano approvato non prevedeva un aumento di capitale». Ma allo stato attuale, secondo alcune fonti vicine alla situazione, con dati in peggioramento, la prospettiva potrebbe essere cambiata.

Oltre all'aumento di capitale, una strada alternativa potrebbe anche essere quella dell'M&A. Nelle scorse settimane si è anche parlato, in ambienti finanziari, di un impegno più consistente del terzo socio forte della compagnie (con il 5,2%) Pietro Boroli, soprattutto nel caso di ricalcificazione: le risorse economiche, del resto, all'imprenditore non mancano affatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'andamento e i soci

Andamento del titolo da inizio anno



### COSTRUZIONI

## Il tribunale ammette Astaldi al concordato

Il Tribunale di Roma ha ammesso Astaldi alla procedura di concordato preventivo in continuità aziendale diretta, ritenendo il piano e la proposta concordataria presentata da Salini Impregilo attuabile nei termini e con le modalità proposte.

«Con separato decreto - spiega una nota di Astaldi - il Tribunale ha inoltre autorizzato la società a contrarre nuova finanza in prededuzione funzionale a supportare le esigenze finanziarie sino all'omologa, per un massimo di 125 milioni e linee di firma per un massimo di 384 milioni di

euro». Il Tribunale ha infine fissato l'udienza per la convocazione dei creditori e il relativo voto per il 6 febbraio 2020, indicando il termine di 90 giorni da oggi per la comunicazione ai creditori del decreto di ammissione.

L'accordo, che sancisce la nascita di un nuovo polo delle costruzioni, prevede investimenti iniziali per oltre 1,5 miliardi di euro.

Nel frattempo, c'è da registrare che l'altro ieri il Governo turco ha inaugurato l'ultima tratta dell'Autostrada Gebze Orhangazi-Izmir, progetto da oltre 7 miliardi di

dollari di investimento, che ha portato alla realizzazione di 426 chilometri di nuova autostrada con un periodo di gestione di 21 anni.

L'opera è stata affidata dal Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture turco al raggruppamento di imprese Otyol, composto da Astaldi e da quattro società turche (Nurol, Ozaltin, Makayol, Gocay). Il completamento dell'opera è avvenuto in 6,5 anni e in anticipo di 10 mesi rispetto alla data contrattuale di fine lavori prevista a fine maggio 2020.

—R.FI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Interpump ha chiuso il primo semestre 2019 con un utile netto di 92,2 milioni, sostanzialmente stabile rispetto ai 94,3 milioni nel primo semestre 2018. Il risultato di un anno fa, spiega la società in una nota, comprendeva un provetto una tumbi di 11,6 milioni di euro legato all'acquisizione di GS Hydro. La variazione rispetto al dato normalizzato è pari a +11,6%.

L'utile per azione base è passato da 0,76 euro (normalizzato come sopra) del primo semestre 2018 a 0,867 del primo semestre 2019, con una crescita del 13,2%. Le vendite nette nella prima metà del 2019 sono state pari a 703,2 milioni di euro,

+9,3% rispetto allo stesso periodo del 2018 quando erano state di 643,4 milioni. L'Ebitda è stato di 162,2 milioni di euro (23,1% delle vendite) a fronte dei 146,8 milioni di euro del primo semestre 2018, che rappresentava il 22,8% delle vendite, con una crescita del 10,5%. «Anche nel secondo trimestre registra-  
mo ulteriore crescita organica ri-  
spetto ai già fortissimi risultati del

lo scorso anno. In un contesto internazionale e industriale complesso come quello attuale, il nostro modello diversificato e flessibile si conferma solido», ha commentato il presidente di Interpump, Fulvio Montipò.

—R.FI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### SEMESTRALI/2

## Per Cairo ricavi a 646,1 milioni e utile netto a 24,2 milioni

Il gruppo Cairo Communications, che consolida anche Rcs e La 7, ha registrato nel primo semestre ricavi per 646,1 milioni contro i 678,1 milioni dello stesso periodo 2018. Da inizio 2019 è stato adottato il nuovo principio contabile Ifrs 16 che ha avuto impatto sui risultati, ma non sono state rideterminate informazioni comparative. L'Ebitda nel primo semestre di quest'anno è stato pari a 97,4 milioni (96,5 milioni lo scorso anno, dato non comparabile). L'Ebit a 59,4 milioni (67,4), mentre il risultato netto di pertinenza del gruppo è stato di 24,2 milioni contro i 29,6 milioni contabilizzati nel primo semestre

del 2018. L'indebitamento finanziario netto al 30 giugno è di 175,4 milioni (per 177,5 milioni riferibile a Rcs) rispetto ai 188,6 milioni di fine dicembre.

Cairo Editore (1,5 milioni di copie medie settimanali) ha registrato un margine operativo lordo di 3,1 milioni (4,2 lo scorso anno) e un risultato operativo di 2,1 milioni (3,7).

L'Ebitda per La 7 è stato di 4 milioni (contro i precedenti 2,2), con Ebit negativo per 1,9 milioni (-2,7 milioni nel 2018). Le concessionarie hanno prodotto un Ebitda di 2,1 milioni, e Ebit di 2 milioni, rispetto a 1,9 e 1,8 milioni nello stesso periodo precedente.

### 3,1

I MILIONI DI MOL

Fatti registrare da Cairo Editore nel primo semestre, in calo da 4,2 del 2018. Per La 7 quasi raddoppio da 2,2 a quota 4

Luogo di esecuzione: Italia, Piemonte, Liguria e Sardegna.  
Caratteristiche principali:  
Contracto: 10 anni, con la pretrazione:  
C0 e C1 e C2 - interconnessione Bussolengo  
C0 e C1 - Piano di Susa  
C0 e C2 - Svincolo Susa Est e Variante A3  
C0 e C1 - Tunnel del basso Itala  
C0 e C1 - Progetto di deposito Italo Italia  
- Missione 1C: CSE compresa la redazione del Piano di Sicurezza e Coordinamento (PSO) per i cantieri operativi 03, 04 e 10  
- Missione 1E: CSE per i cantieri operativi 03, 04 e 10  
- Missione 1G: CSE compresa la redazione del PSO per i cantieri operativi 03, 04, 08  
- Missione 1B: CSE per i cantieri operativi 03, 08  
- Missione 1C: CSE compresa la redazione del PSO per i cantieri operativi 03, 04 e 10  
- Missione 1B: CSE per i cantieri operativi 03 e 08  
Durata: stimata 10 mesi.  
Data limite di ricevimento delle offerte: 14/10/2019 alle 12:00.

Luogo di esecuzione: Italia, Piemonte, Liguria e Sardegna.  
Caratteristiche principali:  
Contracto: 10 anni, con la pretrazione:  
C0 e C1 e C2 - interconnessione Bussolengo  
C0 e C1 - Piano di Susa  
C0 e C2 - Svincolo Susa Est e Variante A3  
C0 e C1 - Tunnel del basso Itala  
C0 e C1 - Progetto di deposito Italo Italia  
- Missione 1C: CSE compresa la redazione del Piano di Sicurezza e Coordinamento (PSO) per i cantieri operativi 03, 04 e 10  
- Missione 1E: CSE per i cantieri operativi 03, 04 e 10  
- Missione 1G: CSE compresa la redazione del PSO per i cantieri operativi 03, 04, 08  
- Missione 1B: CSE per i cantieri operativi 03, 08  
- Missione 1C: CSE compresa la redazione del PSO per i cantieri operativi 03, 04 e 10  
- Missione 1B: CSE per i cantieri operativi 03 e 08  
Durata: stimata 10 mesi.  
Data limite di ricevimento delle offerte: 14/10/2019 alle 12:00.

Luogo di esecuzione: Italia, Piemonte, Liguria e Sardegna.  
Caratteristiche principali:  
Contracto: 10 anni, con la pretrazione:  
C0 e C1 e C2 - interconnessione Bussolengo  
C0 e C1 - Piano di Susa  
C0 e C2 - Svincolo Susa Est e Variante A3  
C0 e C1 - Tunnel del basso Itala  
C0 e C1 - Progetto di deposito Italo Italia  
- Missione 1C: CSE compresa la redazione del Piano di Sicurezza e Coordinamento (PSO) per i cantieri operativi 03, 04 e 10  
- Missione 1E: CSE per i cantieri operativi 03, 04 e 10  
- Missione 1G: CSE compresa la redazione del PSO per i cantieri operativi 03, 04, 08  
- Missione 1B: CSE per i cantieri operativi 03, 08  
- Missione 1C: CSE compresa la redazione del PSO per i cantieri operativi 03, 04 e 10  
- Missione 1B: CSE per i cantieri operativi 03 e 08  
Durata: stimata 10 mesi.  
Data limite di ricevimento delle offerte: 14/10/2019 alle 12:00.

Luogo di esecuzione: Italia, Piemonte, Liguria e Sardegna.  
Caratteristiche principali:  
Contracto: 10 anni, con la pretrazione:  
C0 e C1 e C2 - interconnessione Bussolengo  
C0 e C1 - Piano di Susa  
C0 e C2 - Svincolo Susa Est e Variante A3  
C0 e C1 - Tunnel del basso Itala  
C0 e C1 - Progetto di deposito Italo Italia  
- Missione 1C: CSE compresa la redazione del Piano di Sicurezza e Coordinamento (PSO) per i cantieri operativi 03, 04 e 10  
- Missione 1E: CSE per i cantieri operativi 03, 04 e 10  
- Missione 1G: CSE compresa la redazione del PSO per i cantieri operativi 03, 04, 08  
- Missione 1B: CSE per i cantieri operativi 03, 08  
- Missione 1C: CSE compresa la redazione del PSO per i cantieri operativi 03, 04 e 10  
- Missione 1B: CSE per i cantieri operativi 03 e 08  
Durata: stimata 10 mesi.  
Data limite di ricevimento delle offerte: 14/10/2019 alle 12:00.

Luogo di esecuzione: Italia, Piemonte, Liguria e Sardegna.  
Caratteristiche principali:  
Contracto: 10 anni, con la pretrazione:  
C0 e C1 e C2 - interconnessione Bussolengo  
C0 e C1 - Piano di Susa  
C0 e C2 - Svincolo Susa Est e Variante A3  
C0 e C1 - Tunnel del basso Itala  
C0 e C1 - Progetto di deposito Italo Italia  
- Missione 1C: CSE compresa la redazione del Piano di Sicurezza e Coordinamento (PSO) per i cantieri operativi 03, 04 e 10  
- Missione 1E: CSE per i cantieri operativi 03, 04 e 10  
- Missione 1G: CSE compresa la redazione del PSO per i cantieri operativi 03, 04, 08  
- Missione 1B: CSE per i cantieri operativi 03, 08  
- Missione 1C: CSE compresa la redazione del PSO per i cantieri operativi 03, 04 e 10  
- Missione 1B: CSE per i cantieri operativi 03 e 08  
Durata: stimata 10 mesi.  
Data limite di ricevimento delle offerte: 14/10/2019 alle 12:00.

Luogo di esecuzione: Italia, Piemonte, Liguria e Sardegna.  
Caratteristiche principali:  
Contracto: 10 anni, con la pretrazione:  
C0 e C1 e C2 - interconnessione Bussolengo  
C0 e C1 - Piano di Susa  
C0 e C2 - Svincolo Susa Est e Variante A3  
C0 e C1 - Tunnel del basso Itala  
C0 e C1 - Progetto di deposito Italo Italia  
- Missione 1C: CSE compresa la redazione del Piano di Sicurezza e Coordinamento (PSO) per i cantieri operativi 03, 04 e 10  
- Missione 1E: CSE per i cantieri operativi 03, 04 e 10  
- Missione 1G: CSE compresa la redazione del PSO per i cantieri operativi 03, 04, 08  
- Missione 1B: CSE per i cantieri operativi 03, 08  
- Missione 1C: CSE compresa la redazione del PSO per i cantieri operativi 03, 04 e 10  
- Missione 1B: CSE per i cantieri operativi 03 e 08  
Durata: stimata 10 mesi.  
Data limite di ricevimento delle offerte: 14/10/2019 alle 12:00.

Luogo di esecuzione: Italia, Piemonte, Liguria e Sardegna.  
Caratteristiche principali:  
Contracto: 10 anni, con la pretrazione:  
C0 e C1 e C2 - interconnessione Bussolengo  
C0 e C1 - Piano di Susa  
C0 e C2 - Svincolo Susa Est e Variante A3  
C0 e C1 - Tunnel del basso Itala  
C0 e C1 - Progetto di deposito Italo Italia  
- Missione 1C: CSE compresa la redazione del Piano di Sicurezza e Coordinamento (PSO) per i cantieri operativi 03, 04 e 10  
- Missione 1E: CSE per i cantieri operativi 03, 04 e 10  
- Missione 1G: CSE compresa la redazione del PSO per i cantieri operativi 03, 04, 08  
- Missione 1B: CSE per i cantieri operativi 03, 08  
- Missione 1C: CSE compresa la redazione del PSO per i cantieri operativi 03, 04 e 10  
- Missione 1B: CSE per i cantieri operativi 03 e 08  
Durata: stimata 10 mesi.  
Data limite di ricevimento delle offerte: 14/10/2019 alle 12:00.

Luogo di esecuzione: Italia, Piemonte, Liguria e Sardegna.  
Caratteristiche principali:  
Contracto: 10 anni, con la pretrazione:  
C0 e C1 e C2 - interconnessione Bussolengo  
C0 e C1 - Piano di Susa  
C0 e C2 - Svincolo Susa Est e Variante A3  
C0 e C1 - Tunnel del basso Itala  
C0 e C1 - Progetto di deposito Italo Italia  
- Missione 1C: CSE compresa la redazione del Piano di Sicurezza e Coordinamento (PSO) per i cantieri operativi 03, 04 e 10  
- Missione 1E: CSE per i cantieri operativi 03, 04 e 10  
- Missione 1G: CSE compresa la redazione del PSO per i cantieri operativi 03, 04, 08  
- Missione 1B: CSE per i cantieri operativi 03, 08  
- Missione 1C: CSE compresa la redazione del PSO per i cantieri operativi 03, 04 e 10  
- Missione 1B: CSE per i cantieri operativi 03 e 08  
Durata: stimata 10 mesi.  
Data limite di ricevimento delle offerte: 14/10/2019 alle 12:00.

Lu

## POLITICA ITALIANA E INFLUENCER

PARTITI ELETTORALI  
PER LEADER  
PIGLIATUTTO

di Carlo Carboni

**L**’implosione delle élites democratiche, la nascita dei leader pigliatutto (*influencer* come Berlusconi, Renzi e Salvini) e l’estrema volatilità del modello di partito-piattaforma digitale, che sta cercando di scalzare i partiti televisivi e quel che resta dei partiti di massa (P. Gerbaudo, 2018). Sono tre fenomeni della transizione politica italiana, che si intrecciano nelle recenti vicende politiche.

La contraddizione, spesso evocata, tra popolo ed élite è estinta da tempo nell’agonie politico italiano. Perché partiti e movimenti populisti siedono al governo e non si capisce quale sia l’élite politica che il popolo debba contrarre. Inoltre, perché l’improbabile ossimoro della scienza politica - élite democratica - è da tempo in crisi. Non esiste più un’élite politica traente, decisiva in occasione di grandi accordi o svolte politiche, nella gestione dei meccanismi del consenso; un’élite di partito e di organizzazioni intermedie in grado di condizionare e persino vincolare ideologia e strategia dello stesso leader di partito. È vicenda di ieri, dei partiti di massa e delle élites democratiche, di cui il leader di partito era la sintesi capace di toccare corde emotive e di intercettare anche aspettative latenti del pubblico.

Le élites politiche odiere sono, in un modo o nell’altro, cooptate dal leader, sono il suo cerchio magico. Vivono di luce riflessa dal capo. Nessuna selezione certificabile, solo lealtà verso il capo del *cartel party*: una pseudo-élite di nominati più che élites democratiche, selezionate dai partiti e dagli elettori. Queste ultime sono soffocate dalla selezione avversa a opera degli attuali partiti del leader.

L’arco temporale, tra la crisi dei partiti di massa e delle loro élites e i tentativi di innovare la forma partito, ha visto l’esplosione di una frattura sentimentale tra società e politica, tra individui e partiti. Da un canto, negli ultimi due decenni, nella società è montata un’indifferenza di massa all’evento elettorale, con tassi d’astensione sempre più prossimi alla metà degli elettori, crollo degli iscritti e della partecipazione tradizionale nei partiti, soprattutto dei giovani. Una uscita dalla scena politica, che appare un mix di lealtà passiva “a quello che i politici fanno comune”, ma, a volte, anche un’astensione rancorosa. Inoltre, si è allargata anche la voce di protesta, che è attualmente al governo.

Dall’altro canto, i partiti, cercando di inseguire le trasformazioni del loro pubblico, si sono mediaticizzati, finanziariizzati, professionalizzati: ma, soprattutto, personalizzati, fino a concentrarsi sul leader che sa andare direttamente al suo pubblico, grazie ai social e alle piazze. Riesce a colmare il vuoto politico quotidiano, spesso con slogan di “disattenzione di massa”, che suscitano un fiume di parole sui media. E lui la nuova moneta vincente del potere politico. In un mondo in cui le percezioni valgono più dei fatti e i follower più degli iscritti, il capo riesce a influenzare aspettative, umori ed emozioni del suo pubblico potenziale e detta legge nel partito. Non più il partito pigliatutto teorizzato da Otto Kirchheimer, ma partito elettorale del leader pigliatutto.

Del resto, nel governo gialloverde - contro pronostico - la crescita straordinaria dei consensi a un partito pesante come la Lega, “allegerato” da un capo mediatico come Salvini, conferma la primazia del partito cesarista. Le élites regionali leggiste da tempo si candidano a nuova élite nazionale, a un’egemonia culturale, ma il moltiplicatore elettorale dirompente è il cesarismo di Salvini, che mira dritto al consenso plebiscitario. (Secondo Margaret Canovan - 1999 -, il leader populista non ha caratteri precisi: sostiene la retorica, l’empatia comunicativa e un popolo incolto e credulone.)

Il modello di partito digitale, incarnato dal M5S (piattaforma Rousseau), fino a un anno fa, sembrava il futuro politico italiano, una *second-life* del modello di partito. Dopo il partito di massa e quello televisivo di Berlusconi, ecco, contromano, il partito digitale. Al contrario, è crollato nelle recenti consultazioni sia a causa di un’élite di governo in perenne “apprendistato”, sia perché rimpiazzare Grillo con Di Maio, non funziona. Il carisma di Grillo spiega molto la sete di rivincita del suo pubblico. L’exploit mediatico ed elettorale di Salvini su Di Maio dimostra che i capi-persuasori fanno la differenza. Il M5S può rappresentare anche la vera novità, che prospetta un futuro modello di partito-piattaforma, che dà voce al suo pubblico, un movimento nato grazie alla rete; ma, con Grillo laterale, Salvini, per ora, si è fatto un bel boccone di voti pentastellati.

La Rete è per vocazione populista, ma anche forte mente cesarista, focalizzata su capi carismatici, gli unici (tecnicocrazia a parte) in grado di compensare il collasso di fiducia verso le élites politiche democratiche. Un vuoto che il leader colmano con la capacità personale di intercettare il mood “popolare”, di raccogliere il consenso plebiscitario di un pubblico mai consapevole di esserlo. Tanto meno ai tempi del partito del leader pigliatutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SOLE 24 ORE  
20 LUGLIO 2017

L’analisi di Dario Braga considera le declinazioni legate al tema del «posto» negli atenei: accessi, reclutamento, precariato, promozioni, concorsi (e relativi ricorsi), idoneità, chiamate, scorriimenti, punti organico, budget, trasferimenti e salari.

di Dario Braga

**E**sattamente due anni fa ho scritto su questo giornale un articolo intitolato “Che delusione l’Università ridotta a corsa al «posto» che avviò un intenso dibattito con il contributo di numerosi colleghi. Da allora, l’argomento “concorsi” è ricomparsa molte volte seguendo la cadenza delle inchieste che raggiungono l’opinione pubblica attraverso stampa e social media. Ultima quella di Catania.

Lungi da me l’idea di difendere chi utilizza i meccanismi concorsuali per reclutamenti e/o promozioni improprie, però la persistenza del tema dovrebbe spingere a domandarsi se non ci sia qualcosa di profondamente sbagliato proprio nei presupposti dei concorsi universitari.

La tesi che voglio sviluppare è che i complicati meccanismi concorsuali passati e presenti non funzionano: da un lato, costringono anche i più onesti a comportamenti spesso al limite delle norme, mentre, dall’altro, finiscono per agire come protezione per quanti sfruttano le norme stesse per fini impropri.

Chi conosce i sistemi universitari avanzati sa bene che nessuna Università estera assume professori universitari o ricercatori mediante un “concorso pubblico per titoli ed esami” basato sul criterio del “vinci il migliore”. All’Università si entra per cooptazione.

Può sembrare un’eresia. Il problema è che pochi sanno come funziona veramente l’Università. Molti, ignorando il ruolo della ricerca scientifica, la considerano una prosecuzione della scuola e del liceo, dove un buon insegnante della materia X è un buon insegnante della materia Y, stop.

All’Università non funziona così. Provò con un esempio concreto. Se un dipartimento decide che ha bisogno, per necessità di ricerca e/o di insegnamento, di un esperto di, diciamo, “sintesi organica”, bandisce un posto nel settore Chim06 (Chimica organica) e definisce il “profilo” del candidato e i criteri con i quali verrà fatta la valutazione. Qualunque docente in possesso dell’abilitazione scientifica nazionale (Asn) nel settore Chim06 può fare domanda. Anche un ottimo chimico teorico, quindi, o una eccellente studiosa di stato solido possono partecipare, benché le loro competenze scientifiche maggiori siano in campi molto diversi da quelli richiesti. Starà alla commissione valutare quanto i *curricula* dei candidati siano adeguati o non adeguati, ma - attenzione! - per legge lo dovrà fare non tanto discutendo le competenze che servono al dipartimento, quanto l’aderenza ai criteri, spesso quantitativi (numeri di pubblicazioni, *impact factor*, H-index, finanziamenti ricevuti, progetti di cui si è responsabili etc) stabiliti nel bando di concorso. Terreno insidioso.

Per capirci meglio, è come se, per assumere un violino in una orchestra, fosse necessario bandire un concorso per la sezione “archi” con un “profilo” da violinista, senza poter scegliere il vincitore sulla base della sua esperienza con il violino. Il migliore dei candidati - come anni di carriera, premi, esibizioni pubbliche - potrebbe essere una viola, o un contrabbasso... ma come fare se all’orchestra serve un violino?

Insomma, all’Università non è vero che “uno vale uno”, e spesso nemmeno che “serve il migliore”. Altra eresia.

Come fare quindi? Si dovrebbe fare quello che si fa in tante altre professioni, sia in Italia, sia all'estero: reclutare e promuovere alla luce del sole sulla base di criteri chiari, predefiniti e trasparenti. In altre parole si dovrebbe “cooptare” apertamente con piena assunzione di responsabilità, senza trincerarsi dietro complesse procedure e numerologie. Procedure e numerologie che, proprio per la loro complessità, aprono ampi spazi alle (poche) commissioni scorrette per scelte improvvise nascoste dalla foglia di felo delle procedure concorsuali.

L’obiezione classica a chi propone il superamento dei concorsi all’Università è che è la Costituzione a prescrivere il concorso per accedere ai pubblici impieghi. Alcuni costituzionalisti, tuttavia, sostengono che la regola non è assoluta e che sarebbe sufficiente valorizzare la posizione di autonomia costituzionale dell’Università rispetto a qualsiasi generica amministrazione pubblica.

Dopo cinquant’anni e infinite declinazioni del tema “concorso universitario” forse è davvero ora di provare a cambiare paradigma.

Direttore dell’Istituto di studi avanzati Alma Mater Studiorum - Ateneo di Bologna

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SCEGLIERE CON  
RESPONSABILITÀ  
È MEGLIO CHE  
USARE PROCEDURE  
COMPLESSSE  
E CONTESTABILI

## BISOGNA FAVORIRE UNA MAGGIORE MOBILITÀ

di Massimo Carlo Giannini

IL SOLE 24 ORE  
5 AGOSTO 2019

Eugenio Bruno spiega che, dopo l’avvio dell’inchiesta “Università bandita”, il ministro Marco Bussetti ha deciso di correre ai ripari: ogni anno il 10% dei bandi di assunzione negli atenei sarà, previo sorteggio, sottoposto al controllo dell’Anvr.

**P**untuale come il dibattito sul calciomercato non manca anche quest’anno quello sui concorsi universitari truccati, con tanto di baroni che fanno e disfano a loro piacimento. Ancora una volta è apprezzata davanti alla pubblica opinione un’immagine del mondo accademico in cui corruzione, nepotismo e malaffare la fanno da padroni. Naturalmente la magistratura indaga, le autorità ministeriali promettono inchieste e i mass media passano rapidamente ad altro argomento. Sino al prossimo scandalo.

In questo scenario vale forse la pena di provare ad analizzare cosa non funziona nei meccanismi di selezione del personale universitario. Al netto degli aspetti penali, i diversi scandali hanno come minimo comun denominatore il quadro normativo creato dalla legge 240/2010. Presentata a suo tempo come il baroneggio accademico, ha attribuito alle Università la competenza sulle procedure concorsuali locali, di modo che tutte si sono dotate di norme, le più varie e arzigogolate, volte solo a garantire la vittoria del candidato predeterminato. Si tratta, in pratica, di un sistema di cooptazione travestita da concorso pubblico nel pieno rispetto formale della legge.

Sia chiaro: ciò non è di per sé né un male, né un bene, ma costituisce un elemento strutturale che stimola i comportamenti poco trasparenti, poco virtuosi ed di dubbia utilità. Ossia: esatto contra-

rio di quello di cui avremmo bisogno, perché, anziché selezionare il candidato migliore per un determinato posto, si sceglie quello a chilometro zero: più affidabile, già conosciuto e sempre grato. È chiaro insomma che in molti atenei le norme rendono meno rilevanti le qualità scientifiche dei neo-assunti, rispetto non solo alle tradizionali appartenenze sociali e corporate, ma soprattutto a quelle cliniche o ai legami clientelari con il mitico “territorio”. Che finiscono persino per contare più delle famose corde baronali.

Un altro problema creato dalla legge 240 è la cancellazione della mobilità accademica. Ponendo fine a ogni tipo di circolazione di docenti e ricercatori da un ateneo all’altro, le norme li hanno resi soggetti immobili, condannati a compiere le loro carriere nella stessa Università in cui si sono laureati e hanno conseguito il dottorato di ricerca. Prima della legge 240 esistevano incentivi alla mobilità inter-universitaria dei docenti, poi più nulla. Tale situazione rende l’Italia, insieme alla Spagna, un *unicum* nel panorama europeo attuale, dove viceversa è normale che, nell’arco della loro carriera, ricercatori e professori lavorino in diversi centri di ricerca e istituzioni universitarie. È evidente infatti che l’immobilità assoluta dei docenti va a discapito della qualità della ricerca e della didattica.

A tutto questo si sono andati sommando in maniera perversa due altri fattori: la costante riduzione del budget

universitario nazionale e la creazione del sistema dei cosiddetti “punti organico” (ossia il contingente di posti che annualmente le singole Università possono bandire), escogitato dal ministero dell’Istruzione per regolare le assunzioni. Ambidue questi meccanismi sono funzionali alla riduzione del corpo accademico tuttora in atto. Il sistema dei punti organico induce le Università a prediligere la promozione di coloro che già sono in servizio presso di loro, in quanto consuma meno “punti” rispetto a soggetti esterni, permettendo al contempo un maggior numero di avanzamenti di carriera interni.

Il combinato disposto tra gli effetti della legge 240 (con i concorsi gestiti localmente e quelli che favoriscono la massiccia riduzione degli investimenti destinati all’assunzione/promozione di ricercatori e docenti) spinge gli atenei a un localismo sempre più asfittico e che finiscono per serbarsi negli anni venire.

Per completare il quadro, l’abilitazione scientifica nazionale, pensata dalla legge 240 come la patente indispensabile ad accedere ai concorsi banditi dai singoli atenei, ha fatto prodotto - complice l’assenza di un tetto numerico legato al fabbisogno di personale - una massa di abilitati aspiranti all’ingresso nei ranghi accademici o all’avanzamento di carriera, del tutto incompatibile con la costante riduzione delle risorse statali per l’Università.

Occorre dunque ripensare il binomio

reclutamento/avanzamento: molte sono le strade percorribili (concorsi con commissioni nazionali sorteggiate che assegnano i posti disponibili; Abilitazione scientifica nazionale a numero chiuso e così via), ma, in ogni caso, è essenziale che nuove e ponderate norme promuovano un’effettiva trasparenza e uniformità in tutte le procedure concorsuali e che sia istituito un sistema di reali controlli e interventi da tutta l’assente. Non solo ciascun ateneo fa concorsi come vuole, ma il ministero non interviene. Le misure annunciate ieri su questo giornale circa controlli ministeriali su un campione del 10% dei concorsi scolastici appaiono inefficaci, dato che è facile profetizzare - potranno solo confermare il rispetto formale della legge.

È il tempo di soluzioni volte a promuovere una cooptazione virtuosa che renda responsabili in prima persona le commissioni di selezione, i direttori di dipartimento e i rettori dei risultati scientifici conseguiti *ex post* dai vincitori di concorso. In altri termini se un’Università sceglie un candidato scadente, i risultati da questi conseguiti in termini di valutazione della ricerca dovranno ricadere sul dipartimento e sui commissari che l’hanno voluto.

In alternativa continueremo a dilettarci con concorsi truccati e baroni ancora per molte estati, all’insorga del “fa caldo, concorso ladro”.

Professore associato di Storia moderna  
Università di Teramo  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## GRUPPO 24 ORE

PROPRIETARIO ED EDITORE  
Il Sole 24 ORE S.p.A.  
PRESIDENTE  
Edoardo Garrone  
VICE PRESIDENTE  
Carlo Robiglio  
AMMINISTRATORE DELEGATO  
Giuseppe Cerbone

## SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE

Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 023022.1 - Fax 0243510862  
AMMINISTRAZIONE  
Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano  
REDAZIONE DI ROMA  
P.zza dell’Indipendenza 23/b/c - 00185 - Tel. 063022.1 - Fax 063022.6390  
e-mail: lettere@sole24ore.com  
PUBBLICITÀ  
Il Sole 24 ORE S.p.A. - SYSTEM  
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE  
Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 023022.1 - Fax 023022.214  
e-mail: segreteria@direzioneesistemait.sole24ore.com  
© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.  
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotto con mezzi grafici o meccanici quali la fotocopie e la registrazione.

PREZZI  
con “Gli Stangati” € 0,99 in più;  
con “Aglio, olio e assassino” € 1,19 in più;  
con “C’è tanto affatto il ammazzato” € 6,90 in più;  
con “Norme e Tributi” € 12,90 in più;  
con “Aspasia” € 12,00 in più;  
con “Affitti” € 9,90 in più;  
con “Istituzioni e Comitenti” € 9,90 in più;  
con “Processo Tributarista Teleomatico” € 9,90 in più;  
con “Decreto Sboccia Cantieri” € 9,90 in più;  
con “Decreti Crescita” € 9,90 in più;  
con “How To Spend It” € 2,00 in più;  
con “Il Maschile” € 4,00 € 0,50 in più.  
Prezzo di vendita all'estero: Monaco P. € 2 (dal lunedì al sabato), € 2,5 (la domenica), Svizzera SFr 3,20  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il Sole

## 24 ORE

DIRETTORE RESPONSABILE  
Fabio TamburiniVICE DIRETTORE:  
Roberto Bernabò  
(sviluppo digitale e multimediale)

Jean Marie Del Bo

Alberto Orioli

CAPOREDAUTTORE CENTRALE  
Roberto IottiCAPO DELLA REDAZIONE ROMANA  
Giorgio SantilliUFFICIO CENTRALE  
Fabio Carducci (vice Roma)Baldino Ceppeletti,  
Giuseppe Chiellino, Laura Di Pillo,

# Mondo

Le macerie al Cairo.  
Distrutto l'istituto  
nazionale oncologico



## Egitto

Autobomba  
all'ospedale  
oncologico:  
20 morti, 47 feriti

L'attacco terroristico al Cairo aveva un altro obiettivo ma l'auto è stata fermata a un controllo e fuggendo ha urtato altri veicoli provocando l'esplosione

Egitto, esplosione al Cairo  
[www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)

## Regno Unito

Sospeso  
lo sciopero  
all'aeroporto  
di Heathrow

Un accordo salariale è stato raggiunto ieri tra la direzione del più grande aeroporto europeo e il sindacato che rappresenta il personale di terra scongiurando così il blocco del traffico aereo.

## India, colpo di mano in Kashmir Modi revoca lo statuto speciale

### TERRITORIO CONTESO

La decisione riaccende le tensioni con Islamabad. Turisti costretti a partire

Il Pakistan: contrasteremo il provvedimento illegale. Protesta l'opposizione

Con una decisione destinata a riacendere le tensioni in una regione contesa da due potenze nucleari, il governo indiano ha annunciato ieri la revoca unilaterale dello *status speciale* attribuito dalla Costituzione allo stato del Jammu & Kashmir, accrescendo esponenzialmente il controllo politico di New Delhi sulla zona di confine al centro di una annosa disputa con il Pakistan.

La mossa senza precedenti è stata accompagnata da una serie di provvedimenti che sembrano tradire il nervosismo del governo indiano per quanto potrebbe accadere nei prossimi giorni: una parte dei collegamenti telefonici e Internet sono stati interrotti; i turisti – non solo stranieri – sono stati obbligati a partire; alcuni dei principali leader politici locali sono stati messi agli arresti domiciliari e decine di migliaia di soldati e paramilitari sono stati aggiunti alle centinaia di migliaia che già stazionano stabilmente in uno degli angoli più militarizzati del pianeta.

Il ministero degli Esteri pachistano ha risposto alla decisione indiana annunciando il ricorso a tutte le opzioni possibili per contrastare questi provvedimenti illegali. In 72 anni di storia post-coloniale, India e Pakistan hanno combattuto tre guerre, due delle quali proprio per il controllo del Kashmir. Un'insurrezione quasi trentennale nella porzione indiana ha già fatto decine di migliaia di vittime. E non più tardi dello scorso febbraio New Delhi ha lanciato dei raid aerei nella parte di Kashmir sotto il controllo pachistano in risposta a un attentato costato la vita ad almeno 40 suoi soldati.

La decisione del governo nazionalista hindu guidato dal Bjp di Narendra Modi di procedere forzatamente all'integrazione dell'unico

Stato indiano con una popolazione in maggioranza musulmana è stata comunicata, tra le proteste dell'opposizione, dal ministro dell'Interno Amit Shah durante un intervento alla Rajya Sabha, la camera alta del Parlamento.

Tecnicamente il governo ha abrogato, mediante un decreto presidenziale, l'articolo 370 della Costituzione, una norma «temporanea, transitoria e speciale», risalente al 1949 (ma giudicata di natura permanente da una serie di pronunciamenti) che consente al Jammu & Kashmir di dotarsi di una propria costituzione e avere ampi margini di autonomia per tutto ciò che esula dalla politica estera, la difesa e le telecomunicazioni.

Con l'articolo 370 sarebbe anche abrogata la norma che conferisce speciali diritti di proprietà ai residenti dello Stato, impedendo di fatto che gli equilibri demografici possano cambiare mediante il massiccio influsso di immigrati dal resto dell'India. Non solo, da Stato a tutti gli effetti il Jammu & Kashmir verrebbe retrocesso e diviso in due Territori dell'Unione (Jammu & Kashmir e Ladakh), erodendo ulteriormente il grado di autonomia da New Delhi.

Nel suo intervento il ministro dell'Interno Shah ha sostenuto che è nei poteri del governo abolire lo *status speciale* assegnato dai costituenti al Jammu & Kashmir, ma le opinioni dissenzienti non mancano. Perché se è vero che l'articolo 370 può essere abrogato mediante decreto presidenziale, è altrettanto vero che tale decreto deve essere preceduto dal via libera dell'Assemblea costituente del Jammu & Kashmir, un organismo sciolto nel 1957. Secondo alcuni pareri l'articolo non è quindi più passibile di abrogazione. Secondo altri, venuta meno l'Assemblea costituente, il compito di esprimersi passerebbe al Parlamento locale del Jammu & Kashmir, cosa che non è avvenuta.

In altre parole i costituenti sembrano aver voluto rimettere alla popolazione locale ogni decisione sul proprio *status* di cittadini indiani e non al governo centrale. Ora che sono stati scavalcati, sembra inevitabile che a essere investita della questione sarà la Corte suprema.

— Ma.Mas.



Kashmir, contenzioso senza fine tra India e Pakistan



### L'ANALISI

L'economia rallenta?  
New Delhi fa leva sul nazionalismo

### Marco Masciaga

Quando lo scorso maggio il Bharatiya Janata Party (Bjp) del primo ministro Narendra Modi è uscito letteralmente trionfatore dalle elezioni, l'India degli affari ha alzato al cielo i suoi *tumblers* di whisky e, sull'onda dell'euforia, nel giro di pochi giorni il Sensex ha sfondato il tetto dei 40 mila punti. Agli occhi di imprenditori, manager e azionisti il mandato senza precedenti ricevuto dal più *business friendly* dei partiti indiani era il viatico ideale per spingere con minor timidezza (e probabilmente con maggiore perizia, pensiamo all'esperimento di demonetizzazione del 2016) sul fronte delle riforme economiche: dalle privatizzazioni al mercato del lavoro.

Due mesi e mezzo dopo tutto è cambiato. Nel post-elezioni le fino ad allora formidabili statistiche ufficiali sull'economia indiana hanno cominciato ad allinearsi alle aspettative degli osservatori esterni, con la crescita del Pil in frenata al 5,8% nel primo trimestre del 2019 contro il 6,6% di fine 2018. Anche i dati sull'occupazione relativi all'anno fiscale 2017-18, quando sono stati tardivamente pubblicati dopo il voto, hanno mostrato un picco di disoccupati al 6,1%, il livello più alto da 45 anni. Una finanziaria senza acuti e la contrazione di un quarto delle vendite di auto sia a maggio che a giugno hanno fatto il resto. La Borsa si è appena

lasciata alle spalle il peggior mese di luglio da 17 anni a questa parte, con il Sensex in zona 37 mila punti.

È sullo sfondo di queste cifre deludenti che si comprende meglio la decisione del governo di New Delhi di galvanizzare i sentimenti nazionalisti che permeano la società indiana. Le politiche del Bjp, il principale partito della coalizione di governo, hanno sempre poggiato su due pilastri: il primo è la vicinanza al mondo degli affari (e ad alcuni *tycoon* in particolare come Gautam Adani, Anil e Mukesh Ambani, tutti originari del Gujarat come il premier Modi); il secondo è il richiamo identitario all'*hindutva*, un'ideologia caratterizzata da una visione della repubblica indiana basata sull'egemonia della maggioranza hindu, nonostante un quinto della popolazione professi una fede differente.

Il decreto presidenziale con cui New Delhi ha attaccato l'autonomia dell'unico stato indiano a maggioranza musulmana – irritando i sempiterni rivali geopolitici della Repubblica islamica del Pakistan – somiglia parecchio a un'arma di distruzione di massa. Vista la quantità di ordigni, non solo convenzionali, dislocati nella regione, c'è da sperare che i calcoli politici non siano troppo sbalzati e tutto questo non sia il preludio all'impiego di strumenti ben più distruttivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutto l'aggiornamento e l'approfondimento per stare al passo con le novità normative e interpretative in materia giuslavoristica.

**ABBONATI SUBITO**  
[offerte.ilsole24ore.com/gl819](http://offerte.ilsole24ore.com/gl819)



Approfitta dell'offerta:  
6 mesi di  
Guida al Lavoro Digital  
a solo 89 euro!

**24ORE**  
PROFESSIONALE



Molotov contro pallottole di gomma. Cresce la violenza degli scontri tra polizia e manifestanti nelle strade di Hong Kong: sono già oltre 400 gli attivisti arrestati

## Sciopero e scontri di piazza paralizzano Hong Kong

### PROTESTE ANTI-CINA

**La governatrice Lam:**  
«A rischio stabilità e prosperità della regione»

**I manifestanti temono che la Cina voglia limitare la libertà nell'ex colonia**

**Luca Veronese**

La polizia di Hong Kong ha sparato gas lacrimogeni e proiettili di gomma contro la folla di manifestanti, mentre uno sciopero generale - il primo nell'ultimo mezzo secolo - ha paralizzato i trasporti e le attività commerciali ieri nella regione speciale cinese. Centinaia di voli aerei e di treni sono stati cancellati, ferma la metropolitana, gli attivisti hanno bloccato le grandi arterie del traffico cittadino e hanno preso d'assedio e

stazioni di polizia. Fin dal mattino, alla protesta dei lavoratori delle costruzioni e agli operai delle fabbriche si sono uniti gli impiegati delle banche e i dipendenti dei negozi, gli addetti dei centri commerciali.

Carrie Lam, la governatrice di Hong Kong, ha affermato che il maggiore centro finanziario asiatico «è sull'orlo di una crisi molto pericolosa», ha spiegato di non avere alcuna intenzione di dimettersi e ha condannato le violenze annunciando una risposta decisa del governo.

Le proteste di piazza sono iniziate nell'ex colonia britannica oltre due mesi, fa come reazione a un disegno di legge sull'estradizione in Cina. E sono poi cresciute di intensità settimana dopo settimana, sfidando le forze dell'ordine con il lancio di pietre e bombe molotov, appiccando incendi nelle strade del centro, bruciando le bandiere cinesi. I manifestanti chiedono che i principi democratici vengano tutelati temendo che la Cina stia progressivamente aggredendo

l'autonomia della regione speciale: vogliono che la legge sull'estradizione venga cancellata del tutto dall'agenda politica, e reclamano un'indagine indipendente sulla gestione dell'attuale crisi da parte del governo e della polizia.

«Sostengono di voler fare la rivoluzione e proteggere Hong Kong, ma le loro azioni hanno ormai andato molto oltre le loro richieste politiche iniziali», ha detto Lam, affiancata da alcuni, ma non da tutti i membri della sua amministrazione. «Questi atti illegali che sfidano la sovranità del nostro Paese e mettono a rischio il principio di "un Paese due sistemi", stanno distruggendo la stabilità e la prosperità di Hong Kong», ha detto Lam, riferendosi alle regole speciali che regolano la politica e l'economia del territorio da quando nel 1997 è stato restituito dalla Gran Bretagna alla Cina.

Le rivendicazioni di Hong Kong - giunta al quinto giorno consecutivo di mobilitazione - sono una minaccia

per la Cina di Xi Jinping, tanto che gli osservatori internazionali temono un intervento militare diretto di Pechino per riportare l'ordine, una possibilità che, almeno per ora, la governatrice Lam e i vertici della polizia non sembrano prendere in considerazione: secondo i dati diffusi dalle autorità locali, dall'inizio di giugno sono stati arrestati 500 manifestanti. «Perdere un po' di denaro ora non è un problema, rispetto alla perdita di tutto ciò che la libertà di Hong Kong era solita difendere», ha detto Mark Schmidt, 49 anni, direttore di un ristorante che ieri ha scelto di restare chiuso.

Ieri l'indice Hang Seng della Borsa ha perso il 3 per cento. L'indice di fiducia Pmi è sceso in luglio al 43,8 dal 47,9 del mese precedente, facendo registrare il calo maggiore dal 2009. «Non mi stupirei - ha commentato Raymond Yeung, economista di Azn - se Hong Kong entrasse in una fase di recessione tecnica nei prossimi mesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Trump: orrore per le stragi, ma non cita i limiti alle armi

### STATI UNITI

**Il presidente condanna l'ideologia dell'intolleranza e il suprematismo bianco**

**Marco Valsania**

Sono almeno trentatré da inizio anno. Quattro, quasi cinque al mese. Le stragi americane, i massacri con armi da fuoco, in un tragico crescendo dalla California dei festival gastronomici a Walmart a El Paso in Texas e al centro di Dayton in Ohio. Le stragi, i mass shooting definiti dalle fredde statistiche come l'uccisione di almeno tre persone, sono tornati con prepotenza a scuotere gli Stati Uniti. Due nel giro di 13 ore - che hanno mietuto 30 morti e decine di feriti - tre nell'arco di una settimana. Ma il cammino dallo shock a nuove, robuste riforme sulle armi, sulla facilità di ottenerle e portarle, sulla loro letale potenza fino ai fucili d'assalto in stile militare, appare ancora in salita.

Il presidente Donald Trump, gran difensore delle lobby delle armi, ha offerto ieri condoglianze e impegno a fianco delle vittime e di un Paese profondamente ferito. Il suo messaggio politico è però rimasto privo di significative riforme. In iniziali tweet aveva suggerito un nuovo regime di controlli su fedine penali e precedenti di chi acquista armi in cambio d'una riforma per contenere l'immigrazione. In un successivo discorso alla nazione dalla Casa Bianca ha evitato il tema: ha espresso «orrore», condannando con chiarezza quello che ha definito come «terroismo domestico» e l'ideologia «dell'odio, di intolleranza e pregiudizio, del suprematismo bianco». Nessuna menzione, tuttavia, di controlli universali e limiti alle armi. Trump ha promesso un'inedita cooperazione tra autorità federali e locali,

pena di morte per simili reati e norme per sequestrare armi a chi presentasse gravi rischi per la comunità. Ha invocato iniziative bipartisani. Ma ha citato anzitutto le ragioni usate dalla lobby delle armi per spiegare gli eccidi: accanto alla radicalizzazione su internet, la diffusione di videogiochi violenti e le malattie mentali. Ripetuti studi hanno mostrato che altri Paesi occidentali hanno una simile penetrazione dei videogiochi senza avere le stragi. E che le malattie mentali svolgono un ruolo forte nel 4% dei massacri. Altre realtà forse possono di più: quasi 400 milioni di ar-

**CRESCONO I MOVIMENTI**  
Aumenta la pressione per mettere al bando le armi d'assalto



mi, più di una per abitante, un tasso superiore allo Yemen.

Qualcosa sta cambiando con il succedersi delle stragi in America. Dai politici democratici candidati alla nomina per la Casa Bianca nel 2020 si sono levate voci all'unisono: tutti hanno chiesto controlli universali, che non esentino alcuna vendita, neppure quelle oscure tra privati e alle fiere delle armi. Alcuni hanno proposto la messa al bando di ogni arma d'assalto - quali quelle usate a El Paso e Dayton - lasciata scadere nel 1994. E il senatore Corey Booker si è schierato per un programma federale di permessi per vendita e possesso di fucili e pistole. La maggioranza democratica alla Camera ha ormai da febbraio varato una proposta di controlli universali, rimasta lettera morta al Senato repubblicano.

Il dibattito acquista oggi un'inedita urgenza per la crescente intersezione tra armi, stragi e un terrorismo domestico ispirato da ideologi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole  
**24 ORE**

## Tra misteri e veleni a Posillipo

In una dimora di Posillipo il mistero avvolge la nobile famiglia De Flavis con un susseguirsi di colpi di scena ed episodi esilaranti in una Napoli vivace e solare. È una nuova indagine per l'ispettore Scapece e il commissario Improta, la famiglia investigativa più divertente del giallo italiano. Il nuovo giallo di Pino Imperatore, ricco di humor, buona cucina e mistero, in esclusiva con Il Sole 24 ORE.

Il primo romanzo di Pino Imperatore  
«Aglio, olio e assassino»  
è in edicola a € 1,99 con  
Il Sole 24 ORE



**PINO IMPERATORE**  
Con tanto affetto ti ammazzerò



Ordina la tua copia su [Primaedicola.it](#)  
e ritirala, senza costi aggiuntivi  
né pagamento anticipato, in edicola.

In vendita su [Shopping24](#)  
offerte.ilsole24ore.com/Imperatore

DAL 6 AGOSTO IN EDICOLA CON IL SOLE 24 ORE A € 6,90\*

# Norme & Tributi

## Isa negativi con alti costi residuali di gestione

### REDDITI

In presenza di più indicatori di anomalia la pagella dà risultati molto bassi

In contabilità meglio evitare di registrare genericamente troppe spese

**Lorenzo Pegorin**  
**Gian Paolo Ranocchia**

Indicatori di anomalia da neutralizzare per aumentare il voto Isa. Gli operatori del settore in questi giorni stanno cercando di familiarizzare con il nuovo strumento e i calcoli elaborati dal software Isa. Il dato che emerge dalle elaborazioni è che in presenza di indicatori di anomalia il voto finale è destinato a scendere drasticamente. Del resto, quando si verifica l'anomalia, il singolo punteggio specifico offerto da questi indicatori, pari a 10 nel migliore dei casi può arrivare a 5. È dunque chiaro che in un sistema dove l'esito finale è il frutto della media matematica di questi indicatori, la presenza di questi indici d' anomalia risulta pericolosa in quanto deprime in maniera significativa il voto finale.

Per leggere correttamente il voto finale è necessario entrare nel merito dei singoli indicatori.

Fra gli indici il più gettonato nelle elaborazioni è quello relativo all'incidenza dei costi residuali di gestione; come esaminato nella grafica in pagina l'indicatore è calcolato come rapporto percentuale tra i costi residuali di gestione (rigo F23 del modello) e quelli totali ed è volto a misurare che le voci di costo relative agli oneri diversi di gestione e alle altre componenti negative siano una plausibile componente residuale di costo. Va detto che questo indicatore non si "aggiusta" adeguando i ricavi in dichiarazione. Al

© RIPRODUZIONE RISERVATA

fine di un suo contenimento occorre compilare in maniera certosina i campi "interni" del rigo F23, poiché il sistema dal totale della spesa sottrae dal confronto i campi da 2 a 7 del modello.

In secondo luogo si consiglia di evitare fin già dalla contabilità la registrazione di importi rilevanti in conti del tipo "spese varie" o "spese generali" essendo preferibile una più attenta valutazione che faccia affluire tali spese in conti più specifici oggetto di rivalutazione nella parte alta del modello (per esempio righi F15, F17, F18 dei dati contabili Isa). Va segnalato tuttavia che in molti casi pratici la presenza di imposte e tasse deducibili, la cui specifica va inserita nel campo "interno" 9 del rigo F23 non permette la sterilizzazione dell'indicatore. Questo perché tale voce, a differenza degli altri campi "di cui" del rigo F23, non è contemplata fra gli elementi da sottrarre totale per il calcolo dell'indice.

Il disposto a nostro modo di vedere non è corretto e va a penalizzare situazioni che niente hanno a che fare con anomalie contabili. In tali casi l'unica cosa che rimane da fare è segnalare la situazione fra le annotazioni poste in calce al modello.

In grafica abbiamo indicato altre tre casistiche che si verificano con grande frequenza nelle elaborazioni. A questa si aggiunge anche quella riguardante l'indicatore «analisi dell'apporto di lavoro delle figure non dipendenti» che monitora la corretta compilazione dell'apporto di lavoro delle figure non dipendenti. In altre parole il sistema pesa la plausibilità delle percentuali di lavoro prestato (colonna 2 – quadro A – parte bassa) per ciascuna figura di addetto non dipendente. Per evitare l'anomalia occorre non imputare percentuali troppo basse per gli addetti indicati nel quadro A, il cui livello varia a seconda del settore e della natura giuridica dell'impresa di appartenenza.

### L'INDICATORE DI ANOMALIA

#### PERCHÉ SI GENERA

##### 1

**INCIDENZA DEI COSTI RESIDUALI DI GESTIONE (VALORE FRA 1 E 5)**  
L'indicatore è calcolato come rapporto percentuale tra i costi residuali di gestione (rigo F23 del modello) e quelli totali. Ai fini del calcolo al rigo F23 dal campo 1 (totale) si devono sottrarre i righi interni (2,3,4,5,6,7). In pratica tutti ad eccezione dei campi 8 e 9.

L'anomalia potrebbe non essere verificata in presenza di valori importanti da indicare al rigo imposte e tasse deducibili (campo 9). In tal caso la circostanza va evidenziata all'interno del campo annotazioni del modello

#### I RIMEDI PER LIMITARNE GLI EFFETTI

La prima cosa da fare è quella di compilare correttamente i campi interni del rigo F23 al fine di contenere il più possibile il valore da rapportare ai costi totali. È consigliato in questa situazione evitare fin dalla registrazione della contabilità che elevate somme possano affluire a conti del tipo "spese varie" o "spese generali" che, se possibile, dovrebbero essere imputate correttamente ai singoli conti di costo. In questo modo si dovrebbe riuscire a contenere il più possibile il valore che deve essere indicato al rigo F23

##### 2

#### CONFRONTO ESISTENZE BENI FINITI, MATERIE PRIME E MERCI CON RIMANENZE (VALORE 1)

L'indicatore monitora la corrispondenza tra il valore delle «Esistenze iniziali (2018) e le relative rimanenze finali dichiarate per il periodo di imposta precedente (2017)». Questo indicatore si applica anche ai soggetti in regime semplificato (per cassa o in regime del registrato) anche nel caso in cui le rimanenze non facciano reddito.

È necessario, in questa situazione, verificare che le rimanenze finali relative al 2017 indicate nello studio di settore dello scorso anno siano uguali a quelle iniziali 2018 indicate nel modello Isa

Generalmente questo indicatore scatta nelle situazioni in cui emergono anomalie nella compilazione del modello. Un'attenta compilazione dovrebbe eliminare sul nascere l'incoerenza. Ad ogni buon conto, particolare attenzione deve essere posta per le imprese del comparto costruzioni. In questo caso oltre ai righi di derivazione contabile del quadro F è necessario compilare correttamente anche i righi del quadro C "elementi specifici dell'attività" che vanno da C48 a C51.

##### 3

#### INCIDENZA COSTI BENI MOBILI ACQUISITI CON LOCAZIONE FINANZIARIA (VALORE 1)

L'indicatore è dato dal rapporto tra l'ammontare complessivo dei canoni di leasing (rigo F19 campo 4) e il valore dei relativi beni strumentali acquisiti in leasing (rigo F27 campo 2).

L'indicatore va parametrato alla quota di mesi di attività nel corso del periodo di imposta (numero di mesi di attività nel corso del periodo di imposta/12).

Nel caso in cui il valore dell'indicatore sia pari o superiore al valore della soglia massima di riferimento (55%), l'indicatore si considera applicato e il relativo punteggio assume valore 1.

L'indicatore generalmente si attiva in caso di non corretta compilazione del valore dei beni strumentali (rigo F27).

Il più delle volte basta compilare correttamente il rigo F27 al campo 2 per stroncare sul nascere possibili anomalie.

Per quanto riguarda i beni strumentali riscattati il loro valore (costo concedente) va indicato invece al campo 1 sempre relativamente al rigo F27.

Anche per gli Isa vale la regola generale per la quale si possono non indicare i beni strumentali posseduti ma non utilizzati nel corso del periodo d'imposta.

##### 4

#### COPERTURA DELLE SPESE PER DIPENDENTE (VALORE 1)

L'indicatore è calcolato come rapporto tra le spese per dipendente (al netto delle spese per prestazioni rese da professionisti esterni e delle spese per lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa e per compenso amministratore per società di persone) e il valore aggiunto per addetto.

Nel caso in cui il rapporto tra le spese per dipendente e il valore aggiunto (al netto delle spese per prestazioni rese da professionisti esterni) per addetto assuma valori superiori all'unità, l'indicatore è applicato e il relativo punteggio assume valore 1

Va monitorata la compilazione del quadro A e del rigo F20.

Per il quadro A va posta attenzione sia per quanto attiene alle componenti relative ai dipendenti (parte alta) che per quelle relative al personale non dipendente (parte bassa).

Per quest'ultimo bisogna indicare solo i soci che prestano attività all'interno dell'impresa (no soci accomandanti, soci di srl che non pagano Ipsi e che non prestano attività nell'impresa).

Un'errata indicazione in questo senso potrebbe attivare (in modo anomalo) l'indicatore

### Condominio/1

Commercialisti amministratori in attesa dei parametri

Nella proposta del Cndec di modifica al Dm 140/2012, sui parametri utilizzabili dai giudici in caso di litigi sui compensi, contemplati anche gli amministratori di stabili.

Saverio Fossati — a pag. 22

### Condominio/2

Rinominabile il gestore anche se c'è la revoca giudiziale

Secondo una sentenza del tribunale di Trieste il divieto previsto dal Codice civile riguarda solamente l'esercizio successivo al decreto.

Giovanni Iaria — a pag. 22

Oltre la Fatturazione elettronica: completa la trasformazione digitale della tua Azienda

**ZUCCHETTI**

### LA COMPILAZIONE DEL MODELLO

#### LA SEZIONE

**Nelle note aggiuntive quasi un contraddittorio unilaterale e anticipato**

Note aggiuntive focali negli Isa. È un aspetto che va tenuto in considerazione nella valutazione del punteggio di affidabilità che scaturisce dall'elaborazione dei dati (di periodo e storici) dei contribuenti.

L'Agenzia delle Entrate e la Sose, nell'ambito dei chiarimenti ufficiali e ufficiosi varati recentemente (il riferimento è alla circolare 17/E e alle risposte fornite nel corso dei forum organizzati dai vari enti associativi), hanno più volte evidenziato l'opportunità di specificare nella sezione "note aggiuntive" dei modelli Isa ogni informazione utile per spiegare le criticità che possono scaturire dall'applicazione degli indici al caso concreto. Questa sezione, quindi, dovrebbe realizzare una sorta di "contraddittorio" anticipato (e unilaterale) tra contribuente e Agenzia finalizzato da un lato a prevenire eventuali richieste di chiarimenti e/o verifiche in capo a chi presenta significativi riscontri di anomalia nell'attribuzione del punteggio e, dall'altro, a fornire alle Entrate e alla Sose, quante più informazioni utili in vista della successiva fase di revisione periodica degli Isa. Lo scopo delle note aggiuntive, quindi, è quello di comunicare perché il sistema non è stato in grado di cogliere la specificità del caso e ha attribuito un voto particolarmente basso in tema di indici di affidabilità e/o di anomalia.

Le casistiche sono molte. Solo per esemplificare alcune: l'esagerata incidenza dell'indicatore dei costi residuali di gestione; i riscontri, spesso anomali, in tema di apporto di lavoro dei soci amministratori; le distorsioni nel rapporto tra le spese per dipendente e il valore aggiunto per addetto; la presenza di riduzioni dei dati di periodo in termini di ricavi e/o reddito rispetto alle informazioni storiche; le anomalie che spesso si riscontrano per i professionisti che utilizzano il sistema a "tariffa". E così via. In relazione alle situazioni che caratterizzano la struttura dell'attività esercitata, si potranno segnalare le eventuali condizioni di marginalità economica, il limitato apporto di tempo in relazione al lavoro svolto (stagionalità, pensionati e così via), gli eventuali problemi organizzativi e/o le peculiarità del tipo di attività esercitata non colte dal sistema.

Inoltre si potranno indicare gli disallineamenti tra le informazioni storiche non modificabili pre-caricate dall'Agenzia nel cassetto fiscale del contribuente e quelle corrette (è consigliabile comunque indicare anche le eventuali informazioni storiche pre-caricate errate e modificate volontariamente e il perché).

In fine per i contribuenti congrui e coerenti agli studi di settore lo scorso anno e con indici di affidabilità insufficienti potrebbe essere utile segnalare, a parità di condizioni strutturali, l'innalzamento (ingiustificato) dei ricavi/compensi di riferimento.

—Lo.Pe.

—G.Ra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### SOFTWARE PER AZIENDE

## Fatturazione Elettronica: L'OPERA È SOLO ALL'INIZIO

### Completa la digitalizzazione della tua attività

Non fermarti alla fatturazione elettronica, cogli tutti i vantaggi di una completa trasformazione digitale con:

DEMATERIALIZZAZIONE | GESTIONE DOCUMENTALE  
FIRMA E CONSERVAZIONE DIGITALE | FATTURAZIONE ELETTRONICA EUROPEA  
ORDINI E DDT ELETTRONICI (NSO/PEPPOL B2B/B2G)

Migliora l'efficienza della tua Azienda!

[www.zucchetti.it](http://www.zucchetti.it)

**ZUCCHETTI**

Il software che crea successo



# Il mandato professionale deve essere analitico

## INFORMATIVA CNDC

Sarà sufficiente aggiornare il modello precedente, valido tre anni dal rilascio

Gli impegni cumulativi possono essere contenuti nell'incarico professionale

**Luca De Stefani**

L'incarico pluriennale per la trasmissione telematica dei modelli fiscali è applicabile già dal 30 giugno 2019, anche per i mandati professionali eventualmente già sottoscritti dal contribuente in precedenza (entro il triennio precedente), previo aggiornamento dei modelli interessati. A chiarirlo è il Consiglio nazionale dei dotti commercialisti con l'informativa 71 di ieri. La nota precisa anche che da «informazioni apprese presso le competenti sedi istituzionali» potrà essere emanato un decreto interministeriale che fisserà la modalità di accesso da parte delle «Pubbliche Amministrazioni» (quindi, non solo dell'amministrazione finanziaria) alle fatture elettroniche per le quali il contribuente ha aderito al servizio gratuito delle Entrate di «fatturazione elettronica e conservazione delle fatture elettroniche» (non a quello di «consultazione e acquisizione delle fatture elettroniche o dei loro duplicati informatici», per le quali si rinvia al Sole 24 Ore del 25 luglio).

L'articolo 4-ter del decreto cre- scita ha introdotto l'incarico cumu-

lativo agli intermediari abilitati per l'invio telematico delle dichiarazioni o delle comunicazioni all'agenzia delle Entrate, senza stabilire però una specifica decorrenza di questa semplificazione.

Ha previsto, invece, che le amministrazioni interessate alla novità debbano provvedere «alle attività relative all'attuazione» della disposizione (nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili). In particolare, se il contribuente o il sostituto d'imposta conferisce l'incarico per la predisposizione di più dichiarazioni o comunicazioni a un intermediario abilitato (ad esempio, un dottore commercialista, un consulente del lavoro, un avvocato, un revisore, un agrotecnico o un perito agrario), quest'ultimo deve rilasciargli, «anche se non richiesto, l'impegno cumulativo a trasmettere in via telematica» all'agenzia delle Entrate i dati contenuti nelle dichiarazioni o nelle comunicazioni.

Questo impegno cumulativo può essere contenuto anche «nell'incarico professionale sottoscritto dal contribuente», a patto che sia indicato nello stesso le dichiarazioni e le comunicazioni per le quali l'intermediario abilitato si impegna a trasmettere in via telematica all'agenzia delle Entrate i dati in esse contenuti.

Il documento che attesta l'impegno (il mandato professionale o l'impegno ad hoc) deve contenere la durata dello stesso, la quale comunque vale fino al 31 dicembre del terzo anno successivo a quello in cui è stato rilasciato, salvo revoca expressa da parte del contri-

buente o del sostituto d'imposta (articolo 3, comma 6-bis, Dpr 22 luglio 1998, n. 322).

Secondo l'informativa 71 la disciplina introdotta è una norma procedimentale, quindi, deve ritenersi applicabile sin dalla data della sua entrata in vigore (30 giugno 2019), con riferimento anche ai mandati professionali eventualmente già sottoscritti dal contribuente in epoca precedente alla predetta data (e comunque non anteriore al triennio), che andranno opportunamente integrati, qualora non rechino l'indicazione in forma analitica delle dichiarazioni e comunicazioni oggetto del mandato stesso.

L'informativa 71 ha ricordato le caratteristiche del servizio dell'agenzia delle Entrate di «consultazione e acquisizione delle fatture elettroniche o dei loro duplicati informatici», precisando che è differente e autonomo rispetto a quello di «fatturazione elettronica e conservazione delle fatture elettroniche».

Per quanto riguarda l'accesso da parte delle Pubbliche Amministrazioni ai file delle fatture elettroniche, per le quali il contribuente abbia aderito al servizio di conservazione messo a disposizione dall'Agenzia delle Entrate, l'informativa di ieri del Cndce ha precisato che da «informazioni apprese presso le competenti sedi istituzionali» risulta «che potrà essere emanato un decreto interministeriale, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, che dovrà fissare le modalità con cui detto accesso potrà essere effettuato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## QUOTIDIANO DEL FISCO



### ECOBONUS

#### Credito acquistato compensabile da ieri

Da ieri è possibile visualizzare nel proprio cassetto fiscale e compensare in f24 con il codice tributo 6890 il credito d'imposta 50% o al 65% acquisito da terzi e generato da interventi sul risparmio energetico «qualificato» su singole unità immobiliari. Con la risoluzione 74/E/2019, infatti, è stato confermato lo stesso codice tributo utilizzabile per l'ecobonus sulle parti comuni (risoluzione 58/E/2018). Sia per i capienti che per gli incapienti, per le cessioni dei crediti generati dagli interventi sul risparmio energetico «qualificato» agevolati al 50-65% su singole unità immobiliari, il provvedimento attuativo, con le indicazioni degli adempimenti da effettuare, è quello del 18 aprile 2019, prot. 100372. La comunicazione della cessione, a regime, va inviata all'agenzia delle Entrate entro il «entro il 28 febbraio dell'anno successivo a quello di sostenimento della spesa», mentre per le cessioni delle spese sostenute nel 2018, la presentazione doveva avvenire dal 7 maggio al 12 luglio 2019. A regime, il credito d'imposta ceduto è relativo alle spese sostenute negli anni 2019 e seguenti sarà visibile nel «cassetto fiscale» del cessionario (La mia scrivania / Servizi / Comunicare / «Piattaforma Cessione Crediti»), a partire dal 20 marzo dell'anno successivo, mentre per le spese sostenute nel 2018 è visibile a partire dai ieri (Guida all'utilizzo della procedura «Piattaforma cessione crediti»). Il cessionario, per utilizzarlo, deve appositamente accettarlo nel sito stesso. Anche il cedente può visionare nella propria area riservata l'operazione di cessione e l'informazione relativa all'accettazione del credito d'imposta da parte del cessionario. Nella «Piattaforma cessione crediti» vi sono tre sotto-area relative alla Comunicazione, alle Attestazioni (per visualizzare e stampare le comunicazioni inviate e le relative ricevute) e all'annullamento (per annullare le comunicazioni inviate, entro i medesimi termini previsti per l'invio).

— Luca De Stefani  
La versione integrale dell'articolo [www.quotidianofisco.bole24ore.com](http://www.quotidianofisco.bole24ore.com)

# Commercialisti premiati dall'aggregazione

## COMMERCIALISTI

La ricerca del Consiglio e della Fondazione indica un processo «inevitabile»

Stretti tra la gelosa autonomia della professione - intesa classicamente come desiderio di solitaria indipendenza - e l'inevitabile complessità del futuro che richiederà sempre più l'alleanza interdisciplinare tra colleghi commercialisti.

Nel documento «Il processo di aggregazione e la digitalizzazione negli studi professionali», il Consiglio e la Fondazione nazionale dei commercialisti tracciano lo stato attuale della professione - in relazione al mercato e alle statistiche di «rendimento» - e le tendenziali linee di sviluppo per il futuro.

Ad oggi, dice la ricerca, solo un commercialista su cinque è associato, nonostante l'aggregazione sembra portare più che altro opportunità e reddito. Dal dati forniti dalla Cassa nazionale di previdenza e assistenza dei dotti commercialisti, chi esercita la professione in forma associata o societaria (totale o parziale) ha un reddito medio pari a 125 mila euro (volume di affari 245 mila euro) contro i 49 mila euro di chi esercita esclusivamente in forma individuale (volume di affari 80 mila euro). Eppure tra gli studi individuali, quelli con più di cinque addetti sono l'8,6%; tra quelli associati sono il 62% e tra quelli condivisi sono, invece, 25 per cento.

Altro indice dirimente, secondo lo studio, è la percentuale di reddito caratteristico rispetto al fatturato dello studio: più è alto questo parametro, più problematica pare la te-

nuta di fronte alla rivoluzione (non solo) digitale in atto.

Gli studi che dichiarano un fatturato superiore all'80% da attività di base sono il 40% tra quelli individuali, il 33% tra quelli condivisi e il 23,4% tra quelli associati. Esiste, dunque, una relazione forte tra livello di aggregazione professionale, dimensione dello studio e livello di organizzazione ovvero di performance dello stesso. Anche perché il mondo oggi viaggia a una velocità inimmaginabile solo pochi lustri fa: se negli anni '80 le competenze legate all'attività lavorativa avevano una durata di circa 30 anni, dal 2010 non si superano i cinque anni.

Un tempo chi entrava nel mondo del lavoro, più o meno ne usciva con lo stesso bagaglio di competenze possedute all'ingresso. Oggi, invece, questo stesso bagaglio non basta più ma, anzi, ha bisogno di aggiornarsi significativamente dalle sei alle otto volte durante tutta la vita lavorativa.

L'aggiornazione, rispetto alla «atomizzazione» del professionista, oggi permette di affrontare meglio le sfide in atto, dalla concorrenza su alcune attività, storicamente appannaggio della professione, da parte di soggetti nuovi e non, fondati su due asset: l'esistenza di una piattaforma tecnologica, che permette di industrializzare il servizio, e la governanza dei dati.

A far da discriminante nel nuovo mercato c'è sempre di più la variabile prezzo. E di fronte a un mercato che da tempo non aumenta i propri volumi complessivi, l'aggregazione e la digitalizzazione dei servizi permettono un notevole taglio dei costi fissi, con significativo recupero di marginalità.

— Matteo Prioschi  
Il testo integrale degli articoli su [quotidianolavoro.bole24ore.com](http://quotidianolavoro.bole24ore.com)

## QUOTIDIANO DEL LAVORO



**TRIBUNALE DI ROMA**  
Navigator, sì alla scelta in base al voto

Per reclutare i navigator è legittimo il criterio di selezione secondo cui vengono ammessi i candidati su base provinciale in ragione del miglior voto di laurea. Con il decreto 81121/2019, il tribunale di Roma ha rigettato il reclamo presentato da un candidato nei confronti delle regole utilizzate da Anpal servizi. In base all'avviso di selezione degli operatori che avranno il compito di favorire il reimpiego dei beneficiari del reddito di cittadinanza, alle prove vere e proprie vengono ammessi candidati in numero massimo pari a 20 volte i posti disponibili in ogni singola provincia. A fronte del possesso dei requisiti previsti dall'articolo 3 dell'avviso di selezione, la graduatoria per l'ammissione alle prove tiene conto del miglior voto di laurea.

— A.Gal  
Il testo integrale degli articoli su [quotidianolavoro.bole24ore.com](http://quotidianolavoro.bole24ore.com)

# Maxi condanna per segreti violati

## TRIBUNALE IMPRESE

Ex manager dovrà pagare 4,5 milioni alla società di cui era stato anche «ad»

**Alessandro Galimberti**  
MILANO

Manager condannato a risarcire 4,5 milioni di euro alla società - una multinazionale tedesca - di cui era stato «ad» e dipendente. Interessante sentenza del tribunale di Ancona - sezione specializzata in materia di impresa - in tema di violazione di segreti industriali, sia per il metodo di calcolo del danno, sia per le ulteriori prescrizioni contro il convenuto (tra cui 100 mila euro di penale per ogni violazione dell'inibitoria). I fatti di causa, che verosimilmente occuperanno l'autorità giudiziaria per altri gradi, risalgono al 2012, dopo che l'amministratore della collegata italiana aveva lasciato la multinazionale. Contemporanea-

mente la società aveva notizia di movimenti dell'ex dipendente nei mercati dell'Est asiatico, con il forte sospetto (anche documentale) di utilizzo di formule chimiche aziendali oggetto di tutela e a beneficio di società già clienti. Ne era seguita una perquisizione al domicilio dell'ex dipendente con sequestro di numerosi documenti «sensibili» che, a termini contrattuali, avrebbero dovuto essere restituiti da tempo.

Secondo i giudici lo sfruttamento abusivo dei dati tecnici riservati, mostra parte dell'ex manager «l'intento parassitario di risparmiare sui costi e sui tempi per l'immediato avvio dell'attività, successiva alla sua uscita, in concorrenza con la medesima, e in specifica violazione di segreti tecnici e commerciali». Per il tribunale «il reale concorrenza viene violata anche se si risparmia, con la sottrazione o utilizzazione di dati riservati in termini di tempi e costi per una autonoma ricostruzione delle informazioni industriali necessarie o utili, con il conseguente compimento di atti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Nei lavori in appalto risponde chi ha commissionato i lavori

## SICUREZZA

In caso di infortuni per la Cassazione paga chi ha stipulato il contratto

**Luigi Caiazza**  
**Roberto Caiazza**

In materia di appalti e della sicurezza sul lavoro correlata nel nostro ordinamento non esiste una coincidenza fra la figura del proprietario dell'immobile che si avvantaggia dell'opera e quella del committente che la appalta. Il principio emerge anche dall'esame della sentenza n. 34893/19 della Cassazione, IV Sezione penale.

Con tale principio la Corte, discostandosi dalla sentenza di condanna inflitta dai giudici di merito a due co-figuranti nell'esecuzione dei lavori per la

responsabilità derivante da un infortunio mortale occorso a un operaio dipendente di una impresa appaltatrice dei lavori di ristrutturazione, ha assolto la moglie del proprietario che aveva appaltato l'opera.

Nella motivazione, la sentenza dà una nuova lettura all'articolo 89 del Testo unico della sicurezza (Dlgs 81/08) nella definizione del «committente» nei cantieri temporanei e mobili, con ciò aderendo a un filone introdotto dalla stessa Sezione con la precedente sentenza n. 10039/19. I giudici di legittimità, più nello specifico, non hanno condiviso le decisioni prima maturate secondo cui l'interpretazione da darsi alla definizione di cui all'articolo 89, comma 1, lett. b) del Testo unico, in merito alla definizione della figura del committente, come «qualsiasi persona fisica o giuridica per conto della quale l'opera viene realizzata», non avrebbe potu-

to prescindere dal soggetto proprietario del bene, il solo che potesse trarre vantaggio dall'opera.

Le due sentenze citate hanno invece stabilito il nuovo principio secondo cui il committente, così come definito dall'articolo 89, «è colui per conto del quale l'opera viene realizzata», e che l'espressione per conto va intesa come «per incarico di», o «in nome», oppure «a favore di» chi abbia comunque interesse all'esecuzione dell'opera e in quanto tale stipulò il contratto, perché si avvantaggia della sua realizzazione o perché sia stato delegato ad occuparsene.

In conclusione, quindi, nessuna responsabilità è configurabile a carico del proprietario non committente che non si sia ingerto nell'esecuzione delle opere, pur in assenza di dele-

ga delle funzioni.

quotidianolavoro.bole24ore.com

Il testo integrale dell'articolo

# Prima ti abboni, più leggi e più risparmi.

Prova da oggi fino al 30 settembre l'informazione completa, chiara e autorevole del Sole 24 ORE con tutti i vantaggi che ti assicura l'abbonamento, a un prezzo davvero speciale.

A PARTIRE  
da soli  
€ 9,90



ABBONATI OGGI STESSO E LEGGERAI FINO AL 30/9/2019

VAI SU: [ilsole24ore.com/abbonamentoestate19](http://ilsole24ore.com/abbonamentoestate19)

Il Sole  
**24 ORE**

L'OFFERTA SCADE  
IL 31/8/2019

## Norme & Tributi

# Commercialisti amministratori in attesa dei parametri

### PARCELLE

Il Consiglio nazionale ha proposto la modifica dei valori per i giudici

I compensi suggeriti per gli iscritti all'Albo che gestiscono condomini

Saverio Fossati

Per i dotti commercialisti ed esperti contabili la gestione di un condominio in qualità di amministratori deve essere retribuita, in caso di contestazione, su basi decorose e che tengano conto del reale impegno del professionista.

Il Consiglio nazionale ha reso noto (si veda «Il Sole 24 Ore» del 2 agosto) la proposta di modifica al Dm della Giustizia 140/2012, contenente i parametri utilizzabili dai

giudici quando insorgano liti sui compensi, dato che le tariffe professionali sono state abolite.

Il tema è di grande interesse per il mondo condominiale perché nella scheda riguardante l'attività di amministratore condominiale (reperibile anche su [www.quotidianocondominio.ilsolle24ore.com](http://www.quotidianocondominio.ilsolle24ore.com)) sono dettagliati i compensi per le varie attività e questi, di fatto, costituiscono un riferimento molto utile per costruire un preventivo credibile.

La lotta al ribasso delle parcelle degli amministratori condominali, che del resto non sono rappresentati da un Ordine professionale, fa un cattivo servizio al condominio. Troppo spesso, infatti, i condòmini sono poco propensi a considerare l'impegno e la professionalità che vanno profusi per svolgere l'attività in modo corretto, anche considerando le responsabilità e gli adempimenti che si sono accumulati in questi anni.

Nel concreto, i commercialisti

### QUOTIDIANO DEL CONDOMINIO



#### PASSAGGIO DI CONSEGNE

#### Controlli sui conti, costi a carico dell'uscente

L'amministratore dimissionario rimborsa al condominio il compenso del legale che ha sollecitato la consegna dei documenti e i costi delle assemblee convocate per verificare i conti.

— Valeria Sibillo

Il testo integrale dell'articolo su: [quotidianocondominio.ilsolle24ore.com](http://quotidianocondominio.ilsolle24ore.com)

propongono: 600 euro fissi minimi annuali, cui si aggiunge un compenso proporzionale di 90 euro per appartamento (altri importi minori per garage, posto auto e cantina), più il 2% delle spese annuali. Altri compensi fissi per lo svolgimento delle assemblee straordinarie (150 euro) e riunioni del consiglio di condominio, il 3% delle spese per la gestione dei lavori straordinari e una serie di compensi per la gestione delle pratiche "ad personam" per i singoli condòmini.

Il risultato, per uno stabile medio di 30 appartamenti e altrettante cantine e un consuntivo (senza riscaldamento centralizzato ma con portiere part time) di 45 mila euro all'anno, un'assemblea straordinaria e due riunioni del consiglio di condominio, è di circa 4.800 euro (Iva esclusa), il che corrisponde all'importo medio di circa 150 euro a unità immobiliare segnalato dal Sole 24 Ore lo scorso 9 luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Revoca giudiziale, rinomina possibile

### GIUDIZIO DEL TRIBUNALE

Il divieto del Codice civile vale solo per l'esercizio successivo al decreto

Giovanni Iaria

Il divieto di nomina dell'amministratore revocato con decreto del tribunale (articolo 1129 del Codice civile, comma 13), secondo il quale «in caso di revoca da parte dell'autorità giudiziaria, l'assemblea non può nominare di nuovo l'amministratore revocato» è circoscritto

all'esercizio di gestione successivo alla revoca. Perciò l'amministratore revocato dall'autorità giudiziaria può essere rinominato, avendo il divieto natura temporanea e non permanente. Lo ha affermato il tribunale di Trieste nella sentenza 729/2018.

Nella vicenda una società condominiale conveniva in giudizio il condominio, chiedendo che venisse annullata la delibera con cui l'assemblea aveva nominato nuovamente l'amministratore revocato giudizialmente e aveva approvato i bilanci consuntivo e preventivo da quest'ultimo redatti e sottoscritti. La società deduceva anche il illegit-

timità della delibera in quanto l'assemblea impugnata era stata convocata dall'amministratore revocato. Il Tribunale, in linea con un precedente del tribunale di Velletri (sentenza 3061/2017), secondo cui «la disciplina prevista dall'articolo 1129, comma 13 del Codice civile impedisce la riconferma immediata dell'amministratore rimosso dal tribunale, ma opera solo con riguardo all'esercizio di gestione successivo a quello in cui è avvenuta la revoca», ha ritenuto valida la delibera perché il soggetto era legittimato a convocare l'assemblea. Per il tribunale un divieto permanente di rinomina dell'amministra-

tore revocato costituirebbe un'injustificata compromissione della libertà di determinazione dell'assemblea. L'avverbio «nuovamente» nell'articolo 1129 del Codice, per il tribunale si riferisce solo «all'immediata rinnovazione della nomina, non potendo trasformarsi, per l'assemblea, in una limitazione sine die della libertà decisionale e, per l'amministratore di condominio, in una sanzione a tempo indeterminato, in palese violazione del principio di proporzionalità laddove non si tenga conto degli specifici motivi, più o meno gravi, che abbiano condotto alla revoca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MARE O MONTAGNA?  
CHI VINCERÀ LA SFIDA DELL'ESTATE?**

Scopri "Summer Game 24", la nuova iniziativa de Il Sole 24 ORE per celebrare l'unicità del territorio più invidiato del mondo.

Durante il periodo estivo, **all'interno del quotidiano** un approfondimento di confronto tra una località di mare e una di montagna. **Taormina - Courmayeur, Carlo Forte - Cervinia, Forte dei Marmi - Sestriere, Tropea - Tarvisio** sono solo alcune delle "sfide" che verranno trattate da Il Sole 24 ORE. Vota qual è la meta che più ti piace sul [ilsolle24ore.com](http://ilsolle24ore.com) e sui social posta foto e storie delle località in sfida utilizzando l'hashtag **#summergame24**.

Le migliori 3 foto saranno pubblicate sul Sole 24 ORE al venerdì.

In edicola tutti i venerdì con Il Sole 24 ORE



[ilsolle24ore.com](http://ilsolle24ore.com)

### IN BREVE



#### CONVEGNO A MILANO Giuriste e tecniche del condominio

Si svolgerà a Milano il 23 settembre 2019 (ore 14,30-18,30 in via Freguglia 14) il convegno organizzato da Anapic e Adgi «Giuriste, e non solo, in condominio». L'incontro, moderato da Augusto Cirla, vedrà la partecipazione di donne magistrati, mediatici, avvocatesse, amministratrici condominali, commercialiste, psicologhe e ingegneri.

#### CONTROLLO DI VICINATO Incontro a Venezia delle associazioni

Eunwa, la rete europea delle associazioni di controllo di vicinato, le riunisce a Venezia il 2-3 settembre nell'ambito del Forum annuale dei sindaci europei. Tra i temi, «La partecipazione dei cittadini alla sicurezza delle città europee» e «Il futuro della rete Eunwa».

#### ASSOPETROLI Divieto di gasolio in città dal 2024

Assopetrol segnala che nel protocollo Clean Air varato dal Governo è previsto il blocco totale del gasolio dal 2024. Nel periodo transitorio diventerà obbligatorio usare solo quello per autotrazione, meno inquinante di alcune biomasse.

# Il 60% dei condomini promuove il professionista

### INDAGINE TECNOBORA

Tra gli scontenti le critiche si concentrano soprattutto sulla scarsa trasparenza

Nelle maggiori città italiane l'87,4% delle famiglie vive in condominio: in testa Napoli (90,3%), Genova (89,6%) e Roma (88,8%), a seguire Palermo e Torino. E anche se il 26% non mette mai piede in assemblea, nel complesso la partecipazione è abbastanza attiva.

In fine, sottolinea il presidente di Tecnoborsa, Valter Giammaria, «nelle grandi città è molto avvertito il problema della sicurezza e la necessità di interventi mirati alla protezione degli stabili e la stipula di polizze assicurative specifiche. Interventi contro le intrusioni nei condomini sono stati effettuati sul 40,2% del totale degli edifici e solo Roma presenta un valore sotto la media (34,2%), mentre sono decisamente al di sopra Napoli (45,8%), Genova (45%) e Palermo (44,8%)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I risultati

Cosa hanno risposto le famiglie delle grandi città



### Soddisfatti dell'amministratore



**ASL BAT**

Bando di gara - CIG 7969312812: Amministrazione aggiudicatrice: ASL BT, Andria - Via Formaci 201. Oggetto: Fornitura di servizi di sistemi in point of care testing (p.o.c.t.) occorrenti all'ASL BT per un periodo di 4 anni comprensiva di assistenza tecnica e manutenzione full risk. Importo complessivo E. 3.439.036,00. Informazioni di carattere giuridico, economico, finanziario e tecnico. Si veda documentazione di gara pubblicata sul sito: [www.aslbat.it](http://www.aslbat.it). Procedura Aperta. Criterio: Offerta economicamente più vantaggiosa. Scadenza: 20.09.19 ore 09:00. Apertura: 20.09.19 ore 10:30. Il direttore area gestione patrimonio dott. Giuseppe Nuzzolese

**SMART 24 LAVORO**

[www.smart24lavoro.com](http://www.smart24lavoro.com)

## La Settimana Fiscale

Scopri di più su: [www.ilsolle24ore.com/riviste](http://www.ilsolle24ore.com/riviste)

**GRUPPO 24 ORE**

**La Settimana Fiscale**

**astetribunal24.it**

Scopri astetribunal24.it il portale de Il Sole 24 ORE, certificato dal Ministero della Giustizia, punto di riferimento per gli annunci di vendite giudiziarie, mobiliari e immobiliari, da tutta Italia. Per vendere e comprare velocemente e in totale trasparenza.

**GRUPPO 24 ORE**

## PROFESSIONISTI E AZIENDE

**Sistemi organizzativi.** Il principio di revisione Isa 570 elenca categorie logiche di eventi e circostanze che se si verificano possono costituire un adeguato alert di potenziali situazioni di rischio

# Continuità aziendale sotto controllo Misurazioni costanti e documentate

Pagina a cura di  
Giuseppe Acciaro  
Alessandro Danovi  
Paolo Rinaldi

L'imprenditore collettivo deve dotarsi di strumenti atti a consentirgli un efficace monitoraggio del rischio di perdita della continuità aziendale: vale a dire degli adeguati assetti organizzativi, enunciati dal legislatore delegato a marzo 2019 con la modifica dell'articolo 2086 del Codice civile.

In seguito alla riforma, il fondamentale presupposto della continuità aziendale assume valenza, non solo come criterio informatore delle valutazioni di bilancio degli amministratori in base all'Oic 11, ma anche in ottica di agevolare l'emersione precoce della crisi, poiché l'articolo 13 del Codice della crisi d'impresa richiede proprio che gli indicatori previsti diano conto della prospettiva di continuità aziendale e dell'equilibrio economico finanziario, ovvero della sua perdita, e questo appare uno dei futuri metri di valutazione perché gli assetti organizzativi siano reputati adeguati.

Misurare la continuità aziendale è la vera sfida che gli adeguati assetti organizzativi sono chiamati ad affrontare. L'obiettivo è far evolvere le imprese da un'impostazione in cui le valutazioni sono compiute una sola

volta l'anno (in particolare a cura del revisore contabile), in occasione dell'approvazione del bilancio di esercizio, verso un sistema che prevede un monitoraggio costante.

Ottenerne il risultato richiede la predisposizione in azienda di presidi volti alla rilevazione e misurazione di indicatori di continuità aziendale. Si tratta, cioè, di introdurre una sistematica attenzione a variabili molto spesso di natura qualitativa e di per sé difficilmente misurabili. Inoltre, talvolta, gli amministratori sono così vicini alla variabile da misurare da non riuscire ad astrarsi e conseguentemente perdere il quadro di insieme, cosicché le valutazioni sono parzialmente condizionate proprio dall'occhio di chi osserva. È pertanto fondamentale un percorso razionale e documentabile di rilevazioni e misurazioni.

La dottrina ha da tempo affrontato il tema della continuità aziendale, sia come definizione di carattere generale, sia attraverso un percorso logico (sviluppatosi prevalentemente nel mondo della revisione contabile), che ha condotto alla emanazione del principio di revisione Isa 570, utilizzato a partire dal 2015; esso introduce alcune categorie logiche di eventi e circostanze i quali, se verificati, possono far sorgere dubbi sul permanere del presupposto della continuità aziendale. Il principio Isa 570 individua, ad esempio, eventi finanziari, gestionali o normativi, tali - da soli o presi congiuntamente - da essere considerati rilevanti ai fini delle procedure di valutazione del rischio.

Occorre dunque che gli ammini-

**I parametri individuati come importanti vanno poi ponderati per capire quali sono quelli più significativi**

stratori svolgano una serie di attività strutturate in forma di procedura per valutare il rischio di perdita della continuità aziendale. In particolare, sarà necessario che sia stilato un elenco (la cui dimensione va calibrata in funzione della dimensione e della complessità aziendale) di variabili rilevanti, selezionate tra gli esempi dell'Isa 570 ovvero individuate ad hoc in relazione alle caratteristiche dell'azienda.

Una volta individuate le variabili rilevanti, queste vanno ponderate tra loro, identificando e pesando conseguentemente quelle maggiormente in grado di impattare sulla continuità aziendale, e infine calibrando una o più soglie di allarme in relazione a indicatori unitari ovvero congiuntamente valutati. Sarà a questo punto necessario che gli amministratori, ferma restando la loro generale responsabilità, identifichino anche i soggetti preposti a rilevare nel corso del tempo lo stato delle variabili sopra evidenziate, attribuendo un valore convenzionale (eventualmente in una scala limitata) e conseguentemente valutando il rischio per ciascuna.

L'esito del processo dovrebbe essere una procedura condivisa in azienda, il cui livello di formalizzazione sarà tanto più evidente quanto maggiormente formalizzato il sistema delle regole e dei controlli. La procedura dovrà anche prevedere una adeguata periodicità di rilevazione, quantomeno trimestrale, per consentire anche adeguati controlli (anche esterni), in linea con le previsioni del codice della crisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUOTIDIANO  
DEL FISCO



**GLI APPROFONDIMENTI**  
Revisione, la relazione e il riepilogo finale

Doppio approfondimento sul Quotidiano del Fisco con le fasi finali della revisione legale. Negli articoli realizzati da Nicola Cavalluzzo e Valentina Martignoni sono affrontati, infatti, i temi della relazione finale e del documento riepilogativo. In più è sempre disponibile il dossier con checklist ed esempi per la compilazione dei verbali.

Gli articoli e il dossier su: [quotidianofisco.ilsole24ore.com](http://quotidianofisco.ilsole24ore.com)



**Una micro struttura di business intelligence con anche variabili qualitative può essere la soluzione per le Pmi**

## IL PESO DELLA DIMENSIONE

## Nelle Pmi rischio autovalutato con pochi elementi

Gli strumenti articolati tipici delle grandi imprese spesso non si adattano alle piccole

Tra i diversi strumenti necessari per strutturare adeguati assetti organizzativi nelle imprese italiane, quelli che consentono il monitoraggio della continuità aziendale. In particolare, sarà necessario che sia stilato un elenco (la cui dimensione va calibrata in funzione della dimensione e della complessità aziendale) di variabili rilevanti, selezionate tra gli esempi dell'Isa 570 ovvero individuate ad hoc in relazione alle caratteristiche dell'azienda.

Una volta individuate le variabili rilevanti, queste vanno ponderate tra loro, identificando e pesando conseguentemente quelle maggiormente in grado di impattare sulla continuità aziendale, e infine calibrando una o più soglie di allarme in relazione a indicatori unitari ovvero congiuntamente valutati. Sarà a questo punto necessario che gli amministratori, ferma restando la loro generale responsabilità, identifichino anche i soggetti preposti a rilevare nel corso del tempo lo stato delle variabili sopra evidenziate, attribuendo un valore convenzionale (eventualmente in una scala limitata) e conseguentemente valutando il rischio per ciascuna.

L'esito del processo dovrebbe essere una procedura condivisa in azienda, il cui livello di formalizzazione sarà tanto più evidente quanto maggiormente formalizzato il sistema delle regole e dei controlli. La procedura dovrà anche prevedere una adeguata periodicità di rilevazione, quantomeno trimestrale, per consentire anche adeguati controlli (anche esterni), in linea con le previsioni del codice della crisi.

Il rischio dunque non è solo un problema di controllo, ma anche di gestione. Per questo aziende adottano piani aziendali pluriennali e modelli di risk management sofisticati che non sono prematuro ma talvolta inappropriati, perché ne snaturerebbe le caratteristiche competitive di velocità, snellezza e flessibilità. Occorre ripensare il modello di gestione del rischio, impostando crucchi aziendali semplici, basati su questionari

qualitativi di autovalutazione, che dovranno costituire oggetto di un confronto con gli organi di controllo, che sono i naturali interlocutori di questi crucchi aziendali.

Introdurre un micro-sistema di business intelligence che riporti anche talune variabili chiave di tipo qualitativo può essere una soluzione interpretativa ottimale per favorire una progressiva evoluzione anche organizzativa nelle Pmi. Queste potranno con il tempo affinare l'assetto organizzativo verso modelli più evoluti di gestione del rischio, sostenendo anche i relativi investimenti umani e finanziari ma solo dopo averne visto i benefici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Chi l'ha detto?

Un gioco estivo in forma di indovinello, di quelli da fare sotto l'ombrellone con gli amici.  
Un libro con 266 dichiarazioni di Salvini e Di Maio ma pubblicate senza l'indicazione dell'autore.

Toccherà a voi indovinare la giusta attribuzione.

Alla fine del volume troverete le soluzioni e il vostro profilo a seconda del punteggio ottenuto.

Sarà un modo per ripercorrere un anno di governo e per valutare la vostra capacità di conoscere le cose della politica.

Lo diciamo subito: non sarà facile, perché è proprio la politica che spesso gioca con le parole.



Ordina la tua copia su [Primaedicola.it](http://Primaedicola.it) e ritirala, senza costi aggiuntivi né pagamento anticipato, in edicola.

In vendita su Shopping24 offerte.ilsole24ore.com/chilhadetto

**DAL 9 AGOSTO IN EDICOLA CON IL SOLE 24 ORE A € 3,90\***



## FONDI COMUNI APERTI - SICAV ITALIANE - LUSSEMBURGHESI STORICI



**8a+**

MA0732-251411

AEE Adm. Inv. Cred. I

0,08 7.139 -2%

AEE Adm. Inv. Cred. II

0,08 10.613 -2%

FLE Aee+ Gran Paradiso

0,08 4.709 -

FLE Aee+ Gran Paradiso Q

0,08 9.249 -

FLE Aee+ Laterale O

0,08 10.392 -

FLE Aee+ Laterale Q

0,08 10.392 -

FLE Aee+ Laterale T

0,08 10.392 -

FLE Aee+ Laterale X

0,08 10.392 -

FLE Aee+ Laterale Y

0,08 10.392 -

FLE Aee+ Laterale Z

0,08 10.392 -

FLE Aee+ Laterale AA

FLE Aee+ Laterale AB

FLE Aee+ Laterale AC

FLE Aee+ Laterale AD

FLE Aee+ Laterale AE

FLE Aee+ Laterale AF

FLE Aee+ Laterale AG

FLE Aee+ Laterale AH

FLE Aee+ Laterale AI

FLE Aee+ Laterale AJ

FLE Aee+ Laterale AK

FLE Aee+ Laterale AL

FLE Aee+ Laterale AM

FLE Aee+ Laterale AN

FLE Aee+ Laterale AO

FLE Aee+ Laterale AP

FLE Aee+ Laterale AR

FLE Aee+ Laterale AS

FLE Aee+ Laterale AT

FLE Aee+ Laterale AU

FLE Aee+ Laterale AV

FLE Aee+ Laterale AW

FLE Aee+ Laterale AX

FLE Aee+ Laterale AZ

FLE Aee+ Laterale BA

FLE Aee+ Laterale BB

FLE Aee+ Laterale BC

FLE Aee+ Laterale BD

FLE Aee+ Laterale BE

FLE Aee+ Laterale BF

FLE Aee+ Laterale BG

FLE Aee+ Laterale BH

FLE Aee+ Laterale BI

FLE Aee+ Laterale BJ

FLE Aee+ Laterale BK

FLE Aee+ Laterale BL

FLE Aee+ Laterale BM

FLE Aee+ Laterale BN

FLE Aee+ Laterale BO

FLE Aee+ Laterale BP

FLE Aee+ Laterale BR

FLE Aee+ Laterale BS

FLE Aee+ Laterale BT

FLE Aee+ Laterale BU

FLE Aee+ Laterale BV

FLE Aee+ Laterale BW

FLE Aee+ Laterale BX

FLE Aee+ Laterale BY

FLE Aee+ Laterale BZ

FLE Aee+ Laterale CA

FLE Aee+ Laterale CB

FLE Aee+ Laterale CC

FLE Aee+ Laterale CD

FLE Aee+ Laterale CE

FLE Aee+ Laterale CF

FLE Aee+ Laterale CG

FLE Aee+ Laterale CH

FLE Aee+ Laterale CI

FLE Aee+ Laterale CJ

FLE Aee+ Laterale CK

FLE Aee+ Laterale CL

FLE Aee+ Laterale CM

FLE Aee+ Laterale CN

FLE Aee+ Laterale CO

FLE Aee+ Laterale CP

FLE Aee+ Laterale CR

FLE Aee+ Laterale CS

FLE Aee+ Laterale CT

FLE Aee+ Laterale CU

FLE Aee+ Laterale CV

FLE Aee+ Laterale CW

FLE Aee+ Laterale CX

FLE Aee+ Laterale CY

FLE Aee+ Laterale CZ

FLE Aee+ Laterale DA

FLE Aee+ Laterale DB

FLE Aee+ Laterale DC

FLE Aee+ Laterale DD

FLE Aee+ Laterale DE

FLE Aee+ Laterale DF

FLE Aee+ Laterale DG

FLE Aee+ Laterale DH

FLE Aee+ Laterale DI

FLE Aee+ Laterale DJ

FLE Aee+ Laterale DK

FLE Aee+ Laterale DL

FLE Aee+ Laterale DM

FLE Aee+ Laterale DN

FLE Aee+ Laterale DO

FLE Aee+ Laterale DP

FLE Aee+ Laterale DR

FLE Aee+ Laterale DS

FLE Aee+ Laterale DT

FLE Aee+ Laterale DU

FLE Aee+ Laterale DV

FLE Aee+ Laterale DW

FLE Aee+ Laterale DX

FLE Aee+ Laterale DY

FLE Aee+ Laterale DZ

FLE Aee+ Laterale DA

FLE Aee+ Laterale DB

FLE Aee+ Laterale DC

FLE Aee+ Laterale DD

FLE Aee+ Laterale DE

FLE Aee+ Laterale DF

FLE Aee+ Laterale DG

FLE Aee+ Laterale DH

FLE Aee+ Laterale DI

FLE Aee+ Laterale DJ

FLE Aee+ Laterale DK

FLE Aee+ Laterale DL

FLE Aee+ Laterale DM

FLE Aee+ Laterale DN

FLE Aee+ Laterale DO

FLE Aee+ Laterale DP

FLE Aee+ Laterale DR

FLE Aee+ Laterale DS

FLE Aee+ Laterale DT

FLE Aee+ Laterale DU



FONDI ASSICURATIVI UNIT LINKED									
Prodotti	Data	Valore	Futura Azionario Pip	29.07	10,217	Ibsa Vita	29.07	4,771	
Arcia Vita International	02.08	19,422	Futura Bilanciato Pip	29.07	10,416	Medi Più Gb Opp. 2018	29.07	5,983	Elite Flex 8 c. A
Em. Mkt Equities	02.08	15,073	Futura Flessibile Pip	29.07	10,299	Medi Più Gb Opp. 2018/2	29.07	4,742	Elite Flex 8 c. B
Euro Bonds	02.08	12,878	Asicario Globale	30.07	12,576	Medi Più Gb Opp. 2018/3	29.07	4,827	Equilibrio
Europ. Equities	02.08	13,404	Formula Bilanciata	30.07	10,201	Medi Più Gb Opp. 2019	29.07	4,925	G.Uint. Bnl Allegro
Force 25	02.08	10,230	Prev. Bilanciato	30.07	10,522	Medi Più Gb Opp. 2019/3	29.07	4,885	G.Uint. Bnl Andante
Force 50	02.08	12,623	Global View 3	29.07	11,430	Medi Più Gb Opp. 2019/4	29.07	5,099	G.Uint. Bnl Brisa
Internat. Bonds	02.08	13,514	Global View Bond Absolute	29.07	9,850	Medi Più Gb Opp. 2019/5	29.07	5,099	G.Uint. Bnl Vite
Money Box	02.08	10,863	Lombard			Alfa 2000	02.08	8,780	Integrazione Dinamico
			Euro Ul. Bond A	01.08	4,840	Aurora Dinamico	31.07	13,919	Integrazione Prudente
Azionario Gl. Flessibile	01.08	14,643	Euro Ul. Bond A	01.08	4,140	Medi Più Gb Opp. 2019/6	29.07	4,991	Integrazione Total Return
Equity America	01.08	14,633	Euro Ul. PP Bond A	01.08	4,130	Aurora Prudente	31.07	13,922	Integrazione Vivace
Equity America PIP	01.08	12,878	Euro Ul. PP Bond A	01.08	6,140	Az. Globale Unipolsai	30.07	12,747	Multi Conservativo
Equity Asia	01.08	9,022	Euro Ul. PP Bond A	01.08	6,070	Beta 2000	02.08	6,850	Multi Global Equities
Equity Asia PIP	01.08	8,327	Euro Ul. PP Bond A	01.08	6,070	Comp. 1 Obbl Misto Euro	31.07	14,163	Multi Obbligazionario
Equity Europa	01.08	7,598	Euro Ul. PP Bond A	01.08	7,740	Comp. 2 CLA	31.07	16,415	Multi Multisett.
Equity Europa PIP	01.08	6,614	Euro Ul. PP Bond A	01.08	7,440	Comp. 3 CLA	31.07	16,049	Multi Obbligazionario BT
Obligazionario Gl. Flessibili	01.08	5,039	Euro Ul. PP Bond A	01.08	7,140	Comp. 3 CLC	31.07	15,739	Multi Obbligazionario LT
World Global Bond	01.08	6,017	Euro Ul. PP Bond A	01.08	6,070	Premium Plan 2.0 I	02.08	5,124	Multi Obbligazionario
World Global Bond PIP	01.08	5,930	Euro Ul. PP Bond A	01.08	6,070	Premium Plan 2.0 II	02.08	5,124	Multi Prudente
Beric Vita	26.07	7,722	Euro Ul. PP Bond A	01.08	6,070	Premium Plan 2.0 III	02.08	5,132	Multi Vita
B.V. Flessibile	26.07	9,534	Euro Ul. PP Bond A	01.08	6,070	Premiun Plan I	02.08	5,147	Obbligazionario
B.V. Obligazionario	26.07	8,065	Euro Ul. PP Bond A	01.08	6,070	Premiun Plan II	02.08	8,812	Obbligazionario
BIM Vita	31.07	13,720	Euro Ul. PP Bond A	01.08	6,070	Premiun Plan III	02.08	7,838	Obbligazionario
Bim Vita Andante	31.07	15,700	Euro Ul. PP Bond A	01.08	6,070	Premiun Plan IV	02.08	7,000	Obbligazionario
Bim Vita Az. Trend L. PIA	31.07	10,618	Euro Ul. PP Bond A	01.08	6,070	Premiun Plan V	02.08	5,027	Obbligazionario
Bim Vita Az. Trend L. CIP	31.07	10,020	Euro Ul. PP Bond A	01.08	6,070	Premiun Plan VI	02.08	5,027	Obbligazionario
Bim Vita Fl. Smar. All. CIP	31.07	10,327	Euro Ul. PP Bond A	01.08	6,070	Premiun Plan VII	02.08	5,027	Obbligazionario
Bim Vita Fl. Smar. All. CIB	31.07	10,117	Euro Ul. PP Bond A	01.08	6,070	Premiun Plan VIII	02.08	5,027	Obbligazionario
Bim Vita Moderata	31.07	13,740	Euro Ul. PP Bond A	01.08	6,070	Premiun Plan IX	02.08	5,027	Obbligazionario
Bim Vita Plus	31.07	11,090	Euro Ul. PP Bond A	01.08	6,070	Premiun Plan X	02.08	5,027	Obbligazionario
Cattolica Vita	31.07	13,720	Euro Ul. PP Bond A	01.08	6,070	Premiun Plan XI	02.08	5,027	Obbligazionario
Carsism Bld. Prudente	02.08	10,469	Euro Ul. PP Bond A	01.08	6,070	Premiun Plan XII	02.08	5,027	Obbligazionario
Carsism Bld. Conservativo	02.08	10,519	Euro Ul. PP Bond A	01.08	6,070	Premiun Plan XIII	02.08	5,027	Obbligazionario
Carsism F. 2025	02.08	12,878	Euro Ul. PP Bond A	01.08	6,070	Premiun Plan XIV	02.08	5,027	Obbligazionario
Carsism F. 2030	02.08	13,404	Euro Ul. PP Bond A	01.08	6,070	Premiun Plan XV	02.08	5,027	Obbligazionario
Carsism F. 2040	02.08	13,514	Euro Ul. PP Bond A	01.08	6,070	Premiun Plan XVI	02.08	5,027	Obbligazionario
Carsism F. 2050	02.08	13,514	Euro Ul. PP Bond A	01.08	6,070	Premiun Plan XVII	02.08	5,027	Obbligazionario
Carsism F. 2060	02.08	13,514	Euro Ul. PP Bond A	01.08	6,070	Premiun Plan XVIII	02.08	5,027	Obbligazionario
Carsism F. 2070	02.08	13,514	Euro Ul. PP Bond A	01.08	6,070	Premiun Plan XIX	02.08	5,027	Obbligazionario
Carsism F. 2080	02.08	13,514	Euro Ul. PP Bond A	01.08	6,070	Premiun Plan XX	02.08	5,027	Obbligazionario
Carsism F. 2090	02.08	13,514	Euro Ul. PP Bond A	01.08	6,070	Premiun Plan XXI	02.08	5,027	Obbligazionario
Carsism F. 2100	02.08	13,514	Euro Ul. PP Bond A	01.08	6,070	Premiun Plan XXII	02.08	5,027	Obbligazionario
Carsism F. 2110	02.08	13,514	Euro Ul. PP Bond A	01.08	6,070	Premiun Plan XXIII	02.08	5,027	Obbligazionario
Carsism F. 2120	02.08	13,514	Euro Ul. PP Bond A	01.08	6,070	Premiun Plan XXIV	02.08	5,027	Obbligazionario
Carsism F. 2130	02.08	13,514	Euro Ul. PP Bond A	01.08	6,070	Premiun Plan XXV	02.08	5,027	Obbligazionario
Carsism F. 2140	02.08	13,514	Euro Ul. PP Bond A	01.08	6,070	Premiun Plan XXVI	02.08	5,027	Obbligazionario
Carsism F. 2150	02.08	13,514	Euro Ul. PP Bond A	01.08	6,070	Premiun Plan XXVII	02.08	5,027	Obbligazionario
Carsism F. 2160	02.08	13,514	Euro Ul. PP Bond A	01.08	6,070	Premiun Plan XXVIII	02.08	5,027	Obbligazionario
Carsism F. 2170	02.08	13,514	Euro Ul. PP Bond A	01.08	6,070	Premiun Plan XXIX	02.08	5,027	Obbligazionario
Carsism F. 2180	02.08	13,514	Euro Ul. PP Bond A	01.08	6,070	Premiun Plan XXX	02.08	5,027	Obbligazionario
Carsism F. 2190	02.08	13,514	Euro Ul. PP Bond A	01.08	6,070	Premiun Plan XXXI	02.08	5,027	Obbligazionario
Carsism F. 2200	02.08	13,514	Euro Ul. PP Bond A	01.08	6,070	Premiun Plan XXXII	02.08	5,027	Obbligazionario
Carsism F. 2210	02.08	13,514	Euro Ul. PP Bond A	01.08	6,070	Premiun Plan XXXIII	02.08	5,027	Obbligazionario
Carsism F. 2220	02.08	13,514	Euro Ul. PP Bond A	01.08	6,070	Premiun Plan XXXIV	02.08	5,027	Obbligazionario
Carsism F. 2230	02.08	13,514	Euro Ul. PP Bond A	01.08	6,070	Premiun Plan XXXV	02.08	5,027	Obbligazionario
Carsism F. 2240	02.08	13,514	Euro Ul. PP Bond A	01.08	6,070	Premiun Plan XXXVI	02.08	5,027	Obbligazionario
Carsism F. 2250	02.08	13,514	Euro Ul. PP Bond A	01.08	6,070	Premiun Plan XXXVII	02.08	5,027	Obbligazionario
Carsism F. 2260	02.08	13,514	Euro Ul. PP Bond A	01.08	6,070	Premiun Plan XXXVIII	02.08	5,027	Obbligazionario
Carsism F. 2270	02.08	13,514	Euro Ul. PP Bond A	01.08	6,070	Premiun Plan XXXIX	02.08	5,027	Obbligazionario
Carsism F. 2280	02.08	13,514	Euro Ul. PP Bond A	01.08	6,070	Premiun Plan XXXX	02.08	5,027	Obbligazionario
Carsism F. 2290	02.08	13,514	Euro Ul. PP Bond A	01.08	6,070	Premiun Plan XXXXI	02.08	5,027	Obbligazionario
Carsism F. 2300	02.08	13,514	Euro Ul. PP Bond A	01.08	6,070	Premiun Plan XXXXII	02.08	5,027	Obbligazionario
Carsism F. 2310	02.08	13,514	Euro Ul. PP Bond A	01.08	6,070	Premiun Plan XXXXIII	02.08	5,027	Obbligazionario
Carsism F. 2320	02.08	13,514	Euro Ul. PP Bond A	01.08	6,070	Premiun Plan XXXXIV	02.08	5,027	Obbligazionario
Carsism F. 2330	02.08	13,514	Euro Ul. PP Bond A	01.08	6,070	Premiun Plan XXXXV	02.08	5,027	Obbligazionario
Carsism F. 2340	02.08	13,514	Euro Ul. PP Bond A	01.08	6,070	Premiun Plan XXXXVI	02.08		



photo paolo spadacini

THE BRIEF

# Una scelta sostenibile

VITTORIO BRUMOTTI PER SAN BENEDETTO

\*Dato su base litro, produzioni effettuate nei siti produttivi di Scorzè, Vigianello e Popoli, confronto 2018 vs. 2013 (certificato di verifica CSQA n°53485 del 23/04/2018).

*Viva la natura. Abbasso la CO<sub>2</sub>*

San Benedetto con la linea Ecogreen  
ha scelto un percorso virtuoso  
per ridurre l'impatto sull'ambiente.



-18,7%

in 5 anni abbiamo  
ridotto le emissioni  
di gas effetto serra\*



fino al  
50%  
di plastica  
riciclata



100%  
di CO2eq  
compensata



Scopri come sosteniamo l'ambiente su [sanbenedetto.it](http://sanbenedetto.it)

  
**SAN BENEDETTO**  
OLIGOMINERALE

  
**ECOGREEN**  
INSIEME PER L'AMBIENTE